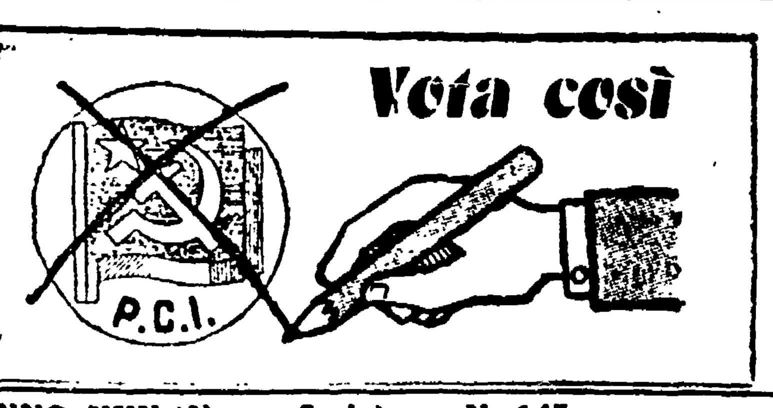
In VI pagina il testo integrale dell'articolo della Pravda sull'attuale situazione internazionale



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva gli "Amici,, di Foligno che diffonderanno 3.210 copie nei giorni feriali compresi fra il 2 e il 12 giugno!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 145 | MARTEDI' 26 MAGGIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MA CHE COS'E' questo apparentamento?

Credo che, oramai, non vi sia più nessuno, dotato di senno e di onestà, il quale non riconosca che la legge con la quale il governo vorrebbe fissare la ripartizione degli eletti tra le varie liste e i vari partiti, sia una vera e propria truffa, perpetrata ai danni della giusta rappresentanza alle assemblee nazionali. Un voto, un solo voto di maggioranza, può decidere della non-elezione di 85 deputati e della nomina truffaldina di 85 altri in sostituzione di quelli. Cioè, un voto, un solo voto di differenza, in un corpo elettorale di circa 30 milioni di elettori, crea una differenza di 170 deputati tra maggioranza e minoranza in una Camera composta di poco meno che 600 eletti. Se questa non è una truffa bella e buona che cosa ancora si può chiamare così? Se la truffa è — secondo il Codice — «quel reato che commette chi, con artificio o raggiro, procura a sè o ad altri illecito profitto con danno altrui», come non definire truffa l'applicazione della legge elettorale?

Ma questo non è che il primo e, oserei dire, nemmeno il più grave, aspetto truffaldino della legge elettorale. Per riuscire in questa truffa la legge di Scelba pone in atto un'altra e più sottile, ma non meno grave truffa ai danni della buona fede degli elettori e della giusta rappresentanza politica. Una truffa alla seconda potenza. Infatti, la legge permette l'apparentamento di più partiti, per concorrere assieme *ad ottenere quel voto di* maggioranza, che può decidere del successo della truffa. Nel caso concreto delle prossime elezioni, quattro partiti sono apparentati a questo scopo: il democristiano, il socialdemocratico, il liberale e il repubblicano. Una vera e propria associazione a delinquere. Infatti, dice il Codice penale (art. 416) che si ha questa figura di reato quando vi sia «intesa di almeno tre persone diretta a fine delittuoso». Qui l'intesa è tra quattro partiti, uno in più del necessario, per fine certamente delittuoso.

Ed ecco come la truffa dell'apparentamento entra in gioco, per rendere poi possibile la truffa dei seggi. Già è illecito, truffaldino che più partiti politici, senza nemmeno avere presentato un programma di governo comune, si possano associare al solo scopo di procurare a se stessi «illecito profitto» e «danno altrui». Ma più illecito e truffaldino ancora è l'apparentamento dei quattro partiti governativi in questione, perchè con esso «i quattro» ingannano la buona fede dell'elettore, trasformano il suo voto in un voto contrario a ciò per cui egli intendeva votare. Qui non vi è soltanto truffa, ma raggiro, inganno della buona fede dell'elettore. Scelta la via del delitto, il delinquente passa di reato in reato: così avviene per gli autori e i beneficiari della vergognosa legge elettorale, se questa dovesse venire *applicata*.

Dicono i propagandisti governativi, e, soprattutto, i propagandisti dei partitini asserviti alla Democrazia cristiana, Saragat in primo luogo: «Questa volta, con questa legge, puoi scegliere: se non vuoi votare Democrazia cristiana, puoi votare socialdemocratico, repubblicano o liberale». E' vero il contrario. Anzitutto, si sceglie tra diversi, non tra uguali. Ora è un fatto che, sulle cose essenziali, i quattro partiti del blocco governativo in realtà non si distinguono proprio in nulla. D'altra parte, ogni voto dato ad uno d i partiti governativi va a finire nel calderone comune, in cui tutti si sommano per arrivare a toccare il 50 per cento più uno dei voti, allo scopo di rendere possibile l'applicazione della legge-truffa.

Grazie a questa legge, e per il meccanismo che abbiamo illustrato più sopra, un voto di lavoratore socialdemocratico, facendo scattare la truffa, può togliere ai rappresentanti dei lavoratori un rilevante numero di seggi, per regalarli a rappresentanti dei padroni, cioè a nemici dichiarati dei lavoratori e delle idee socialiste. Così, un voto di un repubblicano, anche se dato allo stesso Partito repubblicano storico, può far togliere, facendo scattare la truffa, una gran parte degli 85 seggi che costituiscono il premio di maggioranza, agli autentici repubblicani di opposizione, per regalarne altrettanti ai monarchici della Democrazia cristiana e del Partito liberale, e, grazie a questo aumento di seggi monarchici, rendere possibile la revisione monarchica della stessa nostra Costituzione repubblicana.

Un voto dato al Partito socialdemocratico o a quello liberale o repubblicano, e che l'elettore crede di dare contro la Democrazia cristiana, di fatto, per il gioco della legge elettorale e se questa dovesse scattare, contribuisce solo a far uscire dalle urne una maggioranza assoluta democristiana. Perchè qualsiasi voto che faccia scattare la legge elettorale, anche quello dato ai *socialdemocratici* o ai liberali o ai repubblicani storici, riesce sempre a dare alla Democrazia cristiana da sola un premio di almeno 60 o 70 deputati e assicura sempre, perciò, ad essa una maggioranza assoluta, nei confronti di tutti i partiti. In questo gioco di bussolotti che è la legge-truffa, la Democrazia cristiana tiene il banco e vince sempre.

E' una menzogna e una truffa propagandistica dire: «Chi non vuole Democrazia cristiana, voti socialdemocratico, repubblicano o liberale». Chi non vuole Democrazia cristiana non ha che una via per affermare la sua volontà: non votare nè per la Democrazia cristiana, nè per i socialdemocratici, o i liberali o i repubblicani.

Comprendo il turbamento di molti elettori o militanti di questi partiti per non poter dare il voto ai loro vecchi simboli e esponenti. Ma essi non hanno altra via d'uscita, se vogliono restare fedeli non a vuoti simboli che, ormai, non hanno più rapporto alcuno con le ideologie e le aspirazioni politiche che prima rappresentavano, ma vogliono, invece, restare fedeli alle ragioni stesse della loro ideologia e della loro milizia politica.

Alcuni tra i loro maggiori e più probi dirigenti hanno già dato l'esempio: Jannaccone e Corbino (*liberali*), Greppi e Calamandrei (socialdemocratici), Parri (repubblicano). Tutti i militanti onesti di questi partiti devono seguirne lo esempio. *Non devono temere* di rompere con i dirigenti che hanno tradito la fiducia dei militanti e li hanno portati in un simile vicolo cieco. Devono unirsi ai comunisti perchè siano rispettate le regole della democrazia, perchè sia resa possibile la libera collaborazione tra tutte le forze del lavoro, tra tutti i democratici e quanti il 2 giugno 1946 votarono per la Repubblica.

Solo in questo modo si potrà ricostituire l'unità nazionale, e, pur nella differenziazione dei vari gruppi, la vita politica potrà riprendere nella libertà e nella democrazia.

LUIGI LONGO

IL 7 GIUGNO GLI ELETTORI DICANO BASTA AI FABBRICANTI DI MENZOGNE!

Pietro Nenni smentisce seccamente le nuove bugie di De Gasperi sull'URSS

Stalin si pronunciò in favore di una eventuale neutralità dell'Italia - Compiacimento degli S.U. per il discorso antinazionale di De Gasperi a Vittorio Veneto - Un altro comizio a Trento

Come ha notato il compagno Togliatti nel discorso pronunciato a Torino, il cavallo di battaglia inforcato da De Gasperi in questa cam*pagna elettorale* è questo: riversare sull'URSS la responsabilità di tutte le sciagure che si sono abbattute sull'Italia dopo il crollo del fascismo, e di tutti i fallimenti e le colpe della politica democristiana. Per ottenere questo risultato, De Gasperi fece le note «rivelazioni» sui suoi pretesi colloqui con Molotov nel 1945: nel giro di pochi giorni venne clamorosamente smentito e sbugiardato da Parri. Ora, nel discorso di Vittorio Veneto, è tornato all'attacco affermando fra l'altro, per giustificare la sua avversione a una politica di neutralità e di intese bilaterali italo-sovietiche, che «lo stesso Stalin, a Nenni che gli parlava di neutralità italiana garantita dagli Stati Uniti e dalla URSS, disse che l'Italia è un Paese di dimensioni materiali e morali tali da rendere impossibile per essa la neutralità».

Ma anche queste nuove affermazioni, a poche ore di distanza *dalla loro* pubblicazione sui giornali governativi, hanno ricevuto una smentita non meno clamorosa di quella che accolse le precedenti «rivelazioni». Il compagno Nenni ha inviato a De Gasperi questo telegramma: «Con sorpresa vedo ripetuto nel tuo discorso di Vittorio Veneto che Stalin, durante conversazioni avute con me, avrebbe considerato impossibile la neutralità italiana. Trattasi di pura invenzione. Come doverosamente ebbi occasione di informarti, Stalin considerò la neutralità italiana un elemento positivo della pacificazione europea, insistendo perchè essa fosse garantita non da dichiarazioni unilaterali delle grandi Potenze, sibbene con accordi bilaterali, ed esprimendo l'augurio che divenisse possibile migliorare le relazioni italo-sovietiche e concludere un accordo bilaterale di non aggressione. Responsabilità tua e del tuo governo di lasciar cadere l'invito per conside*razioni faziose di parte*, da cui altri governi anche conservatori mostrano di volersi svincolare».

Sfacciate bugie

La bugia sfacciata e irresponsabile è dunque il fondamento dei discorsi di politica estera di De Gasperi, il quale pure parla come capo del governo italiano. Dinanzi a siffatte prove di cieco fanatismo fornite in questa campagna elettorale dal Presidente del Consiglio, tutta l'opinione pubblica nazionale può ben rendersi conto che De Gasperi — come ha affermato Togliatti — per obbedire alle direttive dei gruppi reazionari americani e vaticani «compromette il nostro Paese in una politica che ci spinge alla aggressione contro gli Stati che non sono più asserviti allo imperialismo», e che «non è possibile sviluppare una politica nazionale se non si liquida la faziosa politica antisovietica di De Gasperi».

Il punto al quale è giunta la questione triestina offre di ciò la più evidente e tragica conferma. Il fatto che De Gasperi abbia taciuto e si sia «morso le labbra» dinanzi all'ultimo violento discorso del dittatore jugoslavo e alle rivendicazioni avanzate in questo discorso sulla zona A e perfino su Trieste ha lasciato interdetti i propagandisti governativi, i quali pure avevano a gran voce preannunciato non si sa quali dichiarazioni «risolutive» che De Gasperi avrebbe fatto a Vittorio Veneto. Scrivono oggi questi propagandisti che «Trieste non appartiene alla politica, nè tanto meno alla oratoria elettorale» e invitano gli italiani a raccogliersi in meditazione e a «lasciar Trieste da parte», fuori dalle polemiche! Lasciar da parte? Il fatto è che i capi clericali, i quali nel 1948 realizzarono la oscena beffa della «dichiarazione tripartita» per trarre in inganno gli elettori, oggi non hanno da proporre agli italiani *alcuna politica* per Trieste: zero. O meglio, una politica ce l'hanno, ed è quella come sempre dei padroni americani, la quale si fonda sulla occupazione titina della zona B e sull'occupazione anglo-americana della zona A. De Gasperi ha affermato addirittu[illegible] è stato [illegible] divisione del T.L.T. stato, in bene: e un bene è [illegible] [illegible]fatti, ma per gli an[illegible] [illegible]americani che hanno tra[illegible] [illegible]ato Trieste e la zona A in [illegible]a loro base strategica. E non può non essere oggi evidente a tutti che se De Gasperi preferisce la divisione attuale del T.L.T. all'applicazione del Trattato di pace — cioè allo sgombero di tutte le truppe straniere dal Territorio e all'autogoverno delle popolazioni dell'Istria — ciò è perchè tale è l'interesse strategico degli «alleati» atlantici.

E' perciò perfettamente naturale che, mentre gli italiani e i triestini hanno visto nel discorso di De Gasperi la prova dell'impotenza del governo a fare una politica nazionale per Trieste, gli americani abbiano invece paternamente applaudito! «Funzionari americani — informano le agenzie di stampa americane — hanno espresso oggi la loro approvazione per il punto di vista del primo ministro De Gasperi sul problema di Trieste, quando egli ha lasciato intendere ieri che la questione può ancora essere composta facilmente *(sic!)* mediante *amichevoli* trattative italo-jugoslave. Essi hanno constatato con compiacimento che l'atteggiamento di De Gasperi ri*flette una soluzione* che è vista con favore dall'America... Il discorso del presidente del Consiglio è stato molto apprezzato per la sobrietà usata nel trattare della questione triestina». Il servo riceve buone parole di lode per la sua «sobrietà», e si vedranno per certo i servi dei servi (la stampa governativa, intendiamo) andare in estasi. Nè è meno significativo che le stesse agenzie americane sottolineino che il punto di vista di De Gasperi sul grande problema attuale della distensione internazionale e dell'incontro tra le grandi potenze «coincide quasi esattamente con la strategia basilare di Eisenhower». E quando mai De Gasperi non «coincide» con le posizioni americane di sabotaggio delle iniziative di distensione internazionale, contro la «minaccia» della pace? Oggi De Gasperi è anzi, con Adenauer, il solo governante atlantico europeo, il quale continua a «coincidere quasi esattamente»!

Oltre agli echi dei discorsi domenicali, la giornata politica di ieri ha registrato una conferenza di Saragat ai rappresentanti della stampa estera, e un nuovo discorso di De Gasperi, questa volta a *Trento*.

Per dare una idea di come si è svolta la conferenza di Saragat e del concetto che i giornalisti stranieri hanno della autonomia del P.S.D.I. nei confronti di De Gasperi, basterà notare che ad un certo punto, mentre il leader socialdemocratico si affannava a illustrare il «programma» del suo partito, un giornalista britannico si è levato in piedi ed ha ingenuamente domandato: «Scusi, ma questo programma è stato approvato dalla Democrazia Cristiana?».

De Gasperi e i fascisti

Quanto al nuovo discorso di De Gasperi, esso è consistito esclusivamente in una polemica con i fascisti, accusati di avere scatenato in danno del Presidente del Consiglio «una campagna personalistica, impudente e vigliacca, fondata su falsi o mistificazioni storiche e su situazioni travisate dalle fazioni e dall'odio». De Gasperi ha definito i neo-fascisti «corsari, filibustieri che non rispettano le buone regole della navigazione», e ne ha ricordato l'asservimento al tedesco invasore. Ma subito ha dato atto ai *massacratori repubblichini di* «sussulti di reazione e di sdegno» che essi avrebbero avute nell'intimo delle loro coscienze (!) dinanzi alle sopraffazioni dei tedeschi, e più volte ha rivolto ai «corsari» fascisti l'invito a collaborare con le forze clericali: «siamo tutti su una stessa barca — egli ha detto — e se andiamo in secca o contro uno scoglio affondiamo tutti insieme». Tra corsari dunque, ci si intende.

Nel discorso, in generale, si ritrovano frequenti accenti di protesta per il metodo della «calunnia e della diffamazione politica» al quale ricorrono i fascisti, e per la iattanza con la quale rialzano la testa: accenti quasi umoristici da parte dell'uomo che porta la storica responsabilità di aver rotto l'unità antifascista e di avere incoraggiato la ripresa fascista, e dell'uomo che ha restaurato per primo in Italia il metodo fascista della menzogna e della calunnia politica contro l'avversario. Anche in questo i corsari si dànno la mano.

DOPO LA PUBBLICAZIONE DELL' IMPORTANTE ARTICOLO SOVIETICO

La stampa ufficiosa britannica riconosce le critiche della Pravda

Il "Daily Mail" scrive che l'incontro fra gli occidentali «non deve servire a mettersi d'accordo contro l'URSS» - «Si è ormai giunti alla soglia di concrete discussioni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Nella sua villa di Chartwell, Churchill ha ricevuto da Londra il testo integrale dell'articolo della *Pravda*, e, in attesa che il *Premier* abbia studiato la risposta sovietica al suo discorso, il «Foreign Office» non aggiunge commenti specifici a quello generico, da noi riferito già ieri, di compiacimento per il tono delle argomentazioni della *Pravda*.

Ma, a giudicare dai commenti ufficiosi comparsi stamane sulla stampa londinese, l'effetto immediato e più sensibile sulle sfere governative inglesi dell'articolo dell'organo sovietico sembra essere stato quello di stimolare l'impegno a non lasciare che, nell'incontro alle Bermude, la iniziativa britannica torni ad insabbiarsi nelle secche della tattica americana.

L'affermazione della *Pravda*, che l'aspetto più positivo del discorso di Churchill è consistito nel suo dichiararsi pronto a una conferenza con l'U.R.S.S. *senza condizioni pregiudiziali*, viene rilevato dai commentatori governativi come una indicazione di cui l'Inghilterra dovrà tenere conto fondamentalmente. Essa è un avvertimento che so*lo sul terreno della parità e* della disposizione al reciproco compromesso, è possibile un'intesa fra Occidente ed Oriente, e i circoli responsabili inglesi riconoscono, che se l'interesse nazionale ha indotto Churchill a scendere finalmente su quel terreno, l'interesse nazionale esige che il *Premier* non se ne ritragga per mantenere l'allineamento con gli Stati Uniti.

"Il punto decisivo,,

«*La* Pravda *definisce costruttive le dichiarazioni di Churchill a favore di un incontro dei "Grandi", e questo è il punto decisivo*» scrive il *Times*; Londra dirà che sull'urgenza dell'incontro, e sul fatto che esso non venga subordinato a pregiudiziali esiste ormai tra l'Inghilterra e l'Unione Sovietica un accordo di principio, che questo accordo forma il perno della nuova situazione internazionale, e che il convegno delle Bermude non deve sacrificare un così prezioso elemento sull'altare dell'unità anglo-americana. Dal punto di vista britannico — aggiunge l'organo ufficioso «*il con*vegno *alle Bermude non è inteso a formulare domande preliminari*» nei confronti dell'U.R.S.S.

Il conservatore di estrema destra, *Daily Mail*, ripete, nel suo editoriale, quanto già aveva scritto all'indomani dell'annuncio dell'incontro alle Bermude: che il colloquio tra Churchill, Eisenhower e il primo ministro francese «*non deve servire a mettersi d'accordo contro l'Unione Sovietica, ma a chiarire l'atmosfera*» e a compiere un passo verso la conferenza dei «Grandi».

«*Può darsi* — aggiunge il giornale — *che nei propositi di Eisenhower i colloqui debbano servire a formulare una serie di condizioni pregiudiziali per l'U.R.S.S. Ma questa non sembra essere l'intenzione di Churchill*».

«*A differenza della risposta che la* Pravda *dette al discorso di Eisenhower* — osserva il *Manchester Guardian* — *l'articolo di ieri non è semplicemente una risposta al discorso di Churchill, ma una dichiarazione politica, nel senso che prende atto di determinati atteggiamenti occidentali sulla possibilità di raggiungere un accordo e argomenta in modo ragionevole e razionale pro e contro alcuni di tali atteggiamenti*».

«*Le obiezioni argomentate e circostanziate che l'organo sovietico solleva all'idea di una nuova Locarno* commenta ancora il giornale liberale — *mostrano che si è ormai arrivati alla soglia di concrete discussioni, e confermano che il momento è maturo per sviluppare tale discussione in negoziati diretti al più alto livello*».

Ciò che rimane ancora sottinteso negli organi di stampa più direttamente interpreti del governo ce l'offrono invece alcuni giornali meno legati agli obblighi di riserbo, come il diffusissimo *Daily Mail*, ed è che, se alle Bermude, Eisenhower si mostrerà inflessibile nella sua pretesa di porre pregiudiziali alla conferenza con l'U.R.S.S., l'Inghilterra e la Francia potranno «*romperla con la linea svolta dagli Stati Uniti e aprire negoziati con la Russia per proprio conto*».

La crisi francese

Alla luce di queste previsioni si capisce come Londra segua con estrema attenzione la crisi francese, dalla quale uscirà il primo ministro destinato a rappresentare la Francia alle Bermude. Sarà un uomo capace di schierarsi con Churchill contro Eisenhower se il convegno dei tre occidentali dovesse provare l'inconciliabilità dell'atteggiamento americano con quello britannico? Il *Manchester Guardian* pare nutrire buone speranze, se l'uomo sarà Paul Reynaud. «*Perchè* — scrive da Parigi il corrispondente del giornale liberale — *Reynaud avrebbe in mente una formula per liquidare senza troppo chiasso la C.E.D., e questa, sganciando la Francia dalla linea americana sul problema tedesco la orienterebbe verso la linea britannica, che favorisce lo sbloccamento del problema*

L'ex ministro laburista Wilson rientrato a Londra dopo gli incontri di Mosca ha sottolineato la possibilità di realizzare intensi scambi commerciali per il suo paese e l'Unione Sovietica

tedesco allo scopo di facilitare l'intesa con l'U.R.S.S.».

Lo stesso Bidault, del resto — informa ancora il *Manchester Guardian* — *è prontissimo* a gettare la C.E.D. nel cestino della carta straccia, se questo gli può consentire di restare al «Quai d'Orsay» e di diventare lui il primo ministro.

FRANCO CALAMANDREI

L'U.R.S.S. acconsente a trattare per l'Austria

I sovietici suggeriscono che i negoziati si svolgano per le normali vie diplomatiche anzichè in una riunione dei sostituti

LONDRA, 25. — Il ministero degli esteri britannico ha annunciato oggi che è pervenuta al governo di Londra la risposta dell'Unione Sovietica all'invito di riprendere i negoziati sul trattato di stato con l'Austria, nel corso di una riunione del Consiglio dei Sostituti dei quattro ministri degli esteri.

Nella sua risposta, quale è riferita dall'agenzia americana *A P*, l'Unione Sovietica accetta di riprendere i negoziati per il trattato di stato con l'Austria, ma suggerisce che essi si svolgano attraverso le normali vie diplomatiche, piuttosto che non in sede di conferenza dei Sostituti dei ministri degli esteri.

La risposta dell'URSS mette in rilievo innanzitutto che «la conferenza dei sostituti dei ministri degli esteri per il trattato austriaco non è un organo quadripartito permanente» e che «la convocazione di conferenze del genere rientra nella competenza del Consiglio dei Ministri degli Esteri, la formazione del quale fu decisa dalla Conferenza di Potsdam, nel 1945».

Il governo sovietico prosegue facendo la storia dei successivi incontri dei Sostituti dal 1947 al 1953, che, a dispetto degli sforzi sovietici, non permisero di raggiungere alcun accordo, a causa dell'atteggiamento ostruzionistico assunto dai rappresentanti delle tre potenze occidentali.

«In queste condizioni — conclude la nota — non vi sono ragioni per supporre che la conferenza ora proposta debba dare risultati più favorevoli che le precedenti. In considerazione di ciò, sarebbe più pratico, in questo momento, studiare la questione per il tramite delle normali vie diplomatiche, mediante un normale scambio di vedute per corrispondenza».

Le donne giapponesi manifestano contro gli S. U.

TOKIO, 25. — Stamane, dinanzi al Ministero del lavoro, un folto gruppo di donne giapponesi hanno bloccato un'automobile in cui si trovava la signora Roosevelt.

Le donne hanno chiesto di parlare con la signora Roosevelt, ma quando la consorte del defunto presidente degli Stati Uniti si è rifiutata di accedere alla domanda queste la hanno tratta a forza dalla vettura. Allorchè la signora Roosevelt si è rifiutata di parlare con le donne, queste le hanno gridato: «Ritornatevene a casa!».

Nel frattempo è intervenuta la polizia, ma uno degli agenti è stato schiaffeggiato dalle giapponesi.

La signora Roosevelt era arrivata nel Giappone al principio di questo mese, per tenervi una serie di conferenze.

IN UN DISCORSO A MIGLIAIA DI GENOVESI

Il compagno Secchia esalta il patriottismo dei comunisti

Il vice segretario del P.C.I. denuncia gli effetti deleteri per il nostro Paese dello sciovinismo borghese

GENOVA, 25. — Un grande comizio patriottico è stato tenuto nel tardo pomeriggio di ieri, al teatro Carlo Felice, dal compagno Pietro Secchia. La sala era gremita e molte migliaia di cittadini, che non avevano potuto entrare, hanno ascoltata la parola del vice segretario generale del PCI *fuori del teatro, dove erano* stati installati altoparlanti.

Presentato dal compagno Secondo Pessi, segretario regionale del PCI, Secchia ha cominciato il discorso accennando alla ricorrenza del 24 maggio.

«Non per associarsi — egli ha detto — a certe manifestazioni demagogiche che nulla hanno di patriottico, e che anzi offendono i sacrifici e il valore del popolo italiano, ma per negare a De Gasperi e a Borghese il diritto di celebrare questa data che non appartiene a nessun partito, ma è patrimonio di tutto il popolo, e per rivendicare ai comunisti la loro coerente ed eroica azione patriottica, fatta del sangue dei suoi combattenti per la libertà e non di retorica. Noi comunisti abbiamo le carte in regola: per questo possiamo rifiutare di associarci alle manifestazioni demagogiche, che dietro il grido di "Viva Trieste!" o di "Viva l'Italia!", nascondono una concreta politica antinazionale».

Sfida a De Gasperi

Entrando in polemica con De Gasperi, l'oratore ha notato come il presidente del Consiglio avesse in mattinata esaltato — quasi fosse un suo particolare merito — la battaglia del Piave e quella di Vittorio Veneto. Ma «Viva l'Italia!» De Gasperi avrebbe dovuto gridarlo al Parlamento austriaco, ove sedeva alla epoca delle due gloriose battaglie, così come «Viva Trieste!» avrebbe dovuto gridarlo nel 1943-44, quando a Trieste, come in ogni parte d'Italia, i comunisti morirono per liberarsi dalla schiavitù dei nazisti e dei fascisti.

Qui, l'oratore ha sfidato De Gasperi ad esibire, a citare un suo solo discorso, un suo solo appello — durante tutta la lotta di Liberazione — che incitasse ad insorgere per liberare Trieste e altre città italiane dal giogo straniero. Questo il presidente del Consiglio non l'ha mai fatto. Ed ora vuole speculare su una data che appartiene a tutto il popolo e non ad un partito politico; vuole servirsene per rubare dei voti, vuole farne di nuovo il simbolo della retorica guerrafondaia, di una politica di avventure che intenderebbe continuare sotto la insegna del Patto atlantico.

Il nostro impegno

Neppure Borghese ha il diritto di celebrare *il* 24 maggio: lui, che otto anni fa collaborava col boia tedesco che faceva massacrare i patrioti triestini. Il linguaggio del nazionalismo imperialista di 38 anni or sono, che oggi viene riesumato da De Gasperi, non ci troverà mai consenzienti — ha detto Secchia — perchè esso contribuì ad aprire la strada al fascismo. Quella campagna di odio fu condotta da coloro che avevano voluto la guerra e che — scoppiata — subito corsero ad imboscarsi, contro i lavoratori, contro i socialisti che — pur essendosi battuti perchè le questioni fossero risolte con trattative e non colle armi — seppero tuttavia morire al Tagliamento e al Piave.

Socialisti e comunisti seppero sempre lottare e morire per l'Italia, anche quando ritenevano che bisognava non

(Continua in 7. pag. 7. col.)

Bugiardo due volte

DE GASPERI, *per avvalorare la pretesa inimicizia dell'URSS verso l'Italia, inventò addirittura una trattativa con Molotov.*

PARRI **lo ha smentito**

DE GASPERI **ha taciuto!**

DE GASPERI *non avendo altri argomenti per proseguire la sua campagna di odio antisovietico, ha inventato a Vittorio Veneto che Stalin comunicò a Nenni di considerare impossibile la neutralità italiana*.

NENNI **lo ha smentito**

DE GASPERI **tacerà ancora?**

Perchè l'Italia persegua una politica estera di lealtà e di amicizia con tutti i popoli

sconfiggiamo il 7 giugno i campioni della menzogna

Sciopero in Cile di 15.000 studenti

MONTEVIDEO, 25. — Il giornale uruguayano *El Pais* informa che 15.000 studenti universitari di Santiago, Valparaiso e Concepcion hanno proclamato uno sciopero di solidarietà con gli studenti della facoltà di medicina dell'Università cilena, in sciopero da un mese in difesa dei propri diritti.

Pochi giorni fa — afferma il giornale cileno *El Siglo* — 3.000 minatori della provincia di Arauco hanno tenuto uno sciopero di 48 ore per ottenere aumenti salariali.

LA MAGISTRATURA E IL CLERO

Da Cavour a Zoli

« Si denuncia l'uso dei mezzi spirituali nella lotta elettorale; si denuncia che il pergamo e l'altare furono trasformati in tribune politiche; che il confessionale fu un'arma per agire sulle coscienze timorate; che i fulmini della Chiesa furono minacciati e contro i candidati di altro partito e contro coloro che ad essi fossero favorevoli ». In questi termini, Camillo di Cavour, — che certo non era un comunista e neppure un « giacobino » — denunciava solennemente, nel 1857, l'intollerabile intervento del clero cattolico nella lotta elettorale per la VI Legislatura del giovane Stato italiano unitario:... « un intervento universale, regolato, fatto con ordine gerarchico, con perfetta disciplina (sono ancora parole di Cavour), con intelligenza assai profonda (mi si permetta la parola impropria trattandosi del clero) della guerra elettorale ».

Non ci sarebbe da mutare una virgola, per avere — a quasi un secolo di distanza — il quadro preciso e fedele di quanto sta avvenendo nel nostro disgraziato Paese durante la presente campagna elettorale, così come di quanto è egualmente avvenuto, sotto gli occhi di tutti, in occasione delle precedenti elezioni politiche ed amministrative, dal 1946 ad oggi.

Nè il monito di Cavour rimase un episodio solitario ed oratorio, per quanto autorevole ed importante; ma venne prontamente raccolto e tradotto in tassative norme di legge, e queste norme di legge sono rimaste sostanzialmente immutate nel corso degli anni, sino a giungere alla disposizione dell'art. 71 del vigente testo unico della legge elettorale politica, che punisce penalmente; tra l'altro, « il ministro *di qualsiasi culto* » che « abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse, si adoperi a costringere gli elettori a firmare una dichiarazione di presentazione di candidati *od a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati* ». Non occorre essere giuristi per capire perfettamente che cosa significhi questa disposizione penale, la quale rappresenta del resto — è bene ripeterlo — un elemento *costante* della legislazione dello Stato italiano in materia elettorale. Significa che i preti che si permettono di scambiare le cose sacre con le profane e abusano della loro funzione sacerdotale per fini di politica elettorale *(a vantaggio* di certi partiti, o anche semplicemente *contro* altri partiti) commettono un reato del quale possono e debbono essere chiamati a rispondere dinanzi ai Tribunali italiani. Significa anche, perciò, che ogni cittadino ha diritto di denunciare alle autorità giudiziarie fatti del genere, e che anzi i funzionari di polizia avrebbero il preciso dovere di provvedere essi stessi, d'ufficio, a deferire davanti al giudice i sacerdoti politicanti che scambiano l'altare con una tribuna elettorale. Una recente sentenza del Tribunale di Padova, facendo giusta applicazione di questi ovvii principî, ha dimostrato agli incerti e agli scettici che ci sono ancora in Italia magistrati veramente indipendenti, che sanno far rispettare la legge... anche dai preti.

Si resta perciò stupiti e indignati al tempo stesso nell'apprendere che il Giudice istruttore di Ancona, su conforme richiesta di quel Procuratore della Repubblica, ha archiviato la denuncia sporta contro sacerdoti del clero anconetano, affermando l'incredibile tesi per cui « un vescovo o un parroco che guidano i fedeli secondo gli insegnamenti della Chiesa esercitano nel modo più legittimo le loro attribuzioni », dimenticando il piccolo particolare che l'incitare a votare in un certo modo è viceversa *abuso* della potestà spirituale, previsto e sanzionato dalla legge dello Stato come reato. L'indignazione aumenta, ma in questo caso senza la sorpresa, perchè la faziosità dell'on. Zoli è universalmente nota, nell'apprendere che il Ministro della Giustizia della Repubblica italiana si è permesso a sua volta di commentare pubblicamente tale decisione, approvandone (manco a dirlo) i criteri ed esercitando in tal modo, oltre a tutto, una illecita pressione sui magistrati davanti ai quali sono tuttora pendenti altre analoghe denunce.

Ci troviamo qui in presenza di una tipica manifestazione di quell'oscurantismo reazionario, che grava come una cappa di piombo su tanta parte della vita nazionale e della stessa cultura giuridica. Per ritenere l'inesistenza di reato negli interventi del clero — *ex cathedra* — nella lotta elettorale, l'ineffabile Giudice istruttore di Ancona e il suo Ministro sono infatti costretti ad accettare supinamente, punto per punto, la tesi che finora soltanto i Padri Gesuiti de « La Civiltà Cattolica » avevano osato difendere esplicitamente sul terreno... giuridico. In due parole: perchè ci sia il reato di cui all'art. 71 della legge elettorale, bisogna che il sacerdote abbia « abusato » delle proprie attribuzioni; ma, trattandosi di attribuzioni canoniche, solamente la Chiesa è competente a stabilire se l'abuso ci sia stato o no. Semplice, non « vero?...

A questo punto, lo stesso Concordato è largamente oltrepassato: perchè il Concordato presuppone, necessariamente, la parità giuridica dello Stato e della Chiesa, entrambi sovrani nel proprio ambito rispettivo; mentre la tesi medievale dei Padri Gesuiti e del Guardasigilli on. Zoli presuppone al contrario la superiorità della Chiesa sullo Stato italiano, dal momento che ammette che la Chiesa sia giudice esclusivo della propria competenza. Eccoci proprio alle soglie di una concezione teocratica, opportunamente aggiornata ai tempi di De Gasperi e di Gedda. Che cosa ne pensano i purissimi campioni della democrazia « laica », i vari Villabruna, Saragat e Pacciardi? E come si conciliano le ricorrenti parole d'ordine sullo « Stato forte » con una simile totale abdicazione alla sovranità dello Stato italiano, nei confronti della Chiesa cattolica?

VEZIO CRISAFULLI

I CLERICALI ALLA CACCIA DEL 50%+1 DEI VOTI

I d.c. scatenano in tutto il Paese una massiccia offensiva di provocazioni

Come è stato arrestato il compagno Santarelli a Falconara - Il questore di Pisa e le feste religiose - Una ragazza ferita da squadristi d.c. per difendere il padre aggredito

In questi ultimi giorni che precedono la consultazione elettorale, le provocazioni clericali, sostenute dal potere esecutivo, hanno assunto in tutto il Paese un ritmo impressionante.

Basterà fare solo una breve rassegna dei fatti verificatisi ieri nelle varie province, per intendere tutta la portata di questa offensiva terroristica dei clericali.

A Falconara (Ancona) un maresciallo e un brigadiere dei carabinieri, hanno arrestato il compagno Santarelli della Segreteria della Federazione del PCI, accusandolo di « oltraggio alla forza pubblica ».

Il compagno Santarelli aveva parlato in piazza Mazzini. Subito dopo parlava nella stessa piazza l'on. Delle Fave della D.C., e Santarelli aveva espresso l'intenzione di replicare.

Il maresciallo dei carabinieri si avvicinava a questo punto al nostro oratore invitandolo a non effettuare il contraddittorio per « evitare incidenti ». Santarelli naturalmente rispondeva che avrebbe parlato « perchè ne aveva diritto, e' quanto agli incidenti, ognuno si sarebbe assunto le proprie responsabilità ».

Alle serene e chiare parole del nostro compagno, il maresciallo che era scortato da un brigadiere non replicava e tagliava la corda, o almeno faceva finta di farlo. Infatti non aveva percorso ancora che pochi passi, quando gli « incidenti » di cui egli aveva parlato pochi istanti prima, si verificavano veramente. Attorno al compagno Santarelli erano numerosi cittadini e anche un carabiniere in borghese. Costui a un certo punto si metteva improvvisamente a gridare come un forsennato: « Maresciallo, maresciallo, l'hanno insultato! ». Il maresciallo e il brigadiere tornavano subito sui propri passi. Il brigadiere estraeva la pistola dalla fondina, arrestava immediatamente Santarelli, lo spingeva in una auto pubblica e lo trasportava in stato di arresto, alle carceri

Nel Pisano, il comizio che il compagno on. Bernieri doveva tenere a Bientina ieri sera è stato proibito dalla questura. Il questore, di fronte alla protesta che gli è pervenuta da parte dei nostri compagni si è limitato a rispondere che il comizio è stato sospeso a causa della festa di S. Valentino che è in corso nel paese, ma si è dimenticato di dire che una settimana fa, l'on. Togni ha potuto tranquillamente parlare a Calcinaia durante la festa di S. Ubaldone.

Ricorderemo in poche parole, per inquadrare meglio questo atteggiamento delle autorità di polizia nel Pisano, la storia delle provocazioni e delle intimidazioni che a Bientina si sono accavallate le une alle altre nel corso di questi ultimi due mesi. In aprile, prima di un comizio di Togni, un comunista fu apertamente provocato da un attivista d.c. Successivamente, prima di un comizio di Gronchi, due giovani comunisti furono aggrediti senza ragione da un gruppo di *facinorosi* d.c. Qualche tempo dopo il sindaco, compagno Giovanni Ferri, è stato pure minacciato da un gruppo di d.c. Nel corso della processione di S. Valentino un certo Martinelli, guardia della « Piaggio » e attivista d.c., ha sparato in aria dei colpi di pistola costringendo così la forza pubblica a toglierglì l'arma.

A Cosenza, mentre gli attacchini del nostro partito procedevano ieri all'affissione di alcuni manifesti, si vedevano affrontare da tale D'Andrea Salvatore. Costui invitava con arroganza i nostri compagni ad andarsene.

Per evitare incidenti, al provocatore si faceva notare con calma che quello che egli faceva era contrario alla legge. Ma nel d.c. c'era il proposito di provocare il « fattaccio », per cui continuava nella sua azione di disturbo. Ad un certo momento il D'Andrea estraeva un coltello a serramanico, consegnandolo a tale Tarantino Giuseppe per defiggere i nostri manifesti. Quest'ultimo, invitato dalla moglie a desistere, continuava invece, sotto la pressione del D'Andrea, nel suo delittuoso operato.

Alla comprensibile reazione dei lavoratori ne nasceva una zuffa durante la quale il D'Andrea, avventatosi contro Antonio Giglio cercava di ferirlo con il coltello. La figlia, Assunta Giglio, faceva scudo del suo corpo, rimanendo così colpita alla mano sinistra.

Ad Avellino un gravissimo abuso è stato commesso ieri dal Questore che ha fatto sequestrare arbitrariamente un cartellone elettorale del PCI.

Il cartellone mostrava un bersagliere italiano che, all'atto di votare, diceva: « Per l'indipendenza d'Italia, vota comunista Sul cartellone inoltre c'era la scritta: « Va fuori d'Italia, va fuori o straniero ». Sullo sfondo si vedevano dei militari stranieri che si allontanavano.

IL "FEDELE AMICO DELL'UOMO,,

D · Gasperi prevede di dividere così con Saragat, Pacciardi e Villabruna gli avanzi del banchetto che si ripromette di consumare grazie alla legge truffa

Due ragazzi folgorati dalla corrente

Due terribili disgrazie, che riempiono il cuore di tristezza, sono avvenute in Sicilia, una presso Catania e l'altra presso Palermo. Due ragazzi, che tentavano di prendere dei nidi di uccelli, sono rimasti folgorati dalla corrente ad alta tensione; uno di essi è morto ieri all'ospedale di Catania L'altro giace a Palermo in condizioni disperate, e assieme a lui nelle stesse condizioni, è una guardia che aveva tentato di salvarlo

In contrada S Nullo presso Catania, il 13enne Antonino Bottaro non si era accorto che tra i rami dell'albero sul quale stava salendo passavano due fili della corrente ad alta tensione E così, inavvertitamente egli li toccava ricevendo una fortissima scossa che lo faceva precipitare a terra

Raccolto privo di sensi, col viso e le mani bruciacchiate, veniva trasportato all'ospedale dove però, malgrado ogni cura, cessava di vivere tra atroci dolori.

La seconda disgrazia, avvenuta presso il Passo di Rigano (Palermo), è avvenuta quando il piccolo Antonio La Manna, di otto anni, ha tentato di prendere un nido su un palo della corrente elettrica Colpito dalla corrente, il piccolo precipitava rimanendo appeso ad un ramo di un grosso albero vicino

PER PROTESTARE CONTRO IL GOVERNO DELLA FAME

Giovani licenziati della Magona in bicicletta da Piombino a Roma

Gli operai della Magona mentre percorrono le vie di Roma

Una delegazione di giovani operai della «Magona» è giunta in bicicletta a Roma da Piombino. Per tutta la giornata di ieri i giovani hanno cercato invano di farsi ricevere dal ministro o dal sottosegretario al Lavoro, oppure dal ministro o dal sottosegretario all'Industria, per prospettar loro l'insostenibile situazione di migliaia di operai tuttora sul lastrico da due mesi a causa della serrata della grande fabbrica siderurgica piombinese; ma le autorità democristiane, affaccendate nei loro giri elettorali, non si sono fatte trovare. Si faranno vivi nella giornata di oggi i massimi responsabili di una politica che ha portato alla fame migliaia di lavoratori, le loro famiglie e un'intera città, i ministri e i sottosegretari che si erano impegnati a riconvocare le trattative entro il 5 maggio? E' sperabile.

Nel frattempo la delegazione è venuta ieri sera a visitare il nostro giornale, che li ha sempre sostenuti nelle loro lotte. Dalla loro viva voce abbiamo appreso i particolari e gli scopi di questa non comune manifestazione. Sono esattamente nove giovani: Michele Marrini, Damocle Parrini, Giuseppe Turbati, Doriano Canduzzi, Gianfranco Pantani, Sergio Signorini, Edo Tafi, Claudio Sarti, Romano Falangi, e mentre i primi tre hanno guidato la piccola « carovana » in lambretta, gli altri sei sono giunti in bicicletta come dei perfetti « girini ». Gli ultimi due, anzi, erano degli autentici ciclisti dilettanti, membri dell'U.V.I. di Piombino; e non sono i soli sportivi della delegazione, perchè il Tafi era la mezz'ala sinistra della squadra aziendale della « Magona ». Quando la fabbrica funzionava, essi di buon animo alternavano le fatiche dei « treni di laminazione » o dei forni Martin allo sport preferito. Ma oggi è diverso anche per loro. Come si può pensare allo svago quando c'è da mantenere se stessi e la propria famiglia e non c'è più una busta paga, nè una prospettiva per l'avvenire?

Questo infatti è il dramma di questi giovani, di tutti i 190 giovani che lavoravano alla Magona, come degli altri 2300 giovani disoccupati di Piombino: non solo si sono trovati improvvisamente senza lavoro, licenziati o sospesi, dopo la serrata, ma sono ora senza una prospettiva. La maggior parte dei giovani esce dalla Magona dopo cinque, otto, dieci anni di lavoro, senza aver appreso un mestiere, essendo stati sempre sfruttati come manovali alla « sfogliatura » o in altri reparti. Oscuro si presenta l'avvenire per questi giovani (uno dei delegati è in attesa di divenire padre) se non ci fosse la decisione di lottare sempre più fortemente perchè le cose cambino, magari fin dal 7 giugno.

Forti di questa speranza e animati da questa volontà, i delegati hanno percorso in bicicletta la strada da Piombino a Roma e ci hanno narrato commossi le affettuose accoglienze ricevute lungo tutto il percorso. Partiti giovedì mattina, essi hanno successivamente toccato Grosseto, Orbetello, Montalto di Castro, Civitavecchia, Maccarese. In ciascuna località hanno partecipato a calorose riunioni, hanno parlato in comizi e assemblee, hanno organizzato giornali parlati sulla situazione della Magona e di Piombino, hanno diffuso il loro giornale di fabbrica. « La Tanaglia », rappresentata nella « carovana » da un inviato speciale, il compagno Parrini. Dovunque li ha accolti il saluto e l'incoraggiamento delle popolazioni, che si è anche concretato in aiuti in danaro e in cordiali offerte di ospitalità.

Non sono mancati gli episodi caratteristici: a Montalto un candidato repubblicano che teneva un comizio, invitato dai giovani a parlare della smobilitazione industriale, ha rapidamente concluso balbettando frasi sconnesse e si è subito allontanato a bordo di una lussuosa macchina americana, inseguito da nutriti fischi.

Domani i nove giovani, a missione compiuta, riprenderanno la via del ritorno.

UNA NUOVA SCIAGURA SULLA STRADA FERRATA PRESSO ANCONA

I due tronconi di un treno si tamponano nonostante il sacrificio d'un ferroviere

Un frenatore, rimasto schiacciato fra i vagoni in corsa sulla discesa, ha tentato inutilmente di evitare il disastro — Nessuna responsabilità del personale viaggiante

ANCONA, 25. — Ieri mattina, alle ore 2,28, si è verificata una sciagura ferroviaria al chilometro 205,600 sulla linea Pescara-Ancona, nei pressi del disco di Vallemiano. Il frenatore Ubaldo Angelelli fu Amato, di anni 39, abitante in via Goito n. 6, è morto all'istante. Il convoglio ferroviario composto di 34 carri-botte carichi di vino, proveniente da Lecce e diretto a Milano, subito dopo la galleria di Varano, per la rottura del gancio di trazione, si divideva in due tronconi. Al primo troncone restavano agganciati 21 carri e al secondo 13.

Il primo troncone del convoglio proseguiva la sua corsa sulla strada ferrata che in quel punto ha una pendenza del 16 per mille e, quando aveva già rallentato perchè arrivato al segnale di avviso posto poco prima della stazione centrale, veniva investito dal secondo troncone, che dopo aver leggermente ritardato a causa dello spezzamento, aveva ripreso la marcia.

L'urto provocava il rovesciamento di numerosi carri, dei quali sei andavano completamente distrutti e quattro danneggiati più o meno gravemente; l'Angelelli restava ucciso schiacciato fra i rottami dei vagoni. Al momento del sinistro egli si trovava sull'ultimo carro del primo troncone ed è evidente che una volta accortosi di quanto stava per accadere, l'eroico ferroviere è rimasto sino all'ultimo momento sulla vettura del treno per tentare di evitare la sciagura. E' stato rinvenuto a terra in un lago di sangue, con il corpo crivellato di schegge dei carri, le gambe fratturate con a fianco la lanterna accesa con il colore rosso, segno di pericolo. Il suo orologio era fermo alle 2,28 precise, appunto l'ora della sciagura.

Dal ritrovamento della lanterna accesa con il colore rosso, il segnale di pericolo, è stato accertato che il povero operatore, accortosi dello sganciamento del convoglio, aveva fatto i segnali per far fermare l'altro troncone con fren a mano, ma purtroppo la frenatura normale effettuata dal frenatore di coda Corsetti, da Ascoli Piceno, non era sufficiente ad evitare la sciagura, a causa della forte pendenza della strada ferrata. I primi venti carri avevano i freni continui, gli altri quattordici a mano e questo può anche spiegare l'inevitabilità del disastro.

Sul posto accorrevano le autorità del Compartimento ferroviario ed i vigili del fuoco, che insieme ad un carro attrezzi delle FF. SS. iniziavano i lavori di sgombero della linea. I viaggiatori del treno Milano-Lecce sono stati trasportati a mezzo di autopullman.

I vigili del fuoco di Ancona, unitamente a squadre di ferrovieri, hanno lavorato fino alle 11,45 per la riattivazione del traffico. Il cadavere dell'Angelelli che lascia la moglie e due figli in tenera età, è stato rimosso alle ore 4,30, subito dopo l'arrivo sul posto del dott. Savina, sostituto Procuratore della Repubblica.

I primi accertamenti hanno escluso qualsiasi responsabilità da parte del personale viaggiante

Altre tre persone morte in uno scontro ferroviario

VERONA, 25. — Al bivio di S. Lucia, alle 16,38 il treno Verona-Mantova n. 2268, si è scontrato con il treno accelerato Bologna-Verona n. 2120.

Il sinistro è avvenuto a 2000 metri dal bivio Fenilon, ove la antivigilia di Natale si verificò altro disastro che costò la vita a 3 ferrovieri viaggianti.

I morti, non ancora identificati, pare siano tre. Qualche decina i feriti, la maggior parte dei quali hanno riportato ferite leggere.

I macchinisti del treno proveniente da Bologna sostengono di aver avuto segnale di via libera e quindi di avere diritto alla precedenza

Le trattative per i conservieri rinviate dagli industriali

Su richiesta della Confindustria il Ministero del Lavoro ha rinviato l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori conservieri vegetali ed ittici al 13 giugno.

Gli industriali del settore persistono nella tattica dilatoria, con la speranza di riuscire ancora una volta a superare il periodo di punta stagionale senza fare concessioni.

OGGI eccezionale « Prima » ai Cinema

Moderno e Imperiale

Le piccanti gesta di un cacciatore di vedove

AUDACE COLPO ALL'AMERICANA IN PIENA TORINO

Inseguono un furgone postale e lo depredano di cinque milioni

La guardia giurata è stata disarmata - La movimentata scena

TORINO, 25. — Una audacissima rapina a mano armata è avvenuta oggi a Torino: tre malviventi hanno assalito dinanzi ad un ufficio postale di Corso Regine porgherita un furgone che portava valori per circa 5 milioni.

Più che l'entità del danno è il sistema con cui è stato perpetrato il fatto, che ha grandemente impressionato la opinione pubblica torinese. I malviventi infatti servendosi di un'automobile rubata a Valterga Caluso, una « Ardea » verde scuro, hanno seguito il giro del furgone postale per tre ricevitorie e soltanto alla quarta, dove erano certi che il giro era al completo e il bottino di proporzioni notevoli, hanno portato a termine il colpo.

Mentre l'autista e l'agente postale il 45enne Ignazio D'Antonio e il 30enne Paolo Mo stavano caricando i valori dell'ultima ricevitoria, due giovani sui venti anni, che portavano un ampio cappello calato sugli occhi si avvicinavano al furgone. Uno di essi estraeva la rivoltella e puntatala contro i due inservienti delle poste esclamava: « Non un gesto... consegnateci i sacchi dei valori ». Uno degli inservienti, l'agente giurato che per legge porta con sè un'arma da fuoco, tentava di estrarre la pistola ma il bandito con un colpo secco faceva cadere l'arma dalle mani della guardia e la consegnava al suo compare. Tutto si è svolto nel giro di pochi minuti poichè appena compiuto il colpo i due malviventi raggiungevano l'« Ardea » che con a bordo un terzo bandito, aveva sostato poco distante con il motore acceso. Quando i numerosi passanti, il gerente dell'Ufficio postale, il 75enne Luigi Vagario si accorsero del misfatto era ormai troppo tardi: tra le grida dell'inserviente del furgone postale l'« Ardea » s'era allontanata a grande velocità.

Il colpo è avvenuto in una zona popolarissima alle ore 17,45 circa. La polizia ha immediatamente iniziato le ricerche

Candidato deluso attacca le forchette d. c.

AVEZZANO, 25. — Il prof. Enea Merolli, Presidente diocesano degli Uomini di Azione Cattolica di Avezzano è stato estromesso dalla lista d. c. per il Senato e pertanto è uscito dai ranghi della Democrazia cristiana, come egli stesso dichiara in un manifesto.

« Scandalizzato e profondamente nauseato: a) della perversa doppiezza con cui mi avevano trattato; b) del cupido, irrefrenabile arrivismo di uomini notoriamente e desolatamente piccoli (chiara allusione ai candidati d. c. Tirabassi e Fracassi - N.d.R.)

Il prof. Merolli è stato giocato più volte dal candidato Tirabassi e dal Vescovo di Avezzano, in una storia che ci riconduce alle passate elezioni amministrative, nel corso delle quali egli doveva essere eletto sindaco di Avezzano. Ma allora fu consigliato e spinto a non accettare quella carica: la sua personalità, abiettavano, era matura per varcare le soglie di Palazzo Madama. E così divenne sindaco Tirabassi. All'improvviso ai primi d'aprile, il Senato veniva sciolto: allora tornò a galla la promessa candidatura. Senonchè, dopo aver apposto la firma, per concorrere, il prof. Merolli viene silurato ancora dal Tirabassi con l'accordo del Vescovo Allora, il Merolli, sconfessò la D C e sferrò un attacco contro i forchettoni marsicani, Tirabassi e Fracassi.

I monarchici accorsero: offrirono la candidatura per la loro lista al Merolli, che sottoscrisse.

E qui, per la terza volta, il Merolli è stato giocato: il candidato monarchico, certo Cortese, ex prefetto fascista dell'Aquila, non volle infatti recedere dalla propria candidatura

Comprensibilmente avvelenato allora il Merolli ha pubblicato il manifesto di cui abbiamo dato un accenno.

PASSATA LA FESTA... GABBATO IL PARENTE

A elezioni finite Pacciardi defenestrato?

Un interessante manifesto di cattolici veronesi

VERONA, 25. — La pubblicazione di un manifesto firmato « Un gruppo di cattolici veronesi » pubblicazione che è avvenuta ieri, ha gettato lo scompiglio tra le file dei propagandisti d.c

Il manifesto pone delle pungenti domande all'ex gen. Lazzaro Maurizio De Castiglioni, già comandante della NATO a Verona, attualmente candidato al Senato della Repubblica per la D.C. nel collegio di Verona città. Eccone il testo:

« E' voce comune che De Castiglioni, candidato al Senato per la D.C. nella città di Verona, sia massone. Ciò ha gettato lo sgomento ed il malcontento nel mondo cattolico Per acquistare la fiducia dei cattolici di Verona il gen De Castiglioni risponda a queste domande: 1) come potrà conciliare la sua appartenenza alle logge massoniche con la pretesa di chiedere la fiducia ai cattolici veneti, ben sapendo che il diritto canonico vieta ciò nel modo più assoluto? 2) E' a conoscenza il gen De Castiglioni che il vescovo di Mondovì, in conformità all'art. 2335 del codice di diritto canonico, ha proibito ai cattolici di votare per i massoni? 3) Perchè la DC lo ha presentato nella sua lista? E' vero che sarà il futuro ministro della guerra? E' vero che è stato imposto dall'alto? ». Firmato: « Un gruppo di cattolici ».

Per ultimo sarebbe interessante sentire che ne pensa il col. Pacciardi di questa voce circa la nomina del gen. De Castiglioni a ministro della Difesa. E' stato messo al corrente delle manovre che si conducono sotto banco per estrometterlo dalla direzione del ministero della Difesa ad elezioni finite?

EFFERATO DELITTO PRESSO AGRIGENTO

Agricoltore strangolato abbandonato sotto un albero

PALERMO, 25 — Un nuovo misterioso delitto è venuto a turbare profondamente la pacifica popolazione di Siculiana. L'agricoltore Vincenzo Picarella è stato rinvenuto nel pomeriggio ai piedi di un albero in contrada « Caterini » territorio di Agrigento, strangolato.

Il cadavere presenta profonde ecchimosi al collo e sono visibilissime le impronte dei pollici dell'assassino.

Il delitto è avvenuto in circostanze oscure; non si conoscono i motivi che lo hanno determinato. Il Picarella era separato da parecchi anni dalla moglie e mancava da tre giorni da casa. I parenti, impensieriti per l'assenza inspiegabile, avevano iniziato stamani le ricerche in aperta campagna finchè l'hanno ritrovato già morto. Una prima ipotesi di suicidio è stata tempestivamente scartata in seguito all'autopsia del cadavere nel corso della quale sono state riscontrate numerose lividure sul corpo, dovute a calci inferti con selvaggia ferocia.

Molto accreditata anche da questa circostanza l'ipotesi che circola che l'efferato assassinio sia dovuto a motivi di vendetta.

Commerciante inglese espulso dall'Iran

TEHERAN, 25. — E' stato rilasciato, ma espulso dall'Iran, il commerciante britannico Henry Navara, arrestato 5 mesi orsono sotto accusa di spionaggio.

UNA COSA MAI VISTA

LE LUCI DEL 3-D SVELANO IN PROFONDITÀ FATTI E MISFATTI DELL'UOMO NELL'OMBRA

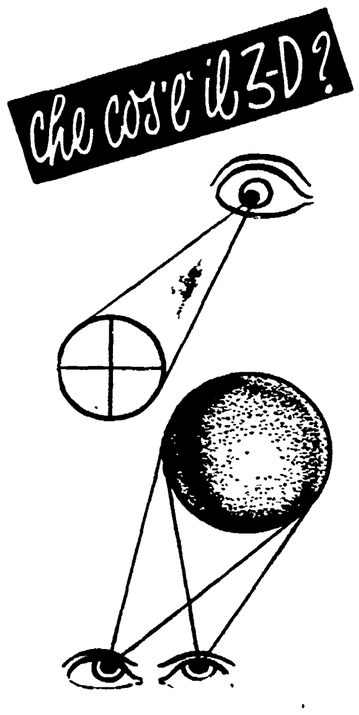
NEW YORK maggio 1953

Noi vediamo normalmente con due occhi, separati l'uno dall'altro di circa 5 centimetri, tra pupilla e pupilla. Ogni occhio fornisce al cervello una immagine. Le due immagini, fuse e interpretate a mezzo dell'esperienza, dànno la normale visione del mondo a tre dimensioni: cioè lunghezza, larghezza e *profondità*.

Polifemo, che aveva fin dalla nascita un solo occhio, vedeva il mondo a *due* dimensioni, cioè senza profondità; e altrettanto si verifica, ancora oggi, per chiunque assista a un normale spettacolo cinematografico, in cui lo spettatore crede di vedere una profondità che in realtà non esiste.

Con il 3-D, nuovo sistema di cinema a rilievo (detto anche stereoscopico o tridimensionale), si è raggiunta la autentica proiezione a *tre* dimensioni.

Il primo film 3-D, in uscita nel mondo, è « L'uomo nell'ombra » della Ceiad Columbia.



NEL QUATTROCENTESIMO ANNIVERSARIO

COPERNICO E L'ITALIA

di LUCIO LOMBARDO RADICE

« L'atto rivoluzionario con il quale la ricerca scientifica proclamò la sua indipendenza, rinnovando insieme il gesto di Lutero che brucia le bolle papali, fu la pubblicazione della immortale opera con la quale Copernico — se pur esitando e per così dire sul letto di morte — gettò il guanto di sfida all'autorità della Chiesa nell'interpretazione dei fenomeni naturali. Data da quel momento l'emancipazione della ricerca naturale dalla teologia, seppure la separazione delle singole reciproche competenze si sia protratta fino ai nostri giorni e non si sia ancora compiuta in molte menti. Ma da quel momento in poi lo sviluppo delle scienze procedette con passi da gigante ed aumentò di forza, si potrebbe dire, in modo direttamente proporzionale al quadrato della sua distanza, nel tempo, dal suo inizio ».

L'immortale opera che segna l'inizio della ricerca scientifica moderna, della quale parla Federico Engels nella sua introduzione alla *Dialettica della natura*, è il *De revolutionibus orbium caelestium*, nella quale l'astronomo polacco Niccolò Copernico esponeva e sosteneva il moto della Terra attorno al Sole immobile, rivoluzionando la tradizionale ed inveterata teoria della Terra immobile al centro dell'Universo. Quattrocentodieci anni fa, il 24 di maggio del 1543, Copernico moriva; pochi giorni prima della sua morte il tipografo Giovanni Petreio di Norimberga finiva di stampare il *De revolutionibus*, che Copernico aveva per tanti anni esitato a pubblicare e del quale fece forse appena in tempo a vedere la prima copia sul letto di morte. Dieci anni fa, nella duplice ricorrenza del quarto centenario della morte di Copernico e della pubblicazione della sua immortale opera, la patria di Copernico, la nobile terra di Polonia, soffriva e lottava sotto il giogo hitleriano. Perciò l'« anno copernicano » si celebra in Polonia ora, con dieci anni di ritardo: si celebra nella riconquistata indipendenza, nell'impetuoso sviluppo che dopo la liberazione dallo straniero invasore e dopo la liquidazione delle vecchie classi sfruttatrici contraddistingue la cultura, la scienza polacca.

Copernico, gloria della Polonia, è patrimonio di tutta l'umanità: certo è però che la sua figura e la sua opera sono in un rapporto particolarmente stretto con l'Italia del Rinascimento. La concezione rivoluzionaria che Copernico espresse « esitando e per così dire sul letto di morte », piuttosto come utile ipotesi che non come certa realtà, trovò in un grande italiano, Galileo Galilei, l'uomo destinato a comprovarla con decisive scoperte astronomiche, con convincenti argomenti fisici. La lotta per la indipendenza della scienza dalla teologia, che l'opera di Copernico apre, fu proseguita dai più grandi pensatori italiani nel secolo successivo alla morte di Copernico: da Giordano Bruno ardente « propagandista » della teoria copernicana, avversario implacabile del geocentrismo e dell'antropocentrismo medievale, da Galileo Galilei, condannato dal Santo Uffizio nel Mirabile 1633 per aver sostenuto nel *Dialogo dei massimi sistemi* la « perniciosa ipotesi copernicana », già condannata nel 1616 perchè « contraria alle Scritture ».

Ma è bene ricordare oggi, all'inizio dell'« anno copernicano », che la vita e il pensiero di Copernico stesso, non solo la sua eredità filosofica e scientifica, sono intimamente legati al naturalismo italiano del Rinascimento. Copernico si formò come scienziato nelle Università italiane: a 23 anni, nel 1496, si iscrisse all'Università di Bologna, dove restò fino al 1500, anno nel quale si recò a Roma per una serie di conferenze scientifiche. Tra il 1501 e il 1504, infine, fu dapprima all'Università di Padova, poi a quella di Ferrara. Per citare un solo esempio, Copernico ascoltò indubbiamente all'Università di Padova, tra il 1501 e il 1503, le lezioni di « filosofia naturale » di quel Pietro Pomponazzi che affermava (come affermava Leonardo) che i veri « miracoli » sono le leggi che regolano l'Universo compenetrandolo, che sosteneva (come Leonardo) che l'anima senza il corpo nulla può operare nè sentire. Si formò indubbiamente, il giovane Copernico, in quella « serena libertà di pensiero, proveniente dagli arabi ed alimentata dalla filosofia greca allora riscoperta, che preparava il materialismo del XVIII secolo » (Engels) e che caratterizzò la cultura italiana del Rinascimento.

Mentre soffriamo in questi giorni l'umiliazione di un governo che, senza motivo, offende e provoca lo Stato polacco con i documenti falsi delle mostre grottesche, con l'appoggio insensato alle richieste di modifica delle frontiere da parte del rinascente militarismo tedesco, vada con tanta maggior forza e calore il nostro saluto al popolo polacco, alla scienza e alla cultura della Polonia, di questo grande, civile, nobile paese al quale ci uniscono interessi attuali e lontane tradizioni, dal quale nulla ci divide se non la cieca politica della « guerra fredda ».

PANORAMA ELETTORALE DALL'OSSERVATORIO EMILIANO

La D.C. ha già perduto a Bologna la prima battaglia dei manifesti

L'opera di governo svolta dal PCI - Le armi spuntate del 18 aprile - Pubblicità per l'arcivescovo Lercaro - Avviato a soluzione il problema dell'Università - La rabbia del "Giornale dell'Emilia,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, maggio. — *Bologna è senza dubbio, oggi, uno degli osservatori politici migliori per chi voglia avere una idea di come si muovano gli schieramenti elettorali, e delle reazioni dell'opinione pubblica alla campagna elettorale in corso. Bologna è una cartina di tornasole per noi, per la politica del nostro partito che svolge qui, come in nessun'altra città italiana, da otto anni, una funzione di governo in tutti i campi della vita cittadina e provinciale, ed è una cartina di tornasole altrettanto valida e sensibile per giudicare la politica clericale e i movimenti delle classi e dei ceti che a quella politica si sono rifatti in questi anni. Qui il diavolo è dappertutto, governa il Comune, detta legge alla Provincia, esercita un peso decisivo sulla cultura, sulle attività ricreative e assistenziali, sulla economia. Mai il governo clericale o l'A. C. hanno avuto offerta una occasione migliore, un ambiente più idoneo per mettere alla prova la loro politica e sperimentarne la efficacia.*

La prima impressione che si riceve, per chi venga da Roma o dalle città meridionali, è di una pacatezza inconsueta anche a Bologna. Sui muri le ingiurie e le menzogne clericali sembrano quasi avere vergogna di mettersi in mostra: bisogna cercarli i loro manifesti, per vederli e rendersene conto. La battaglia dei muri infatti è una delle prime battaglie che il governo ha perduto a Bologna, dove i miliardi della Confindustria sono stati largamente battuti dalla capacità organizzativa e di lotta del Partito.

C'è pacatezza nei crocchi che discutono fino a notte alta in piazza Maggiore, come è ormai tradizione, e non nel senso che la passione politica sia scesa di tono, ma, al contrario, perchè la discussione ha raggiunto un livello elevato, mai toccato finora. Si raccolgono ancora le banalità anticomuniste, i luoghi comuni dei Comitati civici, ma anche dove affiorano sono superati rapidamente: i bolognesi discutono sui fatti, apprezzano l'argomentazione efficace e documentata, esercitano la loro capacità di ragionamento politico, semmai, sui principî.

Naturalmente questa maturità civile non è piovuta dal cielo. C'è dietro il radicato senso politico della popolazione, soprattutto la capacità di lotta, di azione politica, di propaganda del movimento popolare, in primo luogo del nostro Partito. Qui la campagna elettorale è cominciata in gennaio, e sono stati cinque mesi in cui hanno avuto luogo migliaia di riunioni familiari e di caseggiato, di comizi, di dibattiti cui gli avversari non hanno potuto sottrarsi. La D.C. si è vista così sfuggire di mano le armi del 18 aprile: il tentativo di ricorrere ancora una volta ai sentimenti irrazionali, di suscitare nuove crociate della paura, è caduto miseramente. Gruppi giovanili di Azione cattolica, e lo sappiamo con esattezza per due zone importanti della città, Pontevecchio e Andrea Costa, si sono rifiutati di mettersi agli ordini del Comitato civico e di partecipare alla lotta elettorale

Il mese mariano

Per trovare il filo conduttore della campagna condotta dalla Democrazia cristiana bisogna andare nelle chiese, dove i parroci svolgono la loro azione propagandistica, il più possibile in modo capillare, attraverso il « mese mariano ». Anche l'ordinanza dei vescovi emiliani che invita a votare per lo scudo crociato non sembra abbia avuto, secondo gli elementi che si possono raccogliere, una ripercussione apprezzabile come nel passato. A Zola Predosa, grosso borgo contadino della « bassa », dove le sinistre hanno il 70 per cento dei voti, il parroco, che aveva illustrato tale ordinanza nel corso di una predica domenicale, ha cercato poi il segretario della sezione del PCI e se ne è scusato: « quelli di Bologna » me l'hanno fatto fare, ha detto, ma so che non è giusto.

Perfino le rosee speranze fiorite attorno al neo-arcivescovo di Bologna, Lercaro, sembrano appassite. La grossa campagna pubblicitaria dei giornali, non solo emiliani, all'atto della sua nomina, è ormai un ricordo lontano. Gli echi della festa mascherata indetta dall'Arcivescovado in piena quaresima si sono perduti, e la simpatia per la madre centenaria di Lercaro è stata almeno pareggiata quando la zia del sindaco, Ester Dozza vedova Ghedini, il 18 marzo scorso, ha brillantemente superato il centenario.

I socialdemocratici, colpiti dalla candidatura di Zanardi, nella lista di Unità popolare, hanno cercato di parare il colpo impostando tutta la campagna sulla distinzione politica fra loro e la D.C. Sì, c'è l'alleanza elettorale, essi dicono, ma non c'è legame politico; e sperano, giocando sull'equivoco, di raccogliere una parte del corpo dei votanti che si distaccherà dai clericali.

I repubblicani, pressochè inesistenti a Bologna, concentrano tutti i loro sforzi sulla Romagna e in particolare a Forlì. Qui sono loro che hanno raccolto i metodi del 18 aprile e fatto proprio il linguaggio forsennato e le manovre provocatorie dei Comitati civici.

Essi, i mangiapreti, per la foia di una poltrona ministeriale, si sono attaccati disperatamente e smaccatamente ai clericali: due soli candidati presentano al Senato in tutta la regione, a Cesena e a Ravenna. Negli altri collegi l'edera è appiccicata allo scudo crociato e i mangiapreti per tradizione e per orgoglio familiare dovrebbero dare il loro voto ai clericali. Le conseguenze potranno essere misurate il 7 giugno: intanto il senatore Macrelli ha rifiutato la candidatura al Senato, per evitare di presentarsi con quel simbolo ibrido e contraddittorio, e ha preferito la candidatura alla Camera.

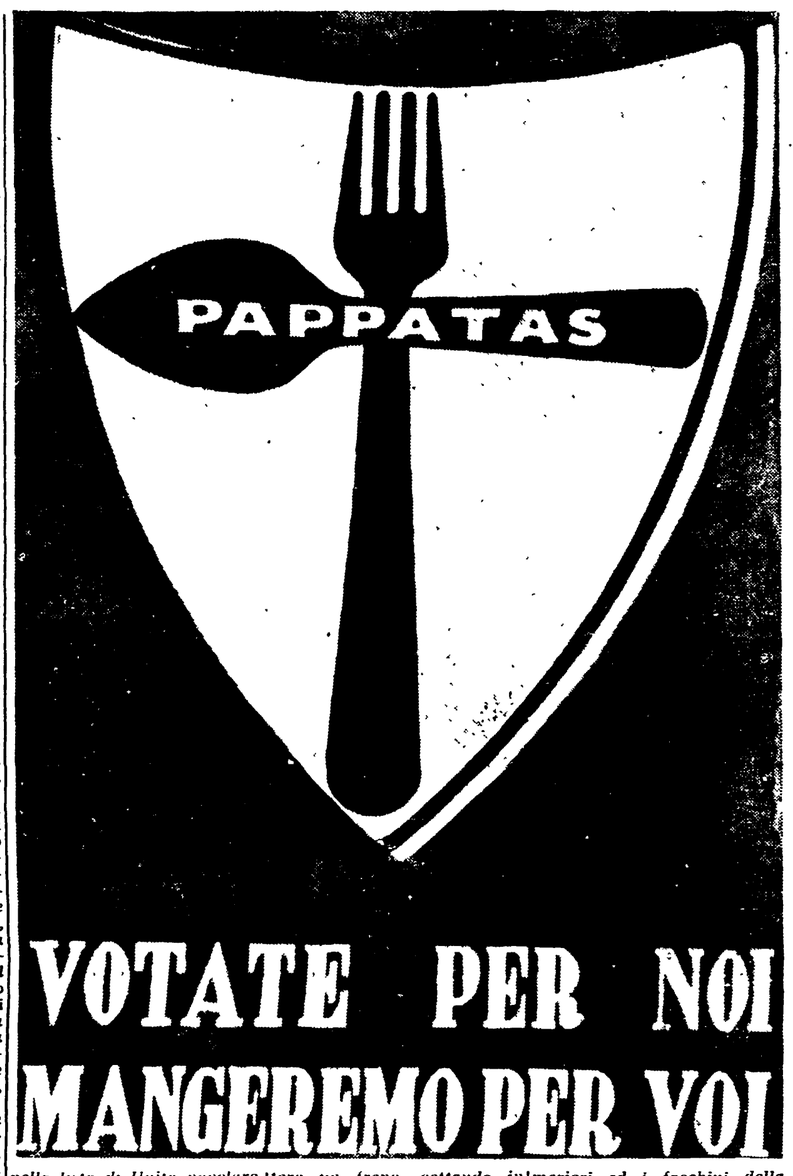
Le simpatie e gli appoggi degli agrari e della grossa borghesia emiliana, che il 18 aprile furono indirizzati verso la D.C. e verso il P.L.I. come forza politica di rincalzo, sono oggi frazionate anche fra i monarchici e missini. Basta guardare la linea seguita dal Giornale dell'Emilia, il cui pacchetto azionario è in mano agli agrari e agli industriali della città, per rendersene conto. L'anticomunismo violento ha un tono prevalentemente governativo, che non consente battute o polemiche, se non sfumate e indirette, con il PNM o il MSI. Anzi, se si guarda con attenzione, si scopre facilmente che il giornale non esita a mettere in luce la debolezza e le rotture del fronte clericale, che non riesce « a ricreare la stessa unione » del 18 aprile, che « stenta a impegnarsi a fondo », che « disperde le energie sul fronte interno attraverso le estenuanti alternative del gioco delle preferenze ». Il giornale mostra di conoscere parecchie cose, forse anche l'offerta di una documentazione scandalistica che alcuni aspiranti deputati della D.C. hanno fatto a un esponente dei partiti di sinistra contro un concorrente, l'avv. T. Casini, candidato anch'egli dello scudo crociato. E' evidente che in tal modo si vuole anche dare l'allarme e mettere un freno, gettando in piazza le rivalità cannibalesche fra i candidati governativi, ma non vi è dubbio che questo sia un segno preciso della frattura esistente fra gli agrari e gli industriali. Il giornale è così obbligato a un traballante giuoco di equilibrio fra l'adesione ufficiale alla politica governativa e le simpatie verso le destre, indicate come riserva del governo nell'eventualità che il 50 per cento più 1 dei voti sfugga alla D.C. e ai partiti apparentati.

Il Circolo di cultura

Si capisce in questo modo la crisi della propaganda governativa costretta alla difensiva soprattutto su due temi: il primo, generale, della pace e della distensione internazionale (i comunisti vi vogliono addormentare, scrive tutte le mattine il Giornale dell'Emilia); il secondo, specificamente locale, della cultura. In questo campo, forse più che negli altri, il nostro partito si è mosso, e andato avanti, ha conquistato successi e larghe simpatie. Il problema dello Ateneo bolognese, lasciato in abbandono dal governo, con attrezzature vecchie di 40 anni, senza possibilità di sviluppo, è stato affrontato con stancio dal Comune assieme al Senato accademico. Il Rettore magnifico, e credo sia questo l'unico caso in Italia, ha riferito al Consiglio comunale sulle condizioni della Università. E' stato tenuto subito dopo un convegno regionale degli Enti e delle banche per trovare forme concrete di aiuto: il Comune ha offerto alcuni terreni per la costruzione del collegio universitario e della sede di nuove facoltà, e il governo è stato costretto a concedere contributi prima negati. Il Giornale dell'Emilia ha schiumato bile, fra le righe, e si è voluto prendere la rivincita contro i docenti universitari in occasione dell'apertura del nuovo Circolo di cultura bolognese, inaugurato a metà aprile da Francesco Fiora. Dagli « utili idioti » di allora, man mano che il Circolo prosperava, e dimostrava di rispondere a una generale esigenza culturale, man mano che attorno ad esso si raccoglievano gli intellettuali più qualificati, il giornale è passato agli insulti più grossolani. « Fra gli esponenti del Circolo — ha scritto il 15 maggio '53 — fanno ora bella mostra di sè anche docenti universitari ed intellettuali che, pur considerandosi estranei alla politica del PCI, si sono sentiti lusingati di rappresentare in pubblico, sul palcoscenico culturale della propaganda comunista, i camerieri ed i facchini della stazione che, per ordine del PCI, finanziano attraverso le loro cooperative quel sodalizio. Infatti il gestore del bar del Circolo (una cooperativa rossa) è in realtà il vero padrone di casa: proprio come se un maggiordomo, per ragioni inconfessabili, prendesse in affitto due coniugi blasonati per presentarli degnamente al pubblico come i suoi padroni ».

Il giornale degli agrari non si è avveduto che in questo modo sottolineava il fatto nuovo della situazione politica cittadina, la saldatura che si va operando fra le istanze popolari di rinnovamento e le tradizioni e i fermenti migliori della antica cultura bolognese.

GIORGIO FANTI



VA FUORI D'ITALIA!

INTENSA STAGIONE TEATRALE NELLA CAPITALE SOVIETICA

Un dramma inedito di Gorki a Mosca

"Somov e altri,, ultimo anello della tetralogia sulla Rivoluzione d'ottobre - Lo spettacolo messo in scena dal Teatro Jaroslàvski

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, *maggio* — Questa stagione teatrale è stata a Mosca particolarmente ricca. Accanto ai capolavori della letteratura drammatica di tutto il mondo (tra l'altro vivissimo successo ha avuto l'interpretazione che la Marèskaja ha dato della *Locandiera* di Goldoni) sono apparse sui palcoscenici di Mosca due opere di grande importanza per il prestigio dei loro autori, per l'alto livello dei loro contenuto ideologico e per la forma artistica nella quale questo contenuto è stato espresso. Si tratta di *Racconto della terra turca* di Nazim Hikmet e di *Il colonnello Foster si confesserà colpevole* di Roger Vailland. Bisogna dire però che il massimo avvenimento della stagione è stato la rappresentazione d'un dramma di Gorki, *Somov e altri*, dato per la prima volta, nello scorso aprile, dal Teatro Jaroslàvski.

Quest'opera, scritta da Gorki nel 1931, ma rimasta inedita fino al 1941 perchè considerata incompiuta, è apparsa per la prima volta in un'edizione scientifica (*Archivio di M. Gorki*, vol. 2., Mosca 1941) e solamente un anno fa è stata pubblicata nel diciottesimo volume delle opere complete di Gorki.

Somov e altri faceva parte, secondo il disegno dell'autore, d'una tetralogia nella quale egli pensava di delineare il profondo mutamento avvenuto nella società russa tra la rivoluzione del 1905 e il consolidamento del potere sovietico, abbracciando cioè un periodo di oltre vent'anni.

Di questa tetralogia si conoscevano fino ad ora soltanto i primi due drammi: *Jegòr Bulicìov e altri* e *Dostigàiev e altri*; del terzo, *Riabinin e altri* si sapeva soltanto il titolo, perchè pare che Gorki non lo abbia mai scritto (o se lo ha scritto dev'essere andato perduto), mentre fino a qualche anno fa si ignorava anche la presenza di questo quarto dramma e la tetralogia, quindi, era ritenuta una trilogia.

"Il solitario,,

La prima notizia di questo dramma Gorki l'aveva data in una lettera del 1930; nella rivista « I nostri successi » apparve in quello stesso periodo un articolo intitolato *Il solitario*, nel quale Gorki faceva il ritratto di quel tipo di piccolo borghese intellettuale che avrebbe poi trovato incarnazione nella figura di Somov. Chiamandolo « il solitario » Gorki indicava tanto la sua posizione morale, il suo assurdo isolazionismo, la sua presunzione di dover essere ad ogni costo la guida e il salvatore del popolo russo, quanto la sua situazione concreta, il suo ruolo di parassita e di sfruttatore (Gorki usava infatti il termine francese « le solitaire » che significa tanto « colui che sdegna di essere uno come gli altri » quanto, direttamente, « il verme solitario », il parassita dell'uomo, colui che ne distrugge la salute).

« Noi — dice continuamente questo Somov, che è un ingegnere — siamo l'unica forza che sa, che può lavorare... Il potere non deve essere dei lavoratori, ma degli scienziati, dei tecnici... ». Nel suo dramma Gorki rivela come questa incapacità di lavorare per la prosperità comune, questa astratta difesa dell'individualismo non sia già un contributo all'accrescimento della personalità umana (Gorki è autore d'un celebre studio intitolato appunto *La distruzione della personalità*, e tutta la sua opera tende a cercare i motivi e a spiegare le circostanze che conducono l'individuo a divenire espressione degli interessi di classe) ma puramente e semplicemente un disturbo nell'attività operosa degli uomini, e si traduca infine in atti di vero e proprio sabotaggio, nel tentativo, fallito, di rovesciare il potere operaio e contadino. Se il tentativo fallisce è perchè la classe operaia vigila sulla costruzione della nuova società; ma esso fallisce anche perchè in Somov, e in coloro che lo circondano, c'è la paura, c'è l'odore della morte, il presentimento disgustoso della fine.

Una immagine di Massimo Gorky

Parla la critica

Lo spettacolo che il regista Vasìlev ha realizzato è riuscito a rendere abbastanza bene quest'atmosfera di putridume, di cancrena, nella quale Somov e i suoi simili vivono; nel terzo atto, intorno alla villa di Somov (nella quale poi i cospiratori saranno arrestati) la scenografia ha saputo creare una specie di « fradicio crepuscolo » come s'esprime il critico A. Mariàmov sulla « Literaturnaia Gazeta ». All'avvicinarsi del tramonto, che alcuni dei personaggi considerano ancora, a poche ore dalla completa disfatta, come « la loro aurora », si ha veramente la sensazione di trovarsi in presenza di esseri finiti, sui quali già alita il lezzo cadaverico. Quando la polizia farà irruzione nella villa, Lidia, la moglie di Somov, tenterà di uccidersi. Accanto a lei saranno, ubriachi, tutti i fantomatici personaggi dei quali Gorki circonda sempre i suoi « eroi »: individui che offrono le sfumature di tutte le possibili variazioni del tipo, che è, in questo dramma, il piccolo borghese controrivoluzionario, il protagonista dei famosi processi di quel periodo (1930).

Le critiche fatte allo spettacolo messo in scena dal Teatro Jaroslàvski notano come siano stati più efficacemente dipinti, dagli attori e dalla stessa regia, i personaggi negativi, i piccoli borghesi, piuttosto che gli altri, gli operai e i dirigenti formatisi alla scuola della classe operaia, i personaggi positivi, gli « uomini nuovi », che oggi, però, sono una realtà della società sovietica. Ciò è dovuto in parte probabilmente anche al fatto che Gorki stesso in genere delinea con maggiore precisione i suoi « uomini mediocri » che i loro avversari, per i quali si limita a dire che debbono essere « armoniosi e forti, sereni e intimamente felici », come riferisce un critico della sua opera, il celebre filosofo e teorico ungherese Gyorgy Lukàcs.

Pur facendo i rilievi che abbiamo detto, la stampa moscovita è pressochè unanime nel lodare il coraggioso lavoro compiuto dal collettivo dello Jaroslàvski, che ha dato al teatro sovietico un nuovo grande spettacolo, per il quale è facile prevedere molti mesi di applauditissime repliche.

KYRYL RIABIN

Donini presenta la "Storia di Roma,,

Ad iniziativa della Fondazione Gramsci, oggi, martedì 26 maggio alle ore 18, il prof. Ambrogio Donini presenterà la *Storia di Roma* dello studioso sovietico S. I. Kovaliov, recentemente pubblicata nella « Nuova biblioteca di cultura » delle Edizioni Rinascita. La conferenza avrà luogo presso la sede della Fondazione, sita in via Marcolla n. 2

Il compagno D'ONOFRIO oggi nel pomeriggio

Cronaca di Roma

si recherà a visitare la Borgata Quadraro

NUOVA CLAMOROSA TRUFFA ELETTORALE DEMOCRISTIANA

La fontana del Peschiera è sparita 4 giorni dopo l'inaugurazione!

Rebecchini l'aveva inaugurata solennemente a Castel Fusano - La benedizione e l'ispirato discorso di mons. Traglia - Il documentario Incom della farsesca cerimonia si proietta ancora!

« Da ieri mattina — scriveva il Popolo del 26 aprile scorso — l'acqua del Peschiera zampilla in una grande fontana sul Lungomare Lutazio Catulo, presso la stazione di Castel Fusano, dove è stata convogliata attraverso la nuova condotta che parte da Monte Mario e attraversa quasi tutta la città ».

Alla cerimonia erano presenti il Sindaco, la Giunta, numerosi consiglieri clericali, l'ing. Greco, presidente del consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il Prefetto, l'avv. Sales, capo dei d.c. romani, numerosi generali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina, funzionari del Genio Civile, tecnici dell'Acea, nonchè un folto stuolo di invitati e di gentili invitate.

Bellissimi fiori e superbe piante ornamentali adornavano la fontana. Il Viceperente Mons. Traglia pronunciò un discorsetto e benedisse. Un altro discorso fu pronunciato da Rebecchini. Poi il Sindaco, mentre i fotografi e gli operatori della Incom puntavano gli obiettivi, girò la manovella, dando il via ad un bellissimo « schizzo », alto 10 metri, che suscitò l'entusiasmo di tutti i presenti.

La commovente scena fu descritta in tutti i giornali governativi della Capitale e proiettata in tutti i cinema d'Italia; a dimostrare, « coi fatti », quanto provvido sia il « regime » verso i benemati sudditi. Ne parlò anche la radio. Forse, mentre scriviamo, in una cittadina del Piemonte, o del Lazio, o della Sicilia, o magari in un cinema periferico di Roma, si proietta ancora quel numero della Incom, con il fresco e spumeggiante «schizzo», con il viso paffutello di Rebecchini, gli applausi dei generali in alta uniforme e il gesto solenne di Mons. Traglia.

E qualche spettatore ingenuo guarda e dice: « Beh, però, dopotutto, questi democristiani... ».

Lo spettatore non sa che quella fontana zampillante, fresca, garrula e cristallina è già sparita!

Abbiamo detto sparita. Sparita da molti giorni, da più di tre settimane. Subito dopo l'inaugurazione. Volatilizzata. Come una nube, come un sogno, come una speranza, come un miraggio nel deserto. Spariti i fiori, lo « schizzo », le piante ornamentali, le tubature e tutto il resto. Qualche malinconico pezzo di tufo, un po' di ghiaia impastata nel cemento, in mezzo ad un vasto spiazzo sabbioso, desolato, stanno ancora a testimoniare che lì, in quel luogo, sulla riva del mare, accanto al chiosco delle bibite e alla stazione di rifornimento di benzina, è stata consumata dai democristiani, dal Sindaco in persona, dal Governo, una delle più clamorose e spudorate truffe che la nostra storia ricordi, dopo le stazioni-fantasma e gli aeroplani-fantasma di Mussolini; è stata appioppata agli abitanti di Ostia e a tutti noi romani una di quelle « patacche » giganti, di cui parleranno anche i nipoti dei nostri pronipoti.

Quattro giorni dopo, gli operai erano già al lavoro, picconi in mano, per demolire la fontana-truffa, la fontana-beffa, la fontana-patacca, la « fontana dell'aldiquà ». Le tubature sono state smontate, poste a bordo di un camioncino e portate via, forse per essere subito utilizzate in qualche altra cerimonia elettorale, chissà dove, in Lucania, o in Sardegna, o in Liguria.

E il « bibitaro » e il « benzinaro » sono rimasti a guardare, ridacchiando, unici depositari di questo assurdo, grottesco, incredibile segreto.

Nei giorni seguenti, molta gente, romani, turisti stranieri, passando per il lungomare, hanno cercato la fontana, di cui avevano letto sui giornali, o che avevano vista al cinema. Volevano bere l'acqua del Peschiera. Ma la fontana non c'era più. E il « bibitaro » offriva subito una granatina.

Poi, pian piano, la voce si è diffusa ed è giunta nella nostra redazione. Increduli (la Democrazia cristiana ne abbiamo visto e toccato.

Romani: il Governo ci ha appioppato una « patacca »: Rendiamogliela il 7 giugno!

PRIMO TEMPO: la cronaca illustrata della inaugurazione della fontana come appariva sul « Popolo » del 26 aprile

***SECONDO TEMPO:** un nostro redattore alla ricerca dei resti della fontana fantasma*

ALLE ORE 18 ALLA C.d.L.

Questa sera l'Attivo Sindacale dell'Industria

Oggi alle ore 18, avrà luogo alla Camera del Lavoro la riunione dell'Attivo dei Sindacati dell'Industria per discutere in merito all'azione in corso per l'aumento della contingenza.

Alla riunione parteciperanno i dirigenti e gli attivisti dei Sindacati Metallurgici, Edili, Chimici, Alimentaristi, Poligrafici, Abbigliamento, Tessili, Legno, Vetro e Marmo, che erano stati convocati in precedenza in singole riunioni di categoria presso i rispettivi sindacati.

DOMANI alle ore 19

a Piazza Mazzini

UMBERTO TERRACINI

parlerà alla popolazione

★

Presiederà

EZIO ZERENGHI

NEL CORSO DELLA RIUNIONE DI IERI AD OSTIENSE

Il rapporto di D'Onofrio alle segreterie di sezione

Esaminato l'andamento della campagna elettorale - I nostri compiti

Ieri ha avuto luogo l'annunciata riunione straordinaria delle segreterie delle sezioni romane del Partito Comunista, per esaminare l'andamento della campagna elettorale. Erano alla presidenza del convegno i compagni D'Onofrio, Natoli, Nannuzzi, Perna, Maria Michetti, Salinari, Canullo e numerosi candidati al Senato e alla Camera.

La riunione è stata aperta dal compagno Otello Nannuzzi, vice segretario della Federazione comunista romana, il quale, dopo aver ricordato che siamo ormai *entrati nell'ultima fase* della campagna elettorale, ha incitato i compagni a lavorare sempre di più e sempre meglio.

Subito dopo ha preso la parola, tra grandi applausi, il compagno Edoardo D'Onofrio, il quale ha particolarmente esaminato l'attuale situazione della lotta elettorale e quali sono i compiti dei comunisti in questo momento. Dopo aver ricordato che l'inizio della campagna elettorale è stato caratterizzato, per il Partito Comunista, da un'atmosfera favorevole dovuta al fatto che la cittadinanza aveva seguito e partecipato alle lotte contro la legge-truffa e ancora vivo era in tutti lo sdegno per il colpo di forza al Senato, l'oratore ha sottolineato come questa atmosfera sia ancora viva oggi tra l'opinione pubblica per l'interesse dei temi che il Partito ha sottoposto all'elettorato. Nel campo avversario, invece, la mancanza di un qualsiasi programma, il clima di distensione internazionale esistente, la debolezza della polemica elettorale hanno fatto sì che l'attività della Democrazia Cristiana e dei partiti governativi abbia avuto assai scarso successo tra la popolazione.

Passando ad esaminare lo stato d'animo della cittadinanza, l'oratore ha citato alcuni giudizi riportati dalla stessa stampa borghese dai quali risulta l'estrema incertezza di una parte degli elettori.

Al contrario, per quanto riguarda la nostra attività, le attuali esperienze dimostrano che, ad esempio, l'elettorato femminile è in genere ben disposto verso le nostre argomentazioni; un buon orientamento esiste nei quartieri popolari e nelle aziende; mentre per ciò che riguarda i ceti medi ancora oggi una indagine non è facile, anche se raramente si incontra della gente che dica esplicitamente che voterà per la Democrazia Cristiana.

Per ciò che concerne l'attività dei comunisti, D'Onofrio, dopo aver ricordato che fino ad oggi si sono già tenuti in città 300 comizi, trenta comizi di mercato e 1500 riunioni di caseggiato, ha definito buona l'azione propagandistica svolta dalle sezioni e in particolare dalle cellule femminili di strada.

Significativo — ha detto D'Onofrio — è anche il fatto che la Federazione romana sia riuscita a far uscire, in media, un nuovo manifesto al giorno. Ciò vuol dire che la polemica con l'avversario è stata sempre presente e tempestiva. Tutto ciò, naturalmente, può essere ancora perfezionato e migliorato, e in particolar modo deve essere moltiplicata l'attività tra le donne, la attività tra gli studenti e il contatto con l'avversario deve divenire sempre più stretto, in ogni luogo.

Dopo aver tratteggiato i temi fondamentali che sono alla base del programma del Partito, D'Onofrio ha ricordato ai compagni la necessità di impostare la nostra propaganda legandola ai problemi della rinascita e alla popolarizzazione del nostro programma, senza però tralasciare la costante denuncia della corruzione e del malgoverno democristiani. E' necessario inoltre — egli ha detto — costringere i candidati dei partiti avversari a discutere i temi della pace e della distensione internazionale, mettendoli dinanzi alle loro responsabilità, chieder loro una precisa risposta su questi argomenti. Egli ha sottolineato inoltre l'importanza di un deciso attacco, nei quartieri ferferici e nelle borgate, contro i fascisti e i monarchici. Io non riesco a comprendere — ha detto D'Onofrio — come una parte della popolazione di queste zone, che si lamenta delle tragiche condizioni in cui vive, possa poi affermare che voterà per il MSI. Ma come è possibile ciò — egli si è chiesto — se le borgate sono state costruite dai fascisti e dai monarchici, se sono questi che hanno costretto per decenni la popolazione a vivere in simili zone? Analogo attacco deve essere intensificato anche nei confronti dei democristiani, perchè se è vero che i fascisti le hanno costruite, la D.C. sta facendo una politica che non solo le mantiene in vita, ma le fa aumentare.

Avviandosi alla conclusione il compagno D'Onofrio ha anche raccomandato ai compagni di intensificare la campagna elettorale per il Senato e la lotta contro le menzogne anticomuniste controbattendole sullo stesso terreno, intensificando cioè la propaganda delle grandi realizzazioni che avvengono e sono avvenute nell'Unione Sovietica e nei paesi di nuova democrazia.

Infine D'Onofrio ha concluso il suo intervento raccomandando la massima attenzione ai tentativi di brogli che verranno effettuati dai d.c.

I COMIZI DEL P.C.I.

Per un governo di pace e di riforme sociali!

P.C.I.

OGGI

VIA LOCCHI (Parioli) ore 9,30: Luigina Lepira.

MERCATO DEI FIORI (Esquilino) ore 8,30: Margherita Ingargiola.

MERCATO DI VIA BACCINA ore 10: Margherita Ingargiola.

MERCATO DEL CELIO ore 10: Maddalena Accorinti.

VIA ALESSANDRIA ore 10: Anna M. Ciai.

CANTIERI DI P.za DEGLI EROI ore 12: Claudio Cianca, candidato alla Camera.

LARGO VERCELLI (Tuscolano) ore 18: Ferruccio Masi.

LARGO OSCI (S. Lorenzo) ore 19: Vezio Crisafulli, candidato al Senato e G. Berlinguer.

LARGO GREGORIO VII (Cavalleggeri) ore 18: Carla Capponi, candidata alla Camera e Giulio Turchi, candidato alla Camera.

PIAZZALE DELLE PROVINCIE ore 19: Lucio Lombardo Radice, candidato alla Camera.

MAZZINI (Mercato di via Montesanto) ore 10: Dina Bertoni Jovine, candidata alla Camera.

QUADRARO ore 19,30: Maria Michetti, Assessore alla Provincia. Presiederà Edoardo D'Onofrio, candid. al Senato.

BORGATA LANCILLOTTI e PRENESTINA ore 19,30: Nino Franchellucci, candidato alla Camera.

PIAZZA STROZZI ore 19: Franza.

DOMANI

P.ZA FINOCCHIARO APRILE ore 19: Aldo Natoli, candidato alla Camera. Presiede Giulio Turchi, candidato alla Camera e al Senato.

BORGHETTO LANUVIO ore 19: Dott. Lauriti.

PIAZZA RENZI (Trastevere) ore 16: Marisa Rodano, candidata alla Camera.

TIBURTINO ore 19: Enzo Lapiccirella, candidato alla Camera. Presiederà Edoardo D'Onofrio.

SAN BASILIO ore 20: Vezio Crisafulli, candidato al Senato e Nino Franchellucci, candidato alla Camera.

MANIFATTURA TABACCHI (Trastevere) ore 16,30: Giovanni Fiorentino, candidato alla Camera.

VISCOSA (Prenestino) ore 16: Giuliana Gioggi.

CENTRALE DEL LATTE ore 13: Dina Bertoni Jovine, candidata alla Camera.

PIAZZA IRNERIO (Aurelia) ore 20: Ambrogio Donini, candidato al Senato.

ISOLA SACRA ore 18,30: Mario Pochetti, candidato alla Camera.

PIAZZA MAZZINI ore 19: Umberto Terracini, presiede Ezio Zerenghi, candidato al Senato

VIA PORTICO D'OTTAVIA ore 19: Giuseppe Sotgiu, Presidente della Provincia.

CASALE QUINTILIANO ore 20: dott. Mario Mazzei.

VIA CINETA (Latino Metronio) ore 19: Mario Cavani, candidato alla Camera.

LUCIANI (Nomentano) ore 17: Parlerà Maddalena Accorindi.

DISPIACERI FAMILIARI DEL DIRIGENTE DELLA « ROMA »

Il comm. Renato Sacerdoti al centro di un'intricata vicenda giudiziaria

La figlia lo ha citato in Tribunale chiedendo gli alimenti - Un tentativo di estorsione sventato e l'arresto di un professore

Una complicata vicenda giudiziaria sta maturando in questi giorni sotto le arcate del Palazzo di Giustizia. Ne sono protagonisti, da un lato, il notissimo comm. Renato Sacerdoti, presidente della Sezione Calcio della A.S. Roma e ricco banchiere, e, dall'altro, sua figlia Elvira, sposata al marchese Edoardo Pellegrini Quarantotti, ma separata legalmente dal marito.

La signora Elvira Sacerdoti — rappresentata nel giudizio dall'avv. Mario Paone — dopo la sua separazione dal marchese Pellegrini Quarantotti, si è trovata in gravissime difficoltà finanziarie, dovendo anche provvedere al figlio nato dal matrimonio. Lasciata dal marito senza assistenza, ella, per un certo periodo di tempo, ottenne modesti aiuti dal padre, che, però, specialmente dopo il suo secondo matrimonio con la contessa Gianna Orta di Torre Uzzone, ha stretto sempre più i cordoni della borsa, fino a lasciarla in completa miseria. Di qui l'atto di citazione: la signora Elvira Sacerdoti si è vista costretta a ricorrere al Tribunale per ottenere gli alimenti, sia dal marito — che però non sembra essere in grado di darle il benchè minimo aiuto — sia dal padre, tenuto in definitiva, a norma del Codice civile e del diritto di famiglia, a provvedere ai di lei bisogni.

Mentre il processo si avvia alla discussione, essendo fissata la prossima udienza al 5 giugno prossimo, dinanzi alla I Sezione del Tribunale civile, un altro elemento si è aggiunto alla vicenda.

Nei giorni scorsi, infatti, la signora Elvira Sacerdoti ha ricevuto varie telefonate, da persona che si diceva incaricata di sorvegliarla e di pedinarla su mandato di chi aveva interesse a porla in cattiva luce. Questa persona, naturalmente, non avvertiva la signora per puro spirito umanitario. Infatti, quando la signora Sacerdoti ha mandato una sua amica ad un appuntamento con un certo professor Biondo, che si diceva disposto a fare rivelazioni sensazionali, questi ha fatto intendere che, se la signora Sacerdoti desiderava una relazione favorevole sul proprio conto da parte dell'istituto investigativo cui era stato affidato il delicato incarico, ella doveva sborsare la somma di lire 200 mila.

Altrimenti le sarebbe accaduto quanto in precedenza era capitato ad un'altra signora, che, in un frangente simile, non aveva voluto pagare neppure 100 mila lire.

La signora Elvira Sacerdoti, però, che non aveva nulla da nascondere, non ha abboccato all'amo. Ella ha avvertito i carabinieri della Tenenza Prati della faccenda, dando poi appuntamento, sempre tramite la sua amica, al Biondo nella pensione nella quale abita. Qui, i militi hanno potuto sorprendere il professore (che, a quanto risulta, insegna in un istituto religioso di Piazza Crati) in flagrante delitto di tentata estorsione e l'hanno immediatamente tradotto alla caserma dei carabinieri di via Muzio Clementi, ove attualmente medita sulla sua poco fortunata avventura...

E' facile prevedere che la poco pulita faccenda avrà un seguito e che ben presto sarà possibile scoprire tutte le fila della trama organizzata ai danni della *povera marchesa*.

SPAVENTOSA SCIAGURA A PONTE CASILINO

Caduto dalla bicicletta è ucciso da un autotreno

L'infelice è scivolato andando a finire sotto le ruote di un pesante rimorchio

Un raccapricciante incidente stradale, nel quale ha trovato la morte un uomo, è accaduto alle ore 17,30 di ieri sulla via Casilina, nei pressi di Ponte Casilino, dinanzi alla Chiesa di Sant'Elena.

Così, per l'ennesima volta, la cronaca è costretta a collegare il nome di Ponte Casilino ad una sciagura della strada. Nonostante le interpellanze e le interrogazioni piovute sul Sindaco e sulla Giunta capitolina da ogni settore del Consiglio comunale, per cinque anni, nè Sindaco nè Giunta hanno creduto di dover affrontare in un qualsiasi modo il problema della sistemazione di quel tratto *della Casilina*.

L'incidente mortale di ieri, per esempio, è avvenuto per cause del tutto accidentali. Il cinquantanovenne Augusto Gavini procedeva in bicicletta sulla Casilina, nel tratto sopracitato, portando sulle spalle una fascina di legna. Improvvisamente, una ruota del veicolo è finita dentro una rotaia, cosicchè l'infelice Gavini ha perduto l'equilibrio, trascinato anche dal peso della legna che aveva sulle spalle, cadendo sulla sua sinistra. Disgraziatamente, proprio in quel momento, stava passando un autocarro con rimorchio; lo sventurato, finito sotto le ruote del rimorchio stesso, è stato schiacciato e maciullato tra l'orrore dei presenti.

Mentre il conducente dell'autotreno, — targato Frosinone 8383, con rimorchio n. 215 — inorridito per l'accaduto, si dava alla fuga, qualcuno provvedeva a chiamare i Vigili del fuoco, ai quali è stato affidato il pietoso compito di ricomporre il povero corpo sfigurato e di trasportarlo all'Obitorio.

E speriamo, almeno, che dopo quest'ultima tremenda sciagura, le autorità capitoline si decidano ad intervenire.

Uno sconosciuto stritolato dal rapido Roma - Palermo

Non è stato ancora accertato se si tratti di disgrazia o di suicidio

I ferrovieri in servizio d'ispezione lungo i binari del treno, nei pressi di Torricola, a 12 chilometri da Roma, hanno fatto nelle prime ore della mattinata di ieri una orribile scoperta. Miseri resti umani, completamente sfigurati, sono stati rintracciati lungo la linea ferroviaria; è stato possibile accertare che l'infelice è stato investito subito dopo una curva e trascinato per alcune decine di metri dalle ruote del treno.

Successive indagini hanno portato all'identificazione del treno investitore: si tratta del rapido Palermo-Roma, transitato nella località dell'investimento alle ore 22 di domenica. L'investimento è stato repentino e il macchinista del rapido non se ne è reso conto, anche perchè in quel momento il treno viaggiava alla velocità di oltre 100 chilometri orari.

Non è stato possibile, invece, accertare l'identità dell'investito, nè, naturalmente, se lo sventurato sia morte accidentalmente o se si sia volontariamente gettato sotto le ruote del treno. Sembra, però, dall'esame dei resti degli abiti che il poveretto indossava, che si tratti di un ferroviere. In questo caso, l'orribile morte sarebbe certamente dovuta a disgrazia e potrebbe essere abbastanza facilmente spiegata. Il ferroviere sarebbe stato travolto, subito dopo la curva, mentre era intento a ispezionare i binari.

L'Autorità Giudiziaria, avvertita del tragico rinvenimento, è accorsa sul posto e, dopo le prime indagini, ha ordinato la rimozione dei miseri resti.

Convocazione della Commiss. elettorale comunale

Con un manifesto il Sindaco, ha reso noto che per il giorno 28 maggio alle ore 16 è convocata in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, con ingresso dal Portico del Vignola, la Commissione elettorale comunale, in pubblica adunanza, per procedere alla nomina degli scrutatori da destinare alle Sezioni elettorali per le elezioni del 7 giugno.

Jean Cocteau all'Eliseo parlerà su Picasso

Proseguendo nella serie di conferenze illustrative della personalità di Picasso, in occasione della Mostra delle opere dell'artista allestita alla Galleria d'arte moderna, domani alle ore 18, al teatro *Eliseo in via Nazionale*, Jean Cocteau parlerà sul tema « Picasso et ses amies ».

I biglietti sono in vendita all'ARPA-CIT fino alle ore 12 di domani; nel pomeriggio dello stesso giorno saranno in vendita al botteghino dell'Eliseo.

Il calciatore Migliorini derubato del portafogli

Il calciatore Migliorini, della S. S. Lazio, ha denunciato il furto del proprio portafogli, contenente documenti vari, la patente di guida e ventimila lire in contanti.

15 nuovi compagni alla sezione Centocelle

Si è ripetuto ieri da parte del Commissario di Centocelle un nuovo arbitrio nei riguardi dei nostri compagni e della locale organizzazione di Partito. Il Commissario di P. S. del luogo, affermando di non voler tenere conto della Costituzione, ma solo delle vecchie leggi fasciste, ha sequestrato 32 copie dell'« Unità » a *dei compagni che le diffondevano* fra la popolazione del luogo. Naturalmente, anche a quest'ultimo sopruso la popolazione del luogo ha risposto in modo degno e tempestivo: 15 nuovi compagni sono venuti ad allargare le file del nostro Partito.

Oggi Aldo Natoli parla ai propagandisti

Oggi, alle ore 19, nei locali della sezione Ponte Parione, in via Banco di S. Spirito 42, avrà luogo la riunione di tutti i candidati, propagandisti, oratori e attivisti della Federazione. Relatore: il compagno Aldo Natoli.

I compagni sono vivamente pregati di non mancare e di essere puntuali.

Identificati gli autori di furti commessi parecchi mesi or sono

Ma i colpevoli, tutti giovanissimi pregiudicati, erano già in carcere per altri motivi

Da qualche giorno a questa parte, l'attività della Squadra Mobile sta diventando addirittura vertiginosa. Non che siano stati scoperti gli autori dei rilevanti furti commessi ai Parioli, ma, comunque, numerosi ladruncoli, che del resto erano già in stati di arresto per altri reati, sono stati riconosciuti colpevoli di vari furterelli.

Un comunicato della questura, infatti, rende noto che sono stati identificati gli autori di due furti di generi alimentari, perpetrati nella notte del 15 marzo scorso a Centocelle, in un'osteria di via delle Acacie, di proprietà della signora Anna Renzi, e in una pizzicheria di via dei Castani, di proprietà del signor Romeo Alberti, nonchè del furto di alcune polizze di pegno di oggetti d'oro per un valore di circa 200 mila lire, in danno della signora Ida Fossati in De Angelis, abitante in piazza Fontejana 16.

I ladri sono i fratelli Alvaro e Mario Ciavatta, di anni 23 e 25, rispettivamente, entrambi detenuti a Regina Coeli per altri reati.

E' stato inoltre identificato nella persona del pregiudicato ventitreenne Sergio Giampaoli, detenuto per altra causa, l'autore di un furto di oggetti di vestiario, trafugati dalla macchina del giornalista Ettore Naldoni, abitante in via Baglivi 7, il 1. gennaio ultimo scorso.

Domani ad Ostia Antica comizio dell'on. Smith

Domani, proseguendo nel ciclo dei suoi applauditi comizi, l'onorevole Tomaso Smith, candidato col simbolo del Campidoglio al Senato, terrà alle ore 19 un comizio ad Ostia Antica.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 26 maggio, (146-219). S. Filippo Neri. Il sole sorge alle 4,44 e tramonta alle 19,56.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 49, femmine 48. Nati morti: 3. Morti: maschi 11, femmine 24 (dei quali 2 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 39.

— Bollettino meteorologico. Temperatura minima e massima di ieri: 14,2 - 29,4. Si prevede tempo *instabile. Temperatura stazionaria.*

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: « Guardie e ladri » al Cristallo; « Parrucchiere per signora » al Delle Terrazze; « Il corsaro dell'isola verde » al Diana; « Androclo e il leone » al Modernissimo sala A; « Sogni proibiti » al Rialto; « Le belle della notte » al Trianon; « Morte di un commesso viaggiatore » al Trieste.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Oggi all'Università popolare romana (Collegio Romano), alle 18, il prof. Alessandro Buccelli, parlerà su: « Il trattamento chirurgico della sordità »; alle 19, l'avv. Bernardino De Dominicis, su: « Originalità e attualità di Giosuè Carducci ». Ingresso libero.

— Oggi, alle 17,45, nella sala delle conferenza dell'Istituto di Patologia del Libro (via Milano, 72) il prof. Alessandro Bausani, parlerà su: « La lirica universale del poeta pakistano Iqbal ».

VARIE

— A causa dei lavori degli impianti tramviari in p.zza Vittorio nei giorni 26, 27 e 28 corr. la linea 93 nel senso di marcia verso p.zza del Cinquecento percorrerà interamente la via Merulana.

LUTTI

— Si è spento ieri il compagno Mannucini Necessario della sezione Flaminio. Alla moglie e ai figli giungano le condoglianze della sezione e dell'« Unità ».

— Si è spento ieri il compagno ferroviere Dante Marziali, figura notissima di antifascista, licenziato nel '25 dalle Ferrovie per le sue idee socialiste. I funerali si terranno oggi alle 15, partendo dall'ospedale di S. Camillo.

Convocazioni di Partito

ABBIGLIAMENTO: Settore Calze, Maglie e tessili alle ore 18 di domani, in Federazione.

ABBIGLIAMENTO: Calzaturifici e sartorie, tutti i compagni domani alle ore 20 in Federazione.

GRUPPO COMUNISTA PANETTIERI: I compagni e simpatizzanti sono invitati domani 27 alle ore 18,30 nei locali del P.C.I. Sezione Monti via Frangipane n. 40.

FEDERAZIONE GIOVANILE

OGGI I SEGRETARI delle seguenti Sezioni alle 18 in Federazione: Trastevere, Testaccio, Campitelli, Colonna, Ponte Parione, Flaminio, Ponte Milvio.

LE SEZIONI ragazze ritirino urgente materiale in Federazione.

LE SEZIONI che ancora non lo hanno fatto ritirino il materiale stampa in Federazione.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno, Previsione del tempo, Musiche del mattino — 8, Rassegna della stampa italiana, Previsioni del tempo — 8,15: Musica leggera — 11: Musica da camera — 11,30: Ritmi moderni — 11,45: Racconto sceneggiato — 12,15: Orchestra Strappini — 13: Giro ciclistico d'Italia — 13,20: Album musicale — 14: Giro ciclistico d'Italia — 14,15: Arti plastiche e figurative, Cronache del Teatro Lirico — 16,30: Finestra sul mondo — 16,45: Lezione di francese — 17: Melodie e danze popolari — 17,15: Giro ciclistico d'Italia, Musica leggera e canzoni — 18: Orchestra Anepeta — 18,25: Giro ciclistico d'Italia — 18,30: Il contemporaneo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,15: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Taccuino musicale — 21,05: Come le foglie, quattro atti di Giacosa — — 22,15: Orchestra « Eclipse » — 23,15: Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: 13,30, 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — 9,30: Musica per banda — 9,45: Canzoni in voga — 10: Casa serena — 13: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni — 13,30: Giro ciclistico d'Italia — 13,45: Quartetto Cetra — 14: Galleria del sorriso cartoline dai Tropici — 14,30: Guido Cergoli e la sua orchestra — 15: Giro ciclistico d'Italia, Previsioni del tempo — 15,15: Angelini e otto strumenti — 15,45: Tastiera — 17: Programma per i ragazzi — 17,30: Ballate con noi, Nell'intervallo (ore 18) Giro ciclistico d'Italia — 18,30: Selezione sorridente — 18,45: Il topo i discotecca — 19: Terza pagina — 19,30: Orchestra Fragna — 20: Radiosera, Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Taccuino musicale — 20,35: Girogiro — 21: « Ma mi faccia il piacere » — 21,15: L'ora della gioventù — 22: Pagine scelte dall'opera « Ruy Blas » — 23: Sipariello — 23,15: Motivi in tasca 23,35: Notturno dall'Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: l'indicatore economico — 19,45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il pensiero matematico dei greci — 21,15: Il IV centenario della nascita di Luca Marenzio — 21,30: Musiche sacre — 21,50: Ciascuno a suo modo — 22,35: Corrispondenza dall'estero — 22,50: Leos Janacek: Sinfonietta.

In osservazione un meccanico investito da un camion

Alle ore 18.45 di ieri, in via San Giovanni in Laterano, all'incrocio con via dei Normanni, lo autocarro targato E.I. 84371, condotto dall'autiere Cesare Lucciantì dell'VIII autoreparto, per cause non ancora accertate, investiva Fernando Fiorillo, di anni 35, abitante al vicolo dei Mandrione 6, meccanico, al quale, a bordo del suo ciclomotore, si dirigeva verso piazza San Giovanni.

Il poveretto, soccorso e trasportato al prossimo ospedale, vi veniva ricoverato in osservazione.

OGGI

Athos Maestoso

ROMA - VIA BALBO, 39 - TELEF. 461-467

TESSUTI MODELLO

SETTIMANA

DELLE

RIMANENZE

A PREZZI SPECIALISSIMI

ULTIMI GIORNI

LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE

BIANCHERIA - COTONERIE

LA VENDITA HA INIZIO ALLE ORE 8

Durante questo periodo è sospesa la validità di qualsiasi concessione in corso

Si raccomanda di affluire al mattino per evitare affollamenti pomeridiani

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

INSULTO FASCISTA AI TRIONFATORI DEI CAMPIONATI EUROPEI DI VARSAVIA

L'America rifiuta il visto d'entrata ai pugili della Polonia e dell'URSS

Compiacente servilismo dell'E.B.U. che vara una pseudo rappresentativa europea da opporre a Chicago ai «Golden Gloves», senza 8 dei campioni laureatisi a Varsavia - Rifiuto inglese all'invio dei propri pugili?

L'« Associated Presse », agenzia americana, ha ieri diramato la seguente notizia:

VARSAVIA, 25. — Venti pugilatori dilettanti dei Paesi occidentali europei hanno ricevuto ieri sera gli inviti dalla Federazione pugilistica internazionale per disputare il tradizionale confronto con i migliori dilettanti degli Stati Uniti, confronto fissato a Chicago per il 16 giugno e conosciuto sotto il nome di « Guanto d'oro ».

A causa delle difficoltà per ottenere il visto d'ingresso negli Stati Uniti, la Federazione ha limitato gli inviti ai pugilatori dell'occidente europeo. Unica eccezione è quella relativa ad un pugilatore jugoslavo.

Tre pugilatori inglesi sono compresi tra gli invitati ma è probabile che nessuno di essi venga autorizzato ad andare in America dalla Federazione britannica.

Ecco la lista completa dei pugilatori invitati: il primo nome e quello del titolare ed il secondo quello della riserva:

Pesi mosca: Giacomo Spano (Italia) e Richard Currie (Scozia); *pesi gallo:* John Macnally (Irlanda) e John Smillie (Scozia); *pesi piuma:* Cherif Hamia (Francia) e Hans Peter Mehling (Germania occidentale). *pesi leggeri:* Dennis Hinson (G.B.) e Pentti Niinivuori (Finlandia); *pesi welter leggeri:* Terry Milligan (Irlanda) e Mohamed Daldi (Francia); *pesi welter:* Guenther Hidemann (Germania occidentale) e Emil Viaeminck (Belgio); *pesi welter pesanti:* Bruce Wells (G.B.) e Max Resch (Germania occidentale); *pesi medi:* Ron Barton (G.B.) e Stig Sjoelin (Svezia); *pesi medio massimi:* Helmuth Phirrmann (Germania occidentale) e Harry Cooper (G.B.); *pesi massimi:* Hermann Schreibauer (Germania occidentale) e Tomislav Krizmanic (Jugoslavia).

Quasi nel medesimo tempo in cui veniva diffusa dall'agenzia americana A. P la notizia che la Federazione pugilistica polacca aveva sporto reclamo contro la decisione della giuria dei campionati europei di boxe ieri conclusisi a Varsavia, che dava vincente il loro campione Chychla sul sovietico Scerbakov e chieva che il verdetto fosse revocato in favore del sovietico un'altra ne veniva diffusa quella sopra riportata, di tenore completamente opposto: quella che la Federazione pugilistica internazionale europea nell'invitare i pugili che debbono far parte della rappresentativa designata ad incontrare i migliori dilettanti americani a Chicago per la disputa del « Guanto d'oro » ha escluso tutti i pugili della URSS e dei paesi di nuova democrazia (che in questi campionati hanno vinto otto titoli su dieci) con la motivazione che per loro non è possibile ottenere il visto d'entrata in America.

Mentre cioè da una parte i polacchi con il loro reclamo presentato in nome della lealtà sportiva internazionale, compiono un atto che non ha precedenti nel mondo sportivo e con esso sbalordiscano i dirigenti occidentali che non esitavano a definirlo «come il fatto più straordinario di questi campionati», dall'altra si stava organizzando la provocazione, l'insulto fascista.

Chi lo provoca? La sedicente democratica America che forte dei suoi Mac Carthy, un fascista che avrebbe fatto invidia a Mussolini, pone il veto. Troppo pericolosi otto pugili tutti dei Paesi Orientali, tutti bravi, forti, in possesso di alte qualità tecniche. Che scherziamo! I bravi americani potrebbero cominciare a capire che poi non si deve stare tanto male in quei paesi che continuano ad elevare il loro livello di vita e in tutti i campi dello sport, della cultura si fanno avanti con prepotenza. E la storia dei rifiuti si ripete. Mentre i paesi dell'Oriente, quelli che avrebbero elevato la cortina di ferro, continuano ad ospitare gli atleti degli altri paesi ora con i campionati europei di pugilato a Varsavia, ora con gli « europei » di basket a Mosca, ora con la corsa ciclistica Praga-Berlino-Varsavia, ora con gli incontri internazionali di rugby, di calcio e così via, l'America chiude le frontiere, così come fanno i governi europei più asserviti all'imperialismo americano.

La cortina di ferro c'è ma è l'America e i suoi satelliti che la elevano; da Varsavia ne viene fuori nuova conferma. Mentre da parte dei polacchi infatti una nuova lezione di democrazia sportiva viene impartita, dall'altra, nello stesso tempo, si attenta alla fratellanza sportiva fra popoli con la nuova odiosa discriminazione. L'insegnamento delle Olimpiadi, magnifica fraterna assemblea di sportivi, viene giudicato pericoloso dai fascisti americani e dai loro servi europei.

Chi infatti si è reso interprete del volere americano? La Federazione pugilistica internazionale europea che rappresenta tutte le nazioni ad essa iscritte comprese l'URSS e i paesi di Democrazia Popolare.

Vergogna signori della Federazione! Oltre tutto questa vostra è chiara malafede. Nello stesso tempo che rilasciate alla stampa dichiarazioni inneggianti alla straordinaria sportività del popolo che vi ha ospitato, alle sue fraterne accoglienze, al significato pacifico della grande manifestazione, nello stesso tempo che date atto ai polacchi di un fatto di singolare bellezza sportiva, vi apprestate a tradire gli amici per servire i fascisti d'America.

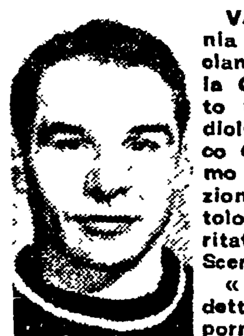
Ci viene a consolare un fatto: la Federazione britannica ha già ufficiosamente annunciato che non manderà a Chicago i suoi tre pugili invitati dalla Federazione internazionale. Ci auguriamo che anche le altre Federazioni seguano l'esempio della consorella britannica. Questa è l'unica reazione coraggiosa e leale. Se Mac Carthy e i suoi soci non vogliono in America coloro che si sono guadagnati il diritto di difendere il prestigio sportivo dell'Europa con lealtà sul ring, non ci vada nessuno. Non ci vada nessuno piuttosto che compiacere gli imperialisti americani; non si mandi una rappresentativa rabberciata fatta di pugili valorosi, sì, ma inferiori a quelli che hanno vinto.

Solo così il buon nome dell'Europa sportiva e democratica si può difendere, solo così si può rispondere all'insulto e alla provocazione dei fascisti americani. E non colla supina rassegnazione dei troppo compiacenti e servili dirigenti della Federazione pugilistica internazionale che per rendersi graditi agli occhi del padrone sono arrivati a sì vile compromesso.

GIACINTO BORELLI

Un grande esempio di lealtà sportiva

La Polonia reclama contro il verdetto assegnato a Chychla e sostiene la vittoria del sovietico Scerbakov



Scerbakov

VARSAVIA, 25 — La Polonia ha presentato oggi un reclamo contro la decisione della Giuria che aveva assegnato nella finale dei pesi medioleggeri, la vittoria al polacco Chychla. Secondo il reclamo presentato dalla Federazione pugilistica polacca, il titolo sarebbe stato invece meritato dal sovietico Sergei Scerbakov.

« Il delegato polacco — è detto nel reclamo — desidera porre in rilievo, per un senso di sportività internazionale, che la sua Federazione ritiene vincitore dell'incontro Scerbakov e che il verdetto dovrebbe di conseguenza essere riveduto ».

Nell'incontro fra Chychla e Scerbakov il giudice inglese aveva dato vincitore il sovietico ed il giudice austriaco aveva visto in vantaggio il polacco. Il giudice cecoslovacco pur assegnando lo stesso numero di punti ai due atleti, ha preferito Chychla campione olimpionico ed ora per la seconda volta campione europeo della categoria.

Il reclamo è stato però respinto. Il segretario della Federazione pugilistica internazionale l'inglese Rudyard Russel, che si è interessato del caso ha dichiarato alla stampa: « E' il fatto più straordinario di questi campionati » Russel ha poi affermato: « I polacchi sono correttissimi e sportivi; il pubblico è un buon conoscitore dell'arte pugilistica. Nel corso dei campionati le belle azioni sono state applaudite e non sono mancati i fischi, per ogni fallo, da chiunque commesso. Non sono stati applauditi soltanto i vincitori, ma anche i perdenti più valorosi ».

GRADINATE DESERTE

MILAN-BOLOGNA 1-1 — Partita tipica di fine campionato: spalti semivuoti e stanchezza in campo. Nella foto il goal di Nordhal

DA BORDIGHERA A TORINO IL GIRO D'ITALIA SE NE VA A PASSO TURISTICO

Gli assi continuano a trattenere la corsa e nella solita volata finale vince Giudici

Generosa fuga di Pontet, Schaer e Gismondi - Immutata la classifica - Oggi la Torino-S.Pellegrino

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 25. — Un « exploit » d'eccezione, l'« exploit » del coraggio, della buona volontà, hanno realizzato oggi, Schaer, Gismondi e Pontet, protagonisti di una fuga pazza e meravigliosa, fermata ed infranta come un bel sogno.. quando già si annunciava Torino, il traguardo. Sei ore e mezza di fuga, un pigiare di forza sui pedali: sudore e sudore, tanto da riempire un paio di botti. Fatica vana, perchè poi, dal gruppo, un po' fuori di Mondovì, sono scappati una dozzina di uomini, che hanno acchiappato Schaer, Gismondi e Pontet, ed hanno così mortificato lo sforzo di tre uomini che nel «Giro» non usano la bilancia del farmacista.

Ma le corse a tappe hanno una legge, e chi non la rispetta fa una brutta fine: fa la fine di Schaer, di Gismondi, di Pontet, che allo sprint sono battuti dall'allungo furioso e deciso di Giudici, il quale s'impone di prepotenza

Applausi a Giudici, applausi a Coletto che strappa la « maglia bianca » a Brasola; applausi a Schaer, Gismondi e Pontet, e fischi agli « assi », un'altra volta in ritardo. Fischi anche per il ciclismo: la folla non sopporta le attese lunghe, tribolate, sulle strade accese dal caldo, battute dal sole furioso. La folla si stanca e s'offende, reagisce: fischia è uno spettacolo che dà fastidio, uno spettacolo che io vorrei fuggire: i fischi sono colpi di piccone che, pian piano, faranno crollare il palchetto sul quale vivono bene e si agitano i campioni e dove, alle spalle dei campioni, si fanno belle le facce degli uomini dell'industria della bicicletta, della gomma, dell'accessorio, dell'U.V.I.

Ma i fischi non sono soltanto per i campioni; l'eco dei fischi arriva sino a Milano, in una stanza al primo piano della Casa rosa della « Gazzetta dello Sport »: infatti, è lassù che è stato imbastito, messo sù, questo « Giro », che per Bartali è la corsa di Pulcinella.

Tutti i giorni, l'organizzazione tecnica del « Giro » rivela difetti grossi e piccoli; ma le critiche non sono sentite. Si continua a partire tardi, per esempio; si parte, cioè, quando gli uomini hanno ancora il mangiare sullo stomaco ed il sole batte in testa con violenza.

Non servono le proteste, non bastano le minacce; allora, purtroppo, ecco i fatti: ecco la tappa Genova-Bordighera che ha il vizio di un giro largo, inutile, sulle strade dell'Appennino di Liguria, nella quale gli uomini della corsa dichiarano lo sciopero; vanno piano, decidono di arrivare al traguardo ruota a ruota. Bordighera non meritava questo affronto; Bordighera ha vinto la gara con Sanremo (milioni e milioni..) per essere città di tappa. Bordighera si aspettava una corsa viva, bella: l'offesa è grave nessuna meraviglia, dunque, se oggi all'appuntamento col «Giro» gente ce n'è poca: meglio un bagno nel suo mare, che è una visione di festa, una vellutata sinfonia di onde; meglio una passeggiata sulle sue fresche strade che sono giardini in fiore, meglio una gita nei fantastici suoi poggi cui le palme ricordano tradizione e leggende d'Africa.

Un fatto grave è avvenuto durante la corsa di ieri: Gestri il buon Gestri che cercava di scappare è stato buttato a terra; ma il reo (chissà chi) non è stato punito. Invece è stato punito Ercolano (30") perchè ha spinto il povero Trobat che si regge con fatica sulla bicicletta!

E gli « assi » che a furia di spinte, per lunghi pezzi, vanno a ruota libera? La storia è sempre quella: gli « assi » sono «tabù». La strada più bella del mondo, per una corsa pigra: il «Giro» fa dietro-front: oggi torna a Sanremo, Arma di Taggia, Oneglia ed andrà sù, ancora, sull'appennino di Liguria.

Non c'è più Zampieri in corsa: « Bomba » si è preso una bronchite, ed il medico l'ha mandato a casa.

La corsa incomincia col *tran-tran* e, in quel groviglio di ruote, Ferrari intruppa e cade. Rompe una ruota, si sbuccia gambe e braccia. Ma la corsa dorme, e Ferrari torna presto.

Intanto si fermano Casola e Lorenzotti: sono stanchi, non ne possono più; tornano a casa.

Fa caldo. Anche oggi il sole è di fuoco, dormono tutti; scusate: dormo anch'io. A più tardi...

Mi sveglia l'urlo della sirena del direttore di corsa: c'è una fuga, stanno scappando Schaer Pontet e Gismondi, che oggi non sopportano il freno dei campioni e che da un allungo di Geminiani cui rispondono Koblet, Corrieri, Barducci, Pellegrini, Pettinati e Van Est, prendono lo slancio per una arrampicata libera sul Col di S. Bartolomeo (621). Gli « assi » lasciano fare, e così Schäer, Gismondi e Pontet si avvantaggiano di 1'05" su Ruiz, di 1'55" sul gruppo

Ma ecco l'auto della «Guerra» che arriva, in volata: Guerra porta a Schaer un messaggio di Koblet, in cui forse è scritto: « *Perchè scappi, Fritz? Anche tu, dunque, mi sei avversario?...* ».

Schaer resta un po' confuso: ma, ormai, è in fuga e continua a scappare Koblet, per non avere brutte sorprese, intanto, controlla il gruppo: fa — cioè — il passo.

Un'altra arrampicata: ecco il Col di Nava, che si fa un gran bel vestito d'argento cogli alberi di ulivi, e che profuma di lavanda come le lenzuola dei letti delle case di campagna.

Schaer, Gismondi e Pontet scappano sempre; Ruiz si fa più sotto, il gruppo continua la sua corsa comoda, tranquilla.

Ecco l'ordine di passaggio sul Col di Nava (930): Pontet e Gismondi a zero, Schaer a 15", Ruiz a 1'40", Volpi ed il gruppo a 3 minuti e 20".

La fuga, agli « assi », non interessa; gli « assi » hanno l'aria di dire: «*Quella è gente che non può fare tanta strada!...* ». Coppi spacca una gomma, ma nessuno si muove, per gli « assi », oggi, non è giorno di battaglia e lasciano perciò la fuga al suo destino.

Un fuoco di paglia

Anche Ruiz è del parere degli « assi » Il vantaggio di Schaer, Gismondi e Pontet si fa grosso: 5'16" ad Ormes (km. 90,9 a 31,075 all'ora). Ma al gruppo — sotto la spinta di Fornara, che deve tenere a freno De Santi — basta un quarto d'ora di cammino più svelto per portarsi a ridosso della fuga: 3'25 a Bagnasco.

E' un fuoco di paglia: infatti messo nel sacco De Santi, gli « assi » si mettono di nuovo a dormire. Ed arrivano al rifornimento di Mondovì con 8'58 di ritardo sulla fuga. Vuol dire che Schaer, gregario che non sta agli ordini si concede il lusso di strappare di dosso al « capitano » la « maglia rosa ». Non è uno scherzo: il vantaggio che Koblet ha su Schaer è infatti di 8'31". Ma non durerà

Noia. Strade che bruciano, paesi che soffocano nel gran caldo E pianura, e pianura.. Martini fa uno scatto e spacca una gomma. Vivier cade. La fuga testarda, continua di buon passo, ma già la stanchezza pesa addosso a Schaer, Gismondi, Pontet, i quali stringono i denti, tirano pure fuori la forza della disperazione, perchè non vogliono finire nel sacco del gruppo dopo aver dato tanto sudore, dopo aver fatto tanta fatica.

Disco verde: dopo Mondovì, gli « assi » lasciano via libera ai gregari; è il fuggi-fuggi. Scatti, rincorse, fughe.

Ecco il « punto » a Savigliano: km. 187,8 a 31,250 km. all'ora Passano: Schaer, Gismondi, Pontet; poi, a 2'55": Pellegrini, Buchonnet e Conterno; poi, a 3'10": Roma, Pasotti, Baroni, Biagioni, Vincenzo Rossello; poi, a 4'25" Benedetti, Pedroni, Giudici e Serena; poi a 5'10" Roks e Vidal-Porcar. Il gruppo ha ridotto il suo ritardo: 5'45".

E' finito il sogno di Schaer gregario ambizioso che vuole strappare la « maglia » al « capitano », finirà anche il sogno di vittoria che ancora spinge la fuga? Sì. Nel pezzo di strada che va da Savigliano a Racconigi, una dozzina di uomini fanno pattuglia e danno la caccia alla fuga. Sono: Buchonnet, Pellegrini, Conterno, Roma, Baroni, Pasotti, Biagioni, Vincenzo Rossello, Benedetti, Pedroni, Giudici e Serena.

Dopo sei ore di fuga, dopo 175 km. di strada, Schaer, Gismondi e Pontet si arrendono: il fatto avviene sul piccolo ponte sul Po un po' prima di Carmagnola.

Dieci con lode al coraggio ed alla buona volontà di Schaer, Gismondi e Pontet; e poi via di corsa a Torino per vedere la volata.

Quindici uomini in pista: Schaer e Giudici scattano sulle rampe della pista, e staccano tutti. Volata a due, dunque, che Giudici vince con tre lunghezze buone. Un po' staccato arriva Gismondi, e poi, con mezzo giro di distacco, arrivano gli altri. Si aspetta il gruppo.

Intanto, Tyrone Power, campione del cinema, è sceso sul campo dei campioni del ciclismo: stringe la mano a Giudici, e quando arriva Koblet — col gruppo — in ritardo di 5'36", il bello del cinema fa quattro chiacchiere col bello del ciclismo. Ed il bel Koblet dice a Tyrone Power: « *Andiamo piano, perchè fra sei giorni dovremo fare le grandi salite...* ».

E domani, un'altra tappa lunga e piatta; domani, di nuovo si partirà sul mezzogiorno e si arriverà a sera fatta.

Dunque: si deve proprio dire che l'organizzazione è testarda, che non ascolta ragioni, e continua a darsi la zappa sui piedi. E' cosa che tutti sanno: le tappe piatte e lunghe sono inutili; in senso tecnico. Le partenze col gran caldo addormentano la corsa. E valgono poco le impennate, le aggiunte, le integrazioni al regolamento di corsa, che d'ora in poi stabilisce di confiscare tutto o parte del premio di classifica e di tappa, se il passo sarà inferiore a quello (minimo) stabilito dalla tabella di marcia. Valgono poco, perchè sono i « capitani » che impongono il passo; ed i « capitani » non hanno bisogno dei premi al valore della combattività; i « capitani » hanno bisogno di gambe buone e di forza per tutto l'anno; ed i gregari, al carro dei « capitani », sono legati al doppio filo dell'interesse e della simpatia

A questa regola fanno eccezione Schaer e Gismondi.

Domani da Torino a S. Pellegrino (km. 232). Il passo minimo segnato sulla tabella di marcia è quello dei 34 all'ora. Buon Dio delle corse, mandacela buona!

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) GIUDICI Pietro (Ganna), che copre i 242 km. della 13. tappa Bordighera-Torino in ore 7 6'04", alla media oraria di chilometri 34,483; 2) Schaer (Svizzera); 3) Gismondi (Bianchi), a 6"; 4) Baroni; 5) Conterno; 6) Pasotti; 7) Biagioni; 8) Rossello Vincenzo; 9) Benedetti; 10) Buchonnet; 11) Pontet; 12) Roma; 13) Pellegrini; 14) Serena; 15) Pedroni, tutti col tempo di Gismondi; 16) Defilippis a 5'31"; 17) Ghidini a.t.; segue il gruppo a 5'36".

La classifica generale

Classifica generale dopo la XII tappa Bordighera-Torino: 1) KOBLET, in ore 77.02'38" (maglia rosa); 2) Coppi a 55"; 3) De Santi 1'17: 4) Fornara a 1'36"; 5) Conterno (maglia bianca) a 2'48"; 6) Schaer a 2'55; 7) Van Este a 3'58"; 8) Bartali a 4'52"; 9) Roma a 6'07"; 10) Brasola a 6'27" 11) Corrieri a 6'29": 12) Magni a 6'48"; 13) Pontet a 7'00": 14) Biagioni a 7'04": 15) Martini a 7'15".

La volata di Giudici: omaggio dei «Giro» alla Mole

I CESTISTI ITALIANI BATTONO LA SVIZZERA PER 82 A 32

Seconda vittoria azzurra agli "europei" di Mosca

Strepitosa vittoria dell'URSS sulla Danimarca - Oggi Italia-Cecoslovacchia

MOSCA, 26. — Alla presenza di decine di migliaia di spettatori sono proseguiti stamane allo Stadio Dinamo di Mosca, gli incontri degli VIII Campionati europei di pallacanestro. Dopo la netta vittoria riportata ieri sulla squadra di Romania (61-43) gli « azzurri » d'Italia hanno conquistato oggi una nuova brillante affermazione superando con un punteggio clamoroso, 82-32, i cestisti svizzeri.

Il risultato conquistato dagli azzurri si commenta da sè; esso indica chiaramente come la squadra elvetica sia stata dominata dall'inizio alla fine della partita senza avere mai avuto la possibilità di aspirare alla vittoria. La superiorità della squadra italiana, che per l'occasione ha schierato il suo « cinque » migliore (Alberto Margheritini, Antonio Calebotta, Cesare Rubini, Achille Danna e Di Cera), appare ancora più evidente se si pensa che dopo appena 10' di gioco era già in vantaggio per 22 a 6

Dopo l'incontro odierno l'Italia dovrebbe qualificarsi per le finali insieme alla Cecoslovacchia che affronterà domani.

Per l'incontro con la Cecoslovacchia i critici sportivi presenti qui a Mosca prevedono una vittoria cecoslovacca, tuttavia essi, dopo aver visto gli « azzurri » battere i favoriti romeni e surclassare la Svizzera, sono tutti concordi nel dichiarare che la giovane rappresentativa italiana, che ha in Alberto Margheritini e Antonio Zorzi i suoi uomini migliori, è stata sinora una delle migliori squadre

Nell'incontro successivo i cestisti francesi, con l'eloquente punteggio di 76 a 44, hanno superato la Germania. Il miglior marcatore del « cinque francese » è stato Robert Monclar che ha segnato 11 punti nel primo tempo e 15 nel secondo.

Nell'altro incontro, disputato subito dopo, Israele ha battuto la Bulgaria per 61 a 48 al termine di un emozionante confronto. Quindi sono scese in campo Jugoslavia e Finlandia: l'incontro ha visto la vittoria degli jugoslavi per 41 a 37.

Successivamente l'Egitto ha battuto nettamente la Svezia per 75-26, pur non impegnando tutti i suoi migliori giocatori.

Nell'incontro successivo la Cecoslovacchia ha battuto la Romania per 49-31

Si sono poi incontrate la squadra belga e quella ungherese: la gara si è chiusa con la chiara affermazione degli ungheresi che hanno sconfitto i loro avversari per 57-35. Gli ungheresi, la cui vittoria non è mai stata in forse, hanno dimostrato più padronanza della palla ed una maggiore esperienza.

L'ultimo incontro della serata ha visto di fronte l'Unione Sovietica e la Danimarca. L'incontro vinto dai sovietici per 118 a 14 non ha avuto storia: l'URSS ha letteralmente schiacciato la sua rivale realizzando una media di oltre 3 punti al minuto. E' stata, quella subita oggi dalla Danimarca, la più dura sconfitta sinora subita da una squadra partecipante al torneo.

I risultati

GIRONE A: Italia b. Svizzera 82-32; Cecoslovacchia b. Romania 49-31.

GIRONE B: Francia b. Germania 76-44; Egitto b. Svezia 75-26.

GIRONE C: Ungheria b. Belgio 57-35; U.R.S.S. b. Danimarca 118-14.

GIRONE D: Jugoslavia b. Finlandia 41-37; Israele b. Bulgaria 61-48.

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

Roma-Spal si giocherà allo Stadio Olimpico

Permangono i dissensi fra Annunziata e il Consiglio Direttivo della Lazio sulla organizzazione della campagna acquisti

Domenica la Roma giocherà allo Stadio Olimpico, gentilmente concesso dal C.O.N.I., la sua ultima partita di campionato ospitando la Spal. E' questa una buona occasione per tutti i « tifosi » giallorossi di recarsi in massa a salutare i loro beniamini tanto più che per l'occasione la Società ha fissato dei prezzi di carattere popolare: lire 1350 per le tribune numerate Monte Mario, lire 600 per le tribune Tevere e lire 300 per le curve.

Prosegue intanto l'attività intersettimanale della Roma: giovedì infatti la squadra dei ragazzi incontrerà in amichevole il « Ballspield Club » di Bredburg al « Torino »; l'incontro avrà inizio alle ore 16. Terminata la partita dei ragazzi scenderanno in campo i titolari per disputare il consueto allenamento settimanale in vista dell'incontro di domenica contro la Spal. Da squadra allenatrice, anzichè la solita formazione dei rincalzi, fungerà questa volta il Chinotto Neri. I prezzi di ingresso allo Stadio sono stati fissati in lire 250 e 300.

Il 4 giugno la Roma presenterà ai tifosi la nuova squadra 1953-54 la quale, allo Stadio Olimpico, incontrerà in amichevole l'« undici » inglese del Carlton, quarto classificato nel campionato d'Inghilterra. Successivamente, il 9 giugno, sempre all'« Olimpico » la Roma incontrerà la Juventus di San Paolo del Brasile.

* * *

Ieri sera, assente il comm. Annunziata, si è riunito il Consiglio Direttivo della Lazio; al termine della riunione, nel corso della quale sarebbero stati esaminati i dissensi esistenti fra il presidente ed i membri del Consiglio sul modo di organizzare la nuova campagna acquisti, non è stato emesso alcun comunicato ufficiale, nè è stata in alcun modo commentata l'assenza del Presidente. Tuttavia essa è da mettere in relazione con i suddetti dissensi e con l'evidente intenzione di Annunziata di lasciarsi desiderare o meglio di lasciar desiderare i suoi... milioni. Il Consiglio Direttivo tornerà a riunirsi venerdì sera. Stamane i biancoazzurri riprenderanno la preparazione.

L'Informatore

Tra 60 giorni Minardi tornerà ad allenarsi

RECCO, 25 — Secondo il referto del medico, il corridore Minardi entro pochi giorni potrà ritornare a casa e tra una quarantina di giorni riprendera l'attività.

Infatti l'esame radiologico ha permesso di escludere ogni frattura nel bacino e qualsiasi lesione ossea. Rimane soltanto da curare un voluminoso ematoma del gluteo.

IPPICA

Puledri a confronto oggi alle Capannelle

La odierna riunione di corse al galoppo alle Capannelle si impernia sul Premi Giove e Venere, dotati di 440 mila lire di premi ciascuno sulla distanza di 1000 metri in pista dritta e riservati ai puledri di due anni. Difficile la scelta dei favoriti tra di essi dato il frequente invertimento di forma caratteristico dei cavalli di questa età e la presenza di molti debuttanti. A titolo puramente indicativo proveremo a citare Stravià e Jacopo nel « Giove » e Spinalonga e Favignana nel « Venere »

Altre sei interessanti corse completeranno il quadro della riunione che avrà inizio alle 15,30. Ecco le nostre selezioni: Pr. Giove: *Stravià, Jacopo;* Pr. Venere: *Spinalonga, Favignana;* Pr. Mercurio: *Erli, Sbigola;* Pr. Urano: *Mandarine II, Triple Event, Laitou;* Pr. Saturno: *Mekatina, Domenis, Fachiro;* Pr. Marte: *Fucecchio, Kapok, Vettore;* Pr. Plutone: *Zea, Arcene, Granatello;* Pr. Luna: *Fidelio, Toledo, Atlantide.*

ITALIANI! ROMANI!

finalmente

la moto per il popolo

GABBIANO

Motoleggera 125 cc. a 36 rate

da

CAPUANI

Via R. Cadorna 25 - Tel. [illegible]

Accessori - Cambi supervalutando

Sub-Agenzia LAMBRETTA

Consegna rapida

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Aurora, Augustus, Alhambra, Ausonia, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, Tirreno Verbano, Galleria. TEATRI: Rossini, Sistina, Valle.

TEATRI

CIRCO TOGNI (Piazzale Ostiense): Nuovo programma. Inizio spettacolo ore 21,20. Giovedì, sabato e domenica 2 spettacoli, ore 17 e 21,20. Ultime settimane. Prenotaz.: 599133 - 599134.

LA BARACCA (Via Sannio): Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi « Santarellina ».

OPERA: Oggi, ultima rappresentazione della « Manon » di Massenet.

PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Walter Chiari « Tutto fa Broadway ».

ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante « ...E chi vive si da pace ».

VALLE: Ore 21,15: Il Mago Bustelli nel suo grandioso spettacolo di illusionismo.

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Il microfono è vostro e rivista
Altieri: Molti sogni per le strade e rivista
Ambra - Iovinelli: Sangue bianco e rivista
La Fenice: La regina d'Africa e rivista
Manzoni: L'ultimo ricatto e riv.
Principe: La vita a passo di danza e rivista
Ventun Aprile: L'imperatore di Capri e rivista
Volturno: L'indiavolata pistolera e rivista

CINEMA

A.B.C.: Le mura di Gerico e riv.
Acquario: La montagna dei sette falchi
Adriacine: Pelle di bronzo
Adriano: Anime sul mare
Alba: Ali del futuro
Alcyone: Figaro qua, Figaro là
Ambasciatori: I banditi di Poker Flet
Aniene: Gli eroi della domenica
Apollo: Ivanhoe
Appio: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Aquila: Cuore solitario
Arcobaleno: L'Homme de la Jamaique
Arenula: 14ª ora
Ariston: Luci sull'asfalto
Astoria: Zitto e Mosca
Astra: Il mondo le condanna
Atlante: L'uomo di ferro
Attualità: La belva dell'autostrada
Augustus: La casa del corvo
Aurora: Capitan Kidd
Ausonia: L'indiavolata pistolera
Barberini: Luci sull'asfalto
Bernini: Il sergente e la signora
Bologna: Quebec
Brancaccio: Quebec
Capitol: Il caporale Sam
Capranica: Koenigsmark
Capranichetta: Il pirata yankee
Castello: Gli eroi della domenica
Centrale: La pietra dello scandalo
Centrale Ciampino: I bastardi
Cine-Star: Sangue bianco
Clodio: Prima colpa
Cola di Rienzo: Processo contro ignoti
Colombo: Non è vero ma ci credo
Colonna: Matrimoni a sorpresa
Colosseo: Avventure di Mandrin
Corallo: Non è vero ma ci credo
Corso: I ragni della metropoli
Cristallo: Guardie e ladri
Delle Maschere: Bellezze al bagno
Delle Terrazze: Parrucchiere per signora
Delle Vittorie: I tre moschettieri
Del Vascello: La peccatrice di San Francisco
Diana: Il corsaro dell'isola verde
Doria: La furia umana
Eden: L'isola del peccato
Espero: L'arciere del continente nero
Europa: Koenigsmark

Domani al CORSO CINEMA
FERNANDEL in
Me li mangio vivi!

Excelsior: I banditi di Poker Flat
Farnese: I banditi di Poker Flat
Faro: Serenata amara
Fiamma: Un giorno, tutta la vita
Fiammetta: Off limits
Flaminio: Così vinsi la guerra
Fogliano: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Fontana: Il bacio di una morta
Galleria: La cavalcata de diavoli rossi
Giulio Cesare: Sangue bianco
Golden: Scarpette rosse
Imperiale: Le memorie di un Don Giovanni
Impero: Non è vero ma ci credo
Induno: Siamo tutti inquilini
Ionio: La domenica non si spara
Iris: Yvonne la francesina
Italia: Serenata amara
Massimo: Le infedeli
Mazzini: Paura in palcoscenico
Metropolitan: I pescatori alati e Negli abissi del Mar Rosso
Moderno: Le memorie di un Don Giovanni
Moderno Saletta: La belva dell'autostrada
Modernissimo: Sala A: Androclo e il leone; Sala B: Vite vendute
Nuovo: La leggenda del Faust
Novocine: Contro tutte le bandiere
Odeon: Squilli al tramonto
Odescalchi: Via col vento (inizio spett 16-20,30 ingr. continuato)
Olympia: Sangue bianco
Orfeo: Il piacere
Ottaviano: Chimere
Palazzo: Cristo proibito
Parioli: Il tesoro del Sequoia
Planetario: Rass. intern. del doc.
Plaza: Il mondo le condanna
Plinius: Canzone del Mississipi
Preneste: Venere e il professore
Primavalle: Jak il ricattatore
Quattro Fontane: Anime sul mare
Quirinale: Bufere
Quirinetta: Festival dei « Grandi dello schermo ». Oggi: La famiglia Stoddard. Apertura ore 17. Aria condizionata.
Reale: Il mondo nelle mie braccia
Rex: Indiavolata pistolera
Rialto: Sogni proibiti
Rivoli: Festival dei « Grandi dello schermo ». Oggi: La famiglia Stoddard. Apertura ore 17.
Roma: Una donna ha ucciso
Rubino: La peccatrice di S. Francisco
Salario: Duello nella foresta
Sala Umberto: Alan il conte nero
Salone Margherita: Il collegio si diverte
Savoia: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Silver Cine: Non mi ucciderete
Smeraldo: Il temerario
Splendore: Abbasso la ricchezza
Stadium: Sangue bianco
Supercinema: La cavalcata dei diavoli rossi
Tirreno: Siamo tutti inquilini
Trevi: Era lei che lo voleva
Trianon: Le belle della notte
Trieste: Morte di un commesso viaggiatore
Tuscolo: Le mille e una notte
Verbano: I tre corsari
Vittoria: L'indiavolata pistolera

IL TESTO INTEGRALE DELL'ARTICOLO DELLA "PRAVDA,,

"A proposito della presente situazione internazionale,,

Bisogna indicare soprattutto i punti d'accordo - Il problema tedesco e gli accordi di Yalta e Potsdam - Il silenzio di Churchill sul trattato anglo-sovietico - "Non è possibile trattare dettando condizioni all'U.R.S.S.,, - L'Unione Sovietica è pronta ad esaminare ogni proposta volta ad assicurare la pace ed a promuovere le più vaste relazioni economiche e culturali fra le nazioni

MOSCA, 25 *(TASS)* — La *Pravda* ha pubblicato il seguente editoriale intitolato «A proposito della presente situazione internazionale».

In questi ultimi mesi grande interesse è stato manifestato in tutti i Paesi per i passi che vengono intrapresi allo scopo di risolvere i problemi internazionali controversi. Ciò è naturale nelle presenti condizioni.

Nessuno può negare che la tendenza ad alleviare la tensione nelle relazioni internazionali sta aumentando tra larghi circoli internazionali. Ogni passo in avanti verso la sistemazione delle questioni controverse allontanerebbe il pericolo di guerra, faciliterebbe la cessazione della corsa agli armamenti, disastrosa per le nazioni, allevierebbe le condizioni di vita di molti milioni di persone. D'altra parte, il mantenimento della tensione nella situazione internazionale comporta l'ulteriore intensificazione dei preparativi di guerra; il continuo aumento delle spese militari e l'ulteriore elevamento delle tasse, il cui fardello è sopportato innanzi tutto dalle masse popolari.

In queste condizioni, ogni nuovo passo effettuato dal governo di un qualsiasi Paese diventa oggetto di attento studio non soltanto nelle sfere governative, ma anche tra i più larghi circoli.

E' generalmente noto quale interesse e simpatia abbiano suscitato le recenti dichiarazioni dei dirigenti del Governo sovietico circa la buona volontà dell'URSS di risolvere i problemi internazionali controversi o insoluti sulla base del reciproco accordo tra le parti interessate. Queste dichiarazioni hanno rafforzato la fiducia dei popoli nella possibilità di risolvere i pressanti problemi internazionali, perchè essi sanno che le dichiarazioni del Governo sovietico non divergono mai dalle sue reali intenzioni.

Le parole di pace di Eisenhower non sono state convalidate dai fatti

E' ugualmente noto che le persone interessate al mantenimento della pace hanno interpretato come un gesto pacifico le parole pronunciate dal Presidente Eisenhower nel suo discorso del 16 aprile, secondo cui nessuna questione controversa «grande o piccola è insolubile» purchè vi sia soltanto la volontà di rispettare i diritti di tutte le nazioni, e che «gli Stati Uniti sono pronti ad assumere la loro giusta parte» nella soluzione dei problemi internazionali insoluti. Tuttavia lo stesso discorso conteneva altri punti che riducevano a zero il significato positivo di quelle parole.

Si deve ora dire che nell'ultima dichiarazione di Eisenhower, quella del 20 maggio, non è rimasta traccia di quel gesto pacifico, per non parlare poi della mancanza di fatti che lo convalidassero.

E' logico che il recente discorso alla Camera dei Comuni del Primo Ministro di Gran Bretagna, Churchill, in cui egli ha accennato ad una serie di scottanti questioni della vita internazionale, come pure il dibattito accesosi su questo discorso, abbiano richiamato l'attenzione non soltanto in Gran Bretagna, ma anche assai al di là dei suoi confini.

Il Primo Ministro inglese ha appoggiato su molti punti la posizione del Governo degli Stati Uniti. Il suo discorso, tuttavia, ha riflesso anche le differenze tra la posizione della Gran Bretagna e quella degli Stati Uniti su certi problemi di primaria importanza.

Churchill ha dedicato considerevole parte del suo discorso alle relazioni con la Unione Sovietica. Non tutto quel che ha detto in proposito può essere accettato dalla opinione pubblica dell'URSS senza critiche e serie obiezioni. Tuttavia in questo preciso momento è importante prima di tutto indicare non i punti su cui noi dissentiamo dal Primo Ministro di Gran Bretagna, ma i punti capaci di facilitare la sistemazione delle questioni internazionali controverse nell'interesse della pace e della sicurezza delle nazioni.

Il discorso di Churchill contiene tesi che riflettono la aspirazione del popolo britannico alla pace e dimostrano l'atteggiamento realistico del Primo Ministro di Gran Bretagna nel valutare certi elementi essenziali della presente situazione internazionale.

Queste tesi sono state accolte con approvazione da vasti ambienti politici interessati al mantenimento della pace. Nello stesso tempo, queste tesi vengono attaccate, specialmente negli Stati Uniti d'America, dai circoli particolarmente interessati al mantenimento della presente tensione nelle relazioni internazionali.

Degna di attenzione è la seguente dichiarazione di Churchill:

«Non credo che il grande problema di conciliare la sicurezza della Russia con la libertà e la sicurezza dell'Europa occidentale sia insolubile». Questa dichiarazione non poteva non trovare favorevole accoglienza tra le persone che realmente aspirano ad una sistemazione dei problemi internazionali più pressanti e detestano la guerra che arreca incalcolabili calamità alle Nazioni, specialmente nelle presenti condizioni.

La dichiarazione di Churchill è accolta nell'URSS come un passo tempestivo

Nel nostro Paese, la suddetta dichiarazione di Churchill ha richiamato l'attenzione come un passo tempestivo nella presente situazione internazionale.

Dichiarando la possibilità di «conciliare la sicurezza» dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa occidentale, il Primo Ministro è stato guidato naturalmente dagli interessi del suo Paese. Nello stesso tempo, non v'è dubbio che una politica diretta a combinare gli interessi nazionali della Gran Bretagna con gli interessi del mantenimento della pace e del rafforzamento della cooperazione internazionale incontrerà comprensione ed appoggio da parte dell'Unione Sovietica e degli altri popoli amanti della pace.

La tesi avanzata da Churchill per quanto riguarda la possibilità di conciliare la sicurezza dell'URSS con la sicurezza dell'Europa occidentale è tanto più significativa in quanto, sollevando questa questione, il Primo Ministro inglese si è riferito non soltanto alle relazioni fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica, ma anche all'intero problema del mantenimento e del rafforzamento della pace.

La presente situazione internazionale è caratterizzata dalla grande complessità dei problemi da risolvere e ciò rende necessario considerare con la dovuta comprensione coloro i quali sostengono che un tentativo di discutere e risolvere d'un colpo tutti i problemi controversi ed insoluti sarebbe condannato al fallimento. Un progresso nella soluzione di problemi così seri come la guerra in Corea o la questione della Germania potrebbe facilitare un rilassamento della tensione nella presente situazione internazionale e preparare il terreno anche per la soluzione di altri problemi. Churchill aveva probabilmente in mente un tale metodo per risolvere i problemi internazionali quando ha detto:

«Io penso che sarebbe un errore ritenere che niente possa essere sistemato con la Russia sovietica, a meno che o fino a che non sia sistemata ogni cosa. La sistemazione di due o tre delle nostre difficoltà sarebbe già un importante risultato per ogni Paese amante della pace».

La questione coreana è uno dei problemi internazionali più importanti alla cui pacifica soluzione i popoli di tutti i Paesi sono interessati.

E' generalmente noto che l'iniziativa diplomatica della Repubblica popolare cinese e della Repubblica democratica popolare coreana, appoggiata dall'Unione Sovietica, ha dischiuso possibilità reali per la conclusione di un armistizio e per la cessazione della guerra in Corea.

Sulla base di un accordo raggiunto, è stato già effettuato lo scambio dei prigionieri di guerra malati e feriti.

Le trattative sulla questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra nel suo complesso sono state riprese a Panmunjon il 26 aprile. Le proposte avanzate dalla parte cino-coreana, ed in particolare la sua ultima proposta del 7 maggio, costituiscono, come è perfettamente evidente a qualsiasi persona imparziale, la base necessaria per una sistemazione pratica di questa questione, l'ultima che si frappone alla conclusione di un armistizio e, di conseguenza, alla cessazione della guerra in Corea.

Churchill ha parlato a favore di un esame paziente e benevolo della proposta avanzata dalla parte coreana e cinese. Egli ha detto: «Non vi sono ragioni, a mia conoscenza, attualmente, per dubitare che essa possa formare la base di un accordo».

Questa dichiarazione di Churchill, come pure i discorsi di alcuni membri alla Camera dei Comuni, i quali hanno aspramente criticato i rappresentanti del «Comando delle Nazioni Unite» che stanno ostacolando le trattative di Panmunjon, sono espressione del malcontento per la procrastinazione della soluzione del problema coreano, malcontento crescente fra tutti gli strati della società britannica. I continui brutali bombardamenti di Phyongyang e di altre città e villaggi coreani, e di città cinesi come Antung e altre, come pure l'atteggiamento del rappresentante americano Harrison, mirante a rompere le trattative di Panmunjon, suscitano legittima indignazione e proteste sia in Gran Bretagna, sia negli altri Paesi.

L'altro giorno, nel suo discorso alla Casa del popolo dell'India, il Primo Ministro Nehru ha rilevato che, evidentemente, l'atteggiamento di Harrison contrasta anche con la risoluzione sulla questione dei prigionieri di guerra in Corea, adottata dalle Nazioni Unite alla fine dello anno scorso. Nehru ha detto esplicitamente che le proposte della parte coreana e cinese debbono servire di base per le trattative e, egli spera, per la soluzione dei problemi. Nondimeno, in considerazione dell'atteggiamento assunto da Harrison, le trattative di Panmunjon sono state nuovamente ritardate.

Il giustificato malcontento di Attlee a proposito dei negoziati in Corea

In queste circostanze, il reciso malcontento per l'andamento dei negoziati a Panmunjon, espresso alla Camera dei Comuni dal noto dirigente del partito laburista Attlee, è comprensibile.

Il problema tedesco occupa un posto speciale nel discorso di Churchill. Egli lo ha giustamente definito il «problema dominante» in Europa. Da ciò deriva quindi che le considerazioni sul problema tedesco acquistano speciale importanza nel suo discorso. Tuttavia, le considerazioni espresse da Churchill in proposito non possono in alcun modo interpretarsi come espressione di un reale desiderio di risolvere il suddetto «dominante» problema internazionale. Degno di nota è il fatto che Churchill non ha neppure ritenuto necessario menzionare la Dichiarazione di Yalta e le decisioni di Potsdam, alla cui elaborazione egli stesso aveva preso parte, e che formulavano i principi cardinali per un'effettiva soluzione del problema tedesco sulla base della restaurazione di una Germania unita come Stato democratico e pacifico.

Il significato storico dei suddetti documenti internazionali consiste nel fatto che essi esprimono il concreto accordo fra le Potenze occidentali e l'URSS sulla questione tedesca, raggiunto durante la guerra e confermato subito dopo la fine della guerra.

In questo senso, i suddetti accordi per il promovimento della riunificazione della Germania come Stato pacifico e democratico costituiscono la realizzazione più importante nel «conciliare la sicurezza della Russia con la libertà e la sicurezza dell'Europa occidentale».

Anche oggi non possiamo non tener conto del modo in cui i passi intrapresi dalla Gran Bretagna nelle relazioni

internazionali dopo il discorso del Primo Ministro si conformeranno ai principi essenziali degli accordi che recano le firme delle grandi Potenze, e per il modo in cui i nuovi accordi tra di esse possono facilitare il rafforzamento della pace e della sicurezza delle nazioni.

L'esperienza degli ultimi anni dimostra, tuttavia, che il rifiuto unilaterale delle Potenze occidentali ad applicare gli accordi conclusi ostacola la sistemazione delle questioni controverse ed insolute. Non v'è dubbio che l'attuale situazione internazionale apparirebbe completamente diversa, ossia priva della presente acutezza e tensione, se gli accordi delle grandi Potenze sui principali problemi internazionali fossero stati applicati.

A questo proposito è necessario soffermarsi sul fatto che Churchill ha trovato opportuno, per una ragione o per l'altra, di ricordare il famigerato trattato di Locarno del 1925 che, come egli ha detto, era fondato su una «semplice clausola», che qualora la Germania avesse attaccato la Francia, la Gran Bretagna si sarebbe schierata con i francesi, e qualora la Francia avesse attaccato la Germania, la Gran Bretagna si sarebbe schierata con i tedeschi. Churchill non ha detto che il sistema di Locarno slegò le mani, a suo tempo, all'aggressivo militarismo tedesco. Limitando la libertà d'azione della Germania in occidente, esso le diede libertà d'azione in oriente, dirigendo l'aggressione tedesca contro l'URSS. E' noto che la politica di Locarno costituì uno dei fattori di non lieve importanza, che portarono alla seconda guerra mondiale.

Distruggere il militarismo tedesco

La storia dimostra che finchè in Germania gli elementi militaristici aspiranti alla rivincita godono libertà d'azione, finchè non si prendono efficaci misure che assicurino lo sviluppo della Germania su linee pacifiche, il militarismo tedesco rinasce piuttosto rapidamente e non esiste garanzia ed obbligo formale che possa dare ai vicini dello Stato tedesco la fiducia nella loro sicurezza, la fiducia che essi non saranno nuovamente minacciati da un'aggressione tedesca.

Occorre rilevare che persino dal punto di vista della sicurezza della Gran Bretagna, un piano alla Locarno appare inefficace, per non parlare poi della sicurezza degli altri Paesi europei, e innanzitutto dei vicini della Germania — Francia, Belgio, Olanda, Polonia, Cecoslovacchia, ecc. — poichè i tentativi di ritornare al piano di Locarno darebbero largo impulso alle fluttuanti ed effimere combinazioni internazionali e raggruppamenti di alcuni Paesi contro altri, che aggraverebbero inevitabilmente, invece di alleviarle, le relazioni internazionali.

Difatti, come si potrebbe attuare l'idea di Locarno nei confronti dell'attuale Germania? Perchè, parlando della idea di Locarno, Churchill non ha detto una sola parola circa il ristabilimento dell'unità della Germania, che è di decisiva importanza non soltanto per la stessa Germania, ma per garantire la sicurezza dell'Europa e del mondo intero?

Il richiamo agli accordi con Adenauer ostacola la soluzione del problema tedesco

«La politica del governo di Sua Maestà — ha detto Churchill — è di rispettare con la massima lealtà lo spirito e la lettera dei nostri accordi con la Germania occidentale». «Noi — ha sottolineato il Primo Ministro — siamo decisi a non venir meno agli obblighi che ci siamo assunti nei confronti della Germania occidentale».

Da queste dichiarazioni non deriva forse che la lettera e lo spirito degli accordi conclusi tra le grandi potenze allo scopo di stabilire una Germania unita, pacifica e democratica vengono sacrificati alla lettera ed allo spirito degli altri accordi che sono stati conclusi separatamente e che sanzionano lo smembramento della Germania, la rimilitarizzazione della Germania occidentale e la trasformazione di quella parte della Germania in un focolaio di militarismo e revanscismo aggressivo?

Lasciamo da parte l'asserzione, assolutamente sbagliata, fatta da Churchill, che la politica sovietica avrebbe causato l'inasprimento del problema tedesco. La causa reale della situazione che si è creata in Germania è stata più di una volta spiegata da autorevoli rappresentanti dell'Unione Sovietica ed è inutile qui ripeterla. Lasciamo pure da parte le parole, piuttosto forti, scelte da Churchill per dare una caratterizzazione negativa dello stato delle cose nella Germania orientale. Potremmo naturalmente trovare parole, non meno recise, ma assai più vere, per caratterizzare la situazione nella Germania occidentale, ma la questione ora non sta nell'azzuffarsi a vicenda.

Dev'essere per tutti evidente che lo smembramento della Germania significa la restaurazione di un focolaio di guerra nel cuore dell'Europa. Il popolo tedesco non si rassegnerà alla perdita dell'unità da esso conquistata a prezzo di grandi sforzi e sacrifici circa un secolo fa. Pertanto, il compito principale nei confronti della Germania è di eliminare la presente scissione dello Stato tedesco, di preparare e concludere un trattato di pace con la Germania, che assicuri l'instaurazione di una Germania unita, democratica e pacifica, conforme ai principi fondamentali dell'accordo di Potsdam tra le grandi Potenze.

Il trattato di pace tedesco deve evitare gli errori del sistema di Versaglia

Deve essere principale preoccupazione dei Paesi che più di una volta hanno subito la aggressione tedesca di impedire la rinascita dell'imperialismo tedesco. Inoltre, il popolo tedesco deve avere assicurate tutte le condizioni per lo sviluppo dell'industria di pace del suo Paese, per la partecipazione della Germania alla vita economica del mondo in conformità con il suo livello industriale e tecnico, per l'ulteriore sviluppo della sua ricca cultura nazionale.

Sotto questo aspetto, il nuovo trattato di pace deve evitare gli errori del sistema di Versaglia, che era destinato a render schiava una grande nazione. Tutti sanno che gli autori del sistema di Versaglia erano più interessati ad impedire la rinascita economica della Germania come concorrente sui mercati mondiali che a prevenire realmente la rimilitarizzazione della Germania.

Eludendo problemi così importanti come l'unificazione della Germania e la conclusione di un trattato di pace con essa, e sottolineando l'adesione del Governo britannico alla politica di accordi separati con la Germania occidentale, Churchill ha reso perplessi coloro che avrebbero gradito vedere nel suo discorso un reale desiderio di risolvere le presenti divergenze esistenti nel mondo.

E' degno di nota che Churchill non ha neppure menzionato l'esistenza di un trattato anglo-sovietico di reciproca assistenza firmato nel 1942 a Londra allo scopo di prevenire una nuova aggressione tedesca. Eppure questo trattato venne concluso al fine di rafforzare la sicurezza sia dell'URSS sia della Gran Bretagna, ed era completamente conforme con i principali documenti internazionali sulla questione tedesca, compreso l'accordo di Potsdam.

Nel suo discorso Churchill ha accennato alla questione austriaca, dicendo che la conclusione di un trattato di stato con l'Austria contribuirebbe anche ad alleviare la presente tensione internazionale. A questo proposito occorre rilevare che la diretta responsabilità per il ritardo della sistemazione della questione del trattato austriaco ricade sui governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, che si sono seriamente allontanate dalla posizione precedentemente concordata tra le quattro Potenze.

Il mancato accordo sull'Austria dipende dai 3 occidentali

Si è giunti al punto che le tre Potenze occidentali hanno respinto il testo del trattato di stato con l'Austria che era stato quasi completamente concordato dalle quattro Potenze dopo lunghe discussioni. A questo testo concordato del trattato, esse hanno contrapposto il loro cosiddetto «trattato abbreviato», elaborato senza la partecipazione dell'URSS e che calpesta flagrantemente i diritti dell'Unione Sovietica come pure i diritti democratici del popolo austriaco.

Tutto questo dimostra da chi dipende l'eliminazione degli ostacoli alla conclusione di un trattato di pace con l'Austria.

Durante il dibattito alla Camera dei Comuni, alcuni membri hanno richiamato la attenzione sul fatto che il Primo Ministro inglese non aveva menzionato la Cina nel suo rapporto. Vi erano buone ragioni per simili osservazioni.

Il fatto che il popolo cinese si è incamminato sull'ampia strada del progresso sociale significa un cambiamento radicale nell'intera situazione internazionale. Naturalmente, ciò non poteva sfuggire all'attenzione del Primo Ministro inglese. Sebbene questa volta Churchill non abbia accennato alla questione della Cina, Attlee, *leader* laburista in seno alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che è impossibile ignorare i legittimi diritti ed interessi della grande Repubblica popolare di Cina.

«La Cina deve prendere il suo giusto posto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU — ha detto Attlee —. Essa sembra evolversi come una potenza sufficientemente capace. Essa ha il diritto di essere uno dei cinque grandi».

Questa dichiarazione, naturalmente, non sgorga da una qualsiasi simpatia per il comunismo da parte di Attlee, di cui solo MacCarthy poteva sospettare; essa deriva dai reali interessi economici della Gran Bretagna che sono, com'è noto, alla base degli interessi politici. Attlee dà una spiegazione molto ragionevole del motivo per cui la Gran Bretagna è interessata alla sistemazione delle relazioni con la Cina. Egli sottolinea che le speranze britanniche per l'espansione del commercio con gli Stati Uniti sono state seriamente indebolite, mentre l'«aiuto» americano non può compensare le perdite causate dalla riduzione del commercio. «Commercio, non aiuto», è la posizione sostenuta da Attlee, ed essa non può non riconoscersi come ragionevole dal punto di vista degli interessi vitali della Gran Bretagna, e non soltanto della Gran Bretagna. Attlee rimprovera piuttosto aspramente gli alleati d'oltremare dell'Inghilterra: «Siamo costantemente sollecitati a non commerciare con la Cina nemmeno le merci che sono assai lontanamente connesse con lo sforzo bellico. Abbiamo un interesse altrettanto vitale quanto chiunque altro nella sistemazione della questione cinese».

Le dichiarazioni di Churchill sui movimenti di liberazione nazionale e coloniale

Un altro eminente laburista, Bevan, che dirige l'opposizione all'interno del Partito laburista, ha recentemente fatto dichiarazioni che sottolineano ancora di più l'urgenza di risolvere il problema delle relazioni con la Cina.

E' probabile che i sentimenti di Churchill siano non meno anticomunisti di quelli di certi altri statisti occidentali, che vedono «la mano di Mosca» in tutti i movimenti di liberazione nazionale dei popoli coloniali e semicoloniali. Tuttavia, come balza evidente dal suo discorso, egli non ha dato sfogo a questi sentimenti. La seguente dichiarazione, ad esempio, lo testimonia:

«Debbo dire che, a parer mio — oso esprimere la mia opinione — l'improvvisa avanzata degli elementi delle forze del Viet Minh o le puntate di loro pattuglie verso la frontiera siamese non debbono portarci alla conclusione che questa sia una mossa di ispirazione sovietica».

Quanto più gli statisti occidentali dànno considerazione ai fatti concreti nel valutare le ragioni dei crescenti movimenti nazionali e di liberazione nazionale in Asia od in ogni altra parte del globo, tanto più aumentano le possibilità di una reciproca intesa fra l'«Ovest e l'Est», tanto più aumenta la possibilità di evitare inutili complicazioni e spargimenti di sangue.

Va rilevato che a differenza di certi altri dirigenti degli Stati borghesi, Churchill non si è limitato ad una dichiarazione generica sulla auspicabilità di una sistemazione pacifica delle divergenze esistenti nelle relazioni internazionali. Egli ha fatto proposte costruttive circa i metodi per esaminare gli urgenti problemi internazionali.

Churchill non richiede impegni preliminari

Churchill ha detto che «una conferenza al più alto livello dovrebbe aver luogo senza indugio tra le potenze dirigenti» e che «la conferenza dovrebbe essere limitata al numero di potenze e di persone più basso possibile. Essa dovrebbe essere convocata senza troppe formalità e svolgersi nel modo più segreto e privato possibile».

E' evidente che Churchill, a differenza di certi altri statisti occidentali, non condiziona la sua proposta per la convocazione di una conferenza ad alcun impegno preliminare per l'altra parte.

La ricca esperienza acquistata da Churchill nei lunghi anni di partecipazione agli affari mondiali lo ammonisce evidentemente dal commettere l'errore elementare che in tempo di pace una parte possa dettare all'altra condizioni preliminari per un accordo sui problemi internazionali insoluti, per di più ad una parte quale l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Churchill non poteva non tener conto del fatto generalmente noto nella prassi delle relazioni internazionali, che le condizioni preliminari per le trattative possono esser dettate o durante una guerra dalla parte vincente alla parte sconfitta, o quando il rapporto delle forze è ineguale e la parte forte, volendo approfittare di quella debole, la minaccia di una guerra superiore alle sue forze per costringerla ad accettare le condizioni di «pace» imposte.

Non si può non rilevare la importanza della proposta di Winston Churchill, che è evidentemente basata sull'esperienza di una diretta associazione con gli statisti dirigenti nel recente passato. Gli animati e positivi commenti suscitati da questa proposta in molti Paesi del mondo attestano la sua importanza.

Così, l'appello a risolvere almeno alcuni dei problemi fondamentali e ad alleviare quindi la tensione internazionale, contenuto nel discorso di Churchill, è del tutto tempestivo nella presente situazione.

Il 13 maggio, una dichiarazione è stata emanata dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti nei riguardi del discorso del Primo Ministro britannico; inoltre, il Presidente Eisenhower ha comunicato di aver approvato il testo di quella dichiarazione.

Le divergenze anglo americane riflettono le contraddizioni economiche

La dichiarazione fatta dal Dipartimento di Stato non nega la possibilità di organizzare una piccola conferenza di statisti, come proposto da Churchill. Però avanza nuovamente la ben nota idea di richieste preliminari da presentare, per una ragione o per l'altra, soltanto all'Unione Sovietica. A quanto pare l'URSS deve fare qualcosa di più per assicurare il successo delle conversazioni di Panmunjon e la sistemazione della questione del trattato austriaco, sebbene, dopo tutto quanto è avvenuto, sia perfettamente chiaro che in entrambi i casi non è l'Unione Sovietica, ma sono gli Stati Uniti e la Gran Bretagna che non hanno finora contribuito a dare «la loro giusta parte» in entrambi i casi.

Come risulta dai commenti della stampa ed anche dalla dichiarazione del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, la posizione di Churchill, che è appoggiata da eminenti dirigenti dei partiti politici in Gran Bretagna, ha incontrato una «riservata» e perfino «fredda» accoglienza in taluni alti circoli degli Stati Uniti. Probabilmente, certe differenze di opinioni fra gli statisti inglesi ed americani sono dovute alle contraddizioni economiche tra di loro che si manifestano sempre più chiaramente e che sono in una certa misura connesse con la rigida politica degli Stati Uniti di limitazione del commercio dei paesi dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda l'URSS, parallelamente alla reazione negativa dell'opinione pubblica sovietica ad una serie di tesi concrete di Churchill, che sono state sopra discusse, essa ha trovato interesse in certi elementi costruttivi contenuti nel suo discorso. Il futuro dimostrerà in che misura questi elementi esprimono le reali intenzioni del Governo britannico, capeggiato da Churchill.

L'incontro delle Bermude può aggravare la tensione internazionale

Si deve riconoscere che vi sono già sintomi che non possono non mettere in guardia, sotto questo aspetto, il popolo sovietico e i circoli internazionali che stanno difendendo la causa della pace. Ci riferiamo al progettato incontro dei capi dei Governi delle tre Potenze — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — con il preteso scopo di elaborare una comune linea e persino posizioni concordate nel caso di eventuali conversazioni tra le grandi Potenze. Se le cose stanno in tal modo, ciò significa che le Potenze occidentali intendono continuare la linea dell'accordo fra di loro a spese dell'URSS.

Ciò significa pure che Churchill si allontana in effetti dallo spirito, se non dalla lettera, della sua proposta per la convocazione di una «conferenza al più alto livello», perchè una tale conferenza, considerando la partecipazione ad essa dell'Unione Sovietica, potrebbe avvenire solo se le parti vi si recano senza alcuna richiesta fissata in anticipo. L'obiettivo del progettato incontro dei capi delle tre Potenze, tuttavia, mira evidentemente ad elaborare tali richieste da presentare all'Unione Sovietica.

Nello stesso tempo, il progettato incontro preliminare delle tre Potenze significa la continuazione della vecchia, ingiustificata linea di opporre gli Stati gli uni agli altri, secondo i principi ideologici ed i sistemi sociali e politici.

E' evidente che l'esistenza di una nuova collusione dei gruppi delle Potenze occidentali non allevia in pratica la tensione internazionale, ma al contrario può aggravarla.

E' perfettamente evidente che per quanto i sistemi sociali di determinati Stati siano differenti, vi sono alcuni problemi di vitale importanza in cui gli interessi dei popoli di quegli Stati coincidono.

Di enorme preminenza tra questi problemi vitalmente importanti sono la pace e lo sviluppo della cooperazione commerciale, economica e culturale dei popoli.

L'Unione Sovietica è sempre disposta ad esaminare, nel modo più serio e coscienzioso, ogni proposta volta ad assicurare la pace ed a promuovere le più vaste relazioni economiche e culturali tra le nazioni.

> *«Il compito principale nei confronti della Germania è di eliminare la presente scissione dello Stato tedesco, di preparare e concludere un trattato di pace con la Germania che assicuri l'istaurazione di una Germania unita democratica e pacifica, conforme ai principi fondamentali dell'accordo di Potsdam fra le Grandi Potenze».*

> *«Non v'è dubbio che una politica diretta a combinare gli interessi nazionali della Gran Bretagna con gli interessi del mantenimento della pace e del rafforzamento della cooperazione internazionale incontrerà comprensione e appoggio da parte dell'Unione Sovietica».*

> *«L'iniziativa diplomatica della Repubblica popolare cinese e della Repubblica democratica popolare di Corea, appoggiata dall'Unione Sovietica, ha dischiuso possibilità reali per la conclusione di un armistizio e per la cessazione della guerra in Corea».*

ATTENTI AI BROGLI: BASTA UN VOTO PER FAR SCATTARE LA TRUFFA!

Falsi malati e falsi ciechi sono accompagnati in cabina

Molto usato è il broglio degli infermi che vengono accompagnati in cabina per votare. La legge è assai restrittiva in argomento. Essa parla dei «ciechi, gli amputati delle mani, gli affetti da paralisi o da altro impedimento di analoga gravità» ed aggiunge che «nessun elettore può esercitare la funzione di accompagnatore per più di un invalido».

Al seggio 1235 di Roma, nelle elezioni amministrative dell'anno scorso, 19 infermi votarono accompagnati nella cabina dalla stessa persona e 14 di questi presentarono certificati rilasciati tutti dallo stesso medico. Bisogna dire subito che il certificato medico non ha alcun valore particolare, cioè la legge non lo considera come un documento che debba necessariamente far fede. Chi giudica non è il medico, ma il seggio e il presidente. D'altra parte, non mancano purtroppo alcuni medici poco scrupolosi i quali rilasciano certificati inesatti. Se qualcuno di costoro potrà essere denunciato e mandato in prigione sarà bellissima e giusta cosa, a tutela dell'intiera benemerita categoria.

L'art. 39 della legge stabilisce anche che «il presidente del seggio accerta, con apposita interpellazione, se l'elettore abbia scelto liberamente il suo accompagnatore e ne conosca il nome e cognome». E' una formalità importante, della quale si dovrà richiedere in ogni caso il rispetto.

A Roma, nelle elezioni del 1952, al seggio 819 ha votato accompagnata una elettrice la quale era sprovvista di certificato medico e dichiarava di essere sorda. Come se si votasse con le orecchie! Il presidente ha ammesso a votare, nonostante la contestazione di uno scrutatore, un paralitico alla mano sinistra. Una elettrice del seggio 1079 ha votato accompagnata perchè affetta da epilessia: mentre al 663 ha votato accompagnata e senza certificato medico una elettrice dichiarata affetta da encefalite! Alla sezione 1141 ha votato accompagnato un elettore che dichiarava di essere affetto da scarso potere visivo. La elettrice Foglia Ermelinda ha votato al seggio 1068, accompagnata dal medico il quale aveva rilasciato un certificato attestante l'infermità, nonostante appaia chiaramente incapace di intendere e di volere. La elettrice Palma Emma ha votato al seggio 387 accompagnata in barella, priva di documenti e riconosciuta da tale Ceccarelli Lucia non iscritta in quel seggio. Inoltre nei seggi 859 e 1061 hanno votato elettori accompagnati che non erano affetti da infermità previste dalla legge, come ad esempio: al seggio 870 ha votato una elettrice che esibiva un certificato medico dal quale risultava affetta da diabete, al seggio 872 hanno votato accompagnate una elettrice con certificato medico dal quale risultava affetta da tumore, e un'altra elettrice con certificato medico dal quale risultava affetta da arteriosclerosi. Nel seggio 20 lo scrutatore signor Nesti fece presente che il presidente aveva fatto votare la elettrice Binotti Maria, la quale in un primo momento si era presentata con certificato medico dal quale risultava affetta da arteriosclerosi anzichè da cecità, come pretendeva la elettrice, e che soltanto dopo che la cosa le veniva contestata si allontanava per ripresentarsi con lo stesso certificato sul quale era stato aggiunto dal medico «cecità».

A proposito di pretese cecità, in un seggio uno scrutatore fece un gesto minaccioso verso una pretesa cieca e questa ci schermì come persona che possiede normalmente la vista. In questo caso si ottenne che l'elettrice votasse senza essere accompagnata.

Il capitolo dei dementi merita un cenno a parte. Al seggio 861 ha votato accompagnata una elettrice con certificato medico dal quale risultava «demente». Secondo la legge non avrebbe dovuto votare, o in ogni caso non doveva essere accompagnata. Ha votato accompagnato, al seggio 815, un elettore affetto da una grave forma di esaurimento neuropsichico che al momento della espressione del voto non era in grado di intendere e di volere. Una demente ha votato accompagnata al seggio 1080. Il sig. Fantera Marco, scrutatore, e il sig. De Bellis, rappresentante di lista, hanno contestato al seggio 1529 la votazione della sig.ra Colombin perchè non munita di documenti: essa non appariva in condizioni mentali tali da poter esprimere il voto e, richiesta dal presidente che cosa fosse venuta a fare, a seguito di espressa richiesta dei contestanti, non ha dato dimostrazione di saper rispondere e di capire la richiesta. Ciononostante, essa ha votato accompagnata in cabina. Al seggio 1582 è stato ammesso che le elettrici Paoloni Caterina e Rimbi Serafina votassero accompagnate perchè «in stato confusionale»!

Un grottesco caso si è verificato al seggio 1290, dove la elettrice Giraldi Marcella è stata ammessa a votare accompagnata in cabina, perchè afflitta da un «notevole complesso di inferiorità»!

E' evidente che, in tutti questi casi, si tratta di abusi uno più grave dell'altro che non dovranno essere permessi nelle elezioni del 7 giugno prossimo.

Il ricorso sulle elezioni comunali di Roma dell'anno scorso conclude in questi termini, ai quali non vi è nulla da aggiungere:

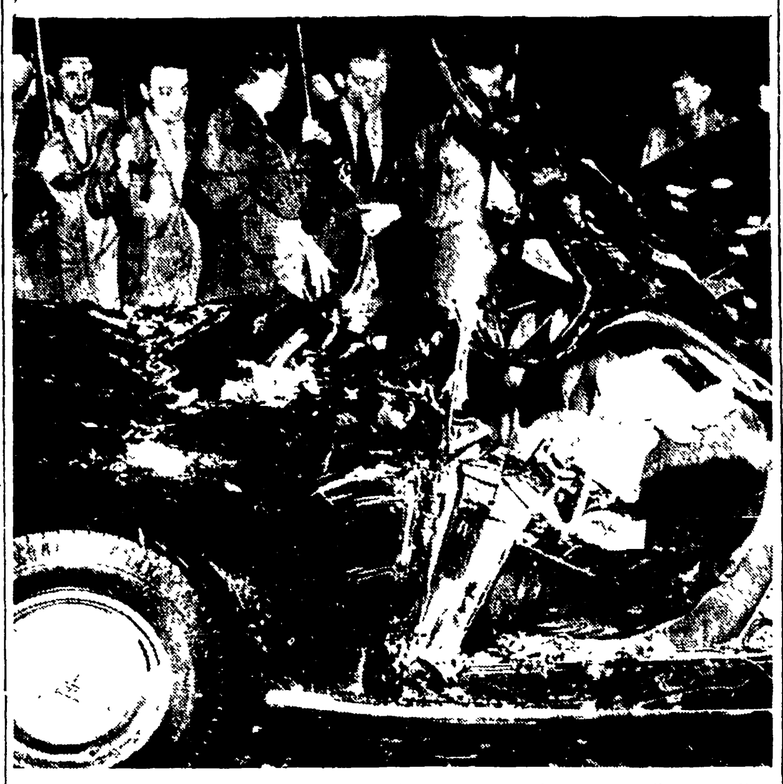
«Ci sembra che nessun caso sia adatto a concludere il presente ricorso quanto quello verificatosi al seggio 379 e l'altro verificatosi al seggio 1472.

«Nel seggio 379 l'elettore sig. Tortolano Giuseppe di Francesco, iscritto nella lista al n. 313, si è presentato per dichiarare che è stato sollecitato a votare ma che egli aveva già votato nel Comune di Cervaro, dove anche è iscritto: a prova di quanto ha affermato esibisce certificato elettorale del detto Comune di Cervaro, mancante di tagliando.

«Nel seggio 1472 un certo Calcagnile Ottavio, sacerdote del Collegio Leonino, ha tentato di votare con il certificato intestato a Bucco Giuseppe, che risultava nato a Tripoli il 15 luglio 1891. Interrogato ha dichiarato di essere nato a Lecce l'11 gennaio 1913; messo alle strette (e fatti gli accertamenti presso l'Ufficio elettorale) ha dichiarato di non essere Bucco Giuseppe. Era stato garantito dal sacerdote dello stesso collegio, Cassio Cesare. Essendo stato fermato, ha dichiarato al presidente del seggio e ad un ufficiale della P.S. di essere stato spinto a commettere tale gravissimo reato elettorale dal direttore ecclesiastico del collegio, padre Raffaele Di Giuseppe».

Questa volta, gli autori dei brogli bisogna coglierli tutti con le mani nel sacco, come l'anno scorso avvenne per Calcagnile Ottavio, sacerdote del Collegio Leonino.

L'URAGANO DI TORINO



TORINO — I resti dell'auto su cui si è abbattuto un grosso albero durante l'uragano di sabato scorso. I due occupanti sono rimasti uccisi

UN ALTRO GRAVE COLPO DEI MONOPOLISTI ELETTRICI CONTRO IL MEZZOGIORNO

La S.M.E. aumenta al massimo le bollette violando le stesse disposizioni del C.I.P.

Ostinato e preoccupante silenzio dei clericali - Migliaia di proteste al Comitato interministeriale prezzi - L'ignobile broglio delle transazioni - Il sogno proibito dello scaldabagno

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 25. — *Sui manifesti murali e nei comizi, i d.c. proclamano: «Le opere parlano, il Mezzogiorno è risorto!»: il cardinale arcivescovo di Napoli si è pubblicamente rivolto al ministro Rubinacci con queste parole: «Lei sa onorevole quante volte in questi giorni ho partecipato a cerimonie di benedizioni di prime pietre»; invano però, cercherete in tutti i loro discorsi una parola dedicata alla SME. Su di essa gli on. De Gasperi, Campilli, Pella, Aldisio, Saragat, calati uno dopo l'altro nel Sud a dare «la parola ai fatti», tacciono tutti con dignitosa compunzione. La stampa dell'armatore Lauro, generosa di frecciate contro i candidati clericali, ignora anch'essa la questione. Eppure mai come in questi giorni la SME, le bollette della SME, sono state al centro dell'attenzione di centinaia di migliaia di elettori, mai i brogli di un monopolio si sono fatti merce di uso così corrente. Errore di tattica? Ingenuità dei dirigenti del più grande «trust» di affari del Mezzogiorno? E' difficile rispondere. Certo è che appena alla vigilia di questa campagna elettorale, alla fine di novembre, la SME ha lanciato una grande campagna pubblicitaria annunciando condizioni di favore per tutti i nuovi impianti di energia motrice per usi elettrodomestici. Si badi alla data: alla fine di novembre.*

Decine di migliaia di impiegati hanno fatto daccapo le somme del bilancio familiare. Il sogno onesto e semplice dello scaldabagno, del ferro da stiro elettrico ha fatto alla fine il suo ingresso anche in tante famiglie di piccola borghesia meridionale; per alcuni mesi negli uffici della SME si sono stipulati ogni giorno centinaia di nuovi contratti, per la prima volta la piovra del Mezzogiorno è apparsa a molti trasformata in una benefica fata di progresso. Ma le vie del monopolio sono imperscrutabili e non c'è sogno di felicità domestica che possa realizzarsi sotto un governo clericale.

La circolare del CIP

A gennaio è sopraggiunta una circolare del CIP in merito alle tariffe elettriche, a febbraio una seconda a chiarimento della prima, a marzo le decine di migliaia di nuovi utenti, e tutti i vecchi utenti di energia motrice, hanno ricevuto bollette dove il prezzo a Kw., in luogo che a cinque e dieci circa, era segnato a quattordici e quaranta circa. Chi attendeva di pagare cinquemila lire se ne è viste addebitare quindicimila, chi diecimila, trentamila; le nuove cifre sono cadute nei bilanci familiari, già pieni come un uovo, col tonfo di una sciagura. Avevate fatto i vostri calcoli e deciso che ormai con il nuovo contratto conveniva sostituire al gas l'energia motrice, avevate già firmato le cambiali per l'acquisto rateale degli elettrodomestici...

Ma questa è solo la prima parte del broglio. La seconda delle due circolari del CIP concede agli utenti di tariffe binomie, nella cui massa sono compresi tutti i vecchi e nuovi abbonati, una facoltà di scelta: accettare cioè questa o quella maggiorazione del canone fisso oppure della utenza, a seconda che si ritenga più utile. La SME invece ha semplicemente ignorato la stessa disposizione ministeriale; a tutti, vecchi e nuovi utenti, ha inviato le bollette con la tariffe maggiorate, in entrambe le voci, nella misura massima. Se accettate, pagate quello che per legge non dovete. Se poi reclamate avviene allora uno scandaloso mercato, come fosse questione di patate.

Ecco come: la SME finge di scendere ad un accordo, ed attraverso una specie di licitazione privata, concede una riduzione. Ma, senza che voi lo sappiate, il risultato è che vi siete vincolato, tra le due facoltà di scelta, a quella meno conveniente per voi, la più truffaldina.

Non vogliamo qui porre il problema generale che su tutto l'arretratezza meridionale grava il sigillo della SME. No.. s. dice qui che dai nuovi ultimi aumenti ricevono un altro duro colpo tutte le utenze agricole, di artigiani, di piccoli industriali già in balia di soprusi ed arbitrii di ogni tipo. Non si leva l'accusa, peraltro documentata, che il monopolio elettrico è quello che più soffoca lo sviluppo della media industria nel Mezzogiorno, e che i suoi uomini sono in tutti i posti chiave dell'economia meridionale.

Silenzio delle autorità

Si vuole solo documentare un broglio preciso, si vuole solo chiedere che sia dichiarato assurdo e stigmatizzato un sistema per cui, chi riceve una bolletta dove sono segnate ventiquattromila lire, e si reca a protestare, con un semplice tratto di penna si vede ridurre la cifra a quindicimila lire (ma ne deve pagare ancora meno): e chi non reclama paga tutte le ventiquattromila lire. Si vuole che i rapporti tra la SME e gli utenti, tra il monopolio e i cittadini — già tutti, in partenza, a favore del primo e a danno dei secondi — vengano almeno regolati sulla base di quelle leggi, di quelle circolari studiate, si può esserne certi, in accordo con i dirigenti dei monopoli stessi; si esige che certi colpi pirateschi, dove la povera gente viene trattata come se fosse titolo di borsa, non siano consentiti. Questo solo si vuole, questo solo si chiede.

Persino su queste richieste tacciono i clericali, nemmeno su questi brogli, che colpiscono tanta parte degli elettori, essi osano pronunciarsi. Gli utenti che si rivolgono a Roma, al Comitato Interministeriale dei Prezzi, sperimentano questo fatto pressochè incredibile: prima di ricevere essi un esito, elusivo peraltro alle questioni che hanno posto negli uffici della SME già si conosce perfettamente il testo dei loro quesiti e quale sarà la risposta dell'organismo ministeriale presieduto dallo on. Campilli.

Si direbbe che il sette giugno abbia dato ai signori del monopolio elettrico il segnale della via libera; si direbbe che sia questa una delle ragioni per le quali i dirigenti della D.C., invitati a rendere pubbliche le fonti di finanziamento della loro campagna elettorale, tacciono; e tacciono quando sono invitati a pronunciarsi su quanto avviene, in questi giorni, negli uffici della SME.

Bisognerà votare comunista il sette giugno se si vuole che lo scalabagno, il ferro da stiro elettrico non siano più per tanti milioni di donne del Mezzogiorno un sogno destinato a spezzarsi nella delusione; se si vogliono davvero tagliare, dopo quest'ultima amara esperienza, i tentacoli della piovra, tutt'uno ormai nel Mezzogiorno con quelli della Democrazia cristiana.

PER LA RICOSTRUZIONE DELL'ANTONELLIANA

L'opposizione chiede l'intervento del governo

Occorreranno infatti seicento milioni

TORINO, 25. — La mole antonelliana verrà ricostruita: questa è la notizia che oggi è sulla bocca di tutti i torinesi i quali nella giornata di domenica sono sfilati in un incessante pellegrinaggio dinanzi al loro simbolo mutilato. Associazioni, enti, privati cittadini hanno già offerto somme notevoli per i lavori di ricostruzione che verranno a costare — secondo le dichiarazioni del professor Albenga, consulente tecnico dell'edificio dell'Antonelli, circa 400 milioni. La cifra è veramente notevole e un simile onere non può certo addossarselo interamente la città di Torino. Perciò la Opposizione comunale social-comunista ha presentato ieri al sindaco della città un o.d.g. in cui si chiede l'intervento dello Stato per la ricostruzione della Mole. La parte crollata dell'edificio distrutta sabato sera è di 47 metri e parte da quota 120. Sul drammatico episodio del crollo si sono potuti finalmente avere particolari più precisi e ricostruire con esattezza la scena. Cinque o sei testimoni oculari hanno dichiarato di aver visto durante la prima fase del «tornado» la guglia oscillare paurosamente, poi quando al vento sopraggiunse la bufera di pioggia il cupolino estremo dell'edificio antonelliano spinto da una forza immane si spostò a destra e cadde successivamente verticalmente scivolando sulla cupola.

E' da escludere quindi che il disastro sia avvenuto come si era detto nella prima versione. La fiamma, la luce biancastra che alcuni videro e attribuirono alla folgore, fu attribuita invece all'attrito che il cupolino procurò scivolando sul dorso della cupola.

L'assistente del prof. Albenga, il geometra Motta, che dirigeva i lavori di restauro ha dichiarato che la ipotesi più attendibile del crollo è la seguente: il vento entrato dal cupolino attraversò i grandi oblò, risucchiò la guglia non ancorata alla base e la lanciò sulla facciata del cupolino centrale.

I disastri, le rovine del «tordano» secondo un primo computo superano di gran lunga il miliardo. Le vittime sono salite a sei: tra i più colpiti sono gli ambulanti della popolare «Porta Palazzo» che hanno accusato oltre 200 milioni di danni.

MAGISTRALE COLPO DI SCOTLAND YARD

Arrestato l'assassino della bambina inglese

LONDRA, 25.

Il manovale irlandese Joseph Cristopher Reynolds, di 31 anni, è stato tratto in arresto oggi a Leicester sotto l'imputazione di aver ucciso venerdì scorso la dodicenne Janeth Warner. Il cadavere della piccola venne trovato da tre scolaretti in una boscaglia distante circa 800 metri dal villaggio di Blaby, dove la Jeneth viveva con i suoi genitori. Poco dopo la macabra scoperta, la polizia della contea di Leicester mobilitava tutte le forze per condurre una febbrile caccia all'uomo conclusasi con il fermo del Reynolds.

Quest'ultimo risultava assente fin dalla giornata di venerdì sera dalla sua abitazione sita in Leicester; altri indizi facevano sì che la polizia polarizzasse le sue ricerche sul manovale la cui fotografia venne distribuita a centinaia di agenti.

Un'inchiesta giudiziaria sulla morte della Warner è stata aperta oggi. Un referto redatto da un perito settore, rende noto che la vittima venne strangolata con una calza. I suoi indumenti apparivano in disordine e la posizione del corpo stava a dimostrare che la piccola sostenne una straordinaria lotta con il suo assalitore.

Un particolare strano è stato riferito oggi dall'ispettore capo della contea: «*Chi ha ucciso la bambina* — egli ha detto — ha poi raccolto un mazzo di fiori di campo e li ha posati sul seno della piccina. Può darsi che l'assassino abbia provato rimorso o che si tratti di uno strano simbolismo dettato da superstizione».

Il Reynolds è comparso oggi davanti al magistrato, e gli è stata letta l'imputazione di omicidio. Il processo è stato aggiornato al 22 giugno.

Il discorso di Secchia

(Continuazione dalla 1. pagina)

ricorrere alla guerra ma salvare la pace; perchè speravano che i loro sacrifici, il sangue versato, valessero ad aprire al popolo un avvenire migliore, fatto di libertà e di giustizia. Ma le loro aspirazioni furono atrocemente deluse; invece della terra promessa ai contadini quando la guerra andava male, ci fu la repressione fascista; e molti dovettero accorgersi che non per un'Italia dove la giustizia trionfasse s'erano battuti, ma per i profitti del grande capitale. Ricordare quegli ideali di giustizia e di libertà per i quali il popolo si battè e che furono traditi ieri dai fascisti, oggi da De Gasperi: questo significa la nostra celebrazione del 24 maggio: per far trionfare quelle speranze; questo è l'impegno dei lavoratori!

Dopo aver illustrato il grande programma del PCI ed aver compiuto una profonda analisi della natura della DC e della politica che essa conduce, politica che — nei fini — può identificarsi con quella fascista, Secchia ha illustrato quello che distingue i partiti rappresentanti lo schieramento politico italiano.

Votare per i partiti minori è come votare per la DC. I Saragat, i Villabruna, i Pacciardi, hanno tradito le tradizioni democratiche e laiche dei loro partiti. L'oratore ha citato, a conferma del tradimento di questi uomini, le note dichiarazioni fatte a Forlì da Villabruna un anno e mezzo fa e da Saragat nel febbraio di questo stesso anno.

Secchia ha, infine, risposto a quanti accusano il PCI di attaccare nei comizi più la DC che il MSI.

«I motivi sono tre: primo perchè il fascismo più pericoloso oggi è quello che si trova in seno e alla testa della D.C.; secondo perchè mentre i lavoratori conoscono — per esperienza diretta — il fascismo e non è quindi necessario spendere troppe parole per illustrare le figure dei vari Graziani, Borghese, Ezio Maria Gray, purtroppo invece non tutti hanno compreso che la D.C. costituisce un partito fascista come partito del grande capitale; terzo, perchè, infine, sebbene noi si sia convinti che il M.S.I. farebbe — se fosse al governo — peggio di quello che fa la D.C., tuttavia un pericolo in questo senso non esiste; e quello che conta non è quello che i fascisti vorrebbero fare ma quello che possono fare».

Il vice segretario del P.C.I., mentre sulla piazza si rinnovava una grandiosa manifestazione, ha concluso esortando i lavoratori genovesi a far sì che il 7 giugno rappresenti la vittoria della democrazia e della pace.

Terremoto nel Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA, 25. — La scorsa notte alcune scosse sismiche hanno fatto tremare i vetri di Città di Guatemala. Nè danni nè vittime in città.

L'espresso Basilea-Calais deraglia presso St. Oner

LILLA, 25. — Quattro persone sono rimaste ferite oggi nei pressi di St. Oner in seguito al deragliamento dell'espresso Basilea-Calais.

Sei carrozze sono uscite dai binari.

Rompighiaccio sovietici liberano sei navi

LONDRA, 25. — Rompighiaccio sovietici hanno disimpegnato sei navi straniere che erano rimaste bloccate in un «campo di ghiaccio» al largo del porto di Arcangelo.

I COMIZI DEL PARTITO COMUNISTA

Togliatti parla oggi a Vercelli

Amendola a Napoli e Vidali a Reggio Cal.

Ecco i comizi che il P. C. I. terra oggi:

On. Palmiro TOGLIATTI: Vercelli.

On. Giorgio AMENDOLA: Napoli.

Sen. Ruggero GRIECO: Sannicandro Garganico (Foggia).

On. Teresa NOCE: Gallarate (Varese); sen. Emilio SERENI: Cosenza; sen. Luigi ALLEGATO: Stornara (Foggia); on. Pietro AMENDOLA: Corleto e Roscigno (Salerno); Marco BADALONI: Livorno; Giovanni Maria CHERCHI: Sassari; Nino D'IPPOLITO: Torre S. Susanna (Brindisi); Mario FABIANI: S. Gervaso (Firenze); on. Pietro GRIFONE: Angri e Pagani (Salerno); Davide LAJOLO (Ulisse): Cuneo; on. Giulio MONTELATICI: Signa (Firenze); on. Giuliano PAJETTA: Nocera e Scafati (Salerno); on. Filippo PELOSI: Galatina (Lecce); on. Antonio PESENTI: prov. di Padova; on. Remo SCAPPINI: Ruvo (Bari); on. Ludovico SICIGNANO: S. Valentino Torio (Salerno); Vittorio VIDALI: Reggio Calabria e Villa S. Giovanni.

Uccide la vecchia amante ad un incontro di baseball

La tragedia è scoppiata al Central Park: l'assassino sfugge al linciaggio

NEW YORK, 25. — In presenza di un migliaio di persone che assistevano al Central Park ad un incontro di baseball, un uomo ha ucciso ieri la sua vecchia amante in un accesso di gelosia.

L'incontro è stato interrotto. L'assassino è sfuggito per miracolo al linciaggio della folla.

Lievi scosse sismiche in California

SAN FRANCISCO, 25. — Tre diversi terremoti, tutti di lieve entità, sono stati registrati nella giornata di ieri in California. Il primo nella zona centrale dello stato, il secondo tra Bakersfield e Los Angeles e il terzo a 180 km. da San Francisco. Non si lamentano vittime nè danni di rilievo.

Gli abbaglianti di un'auto provocano una sciagura

BERGAMO, 25. — Due fratelli svizzeri che procedevano a bordo di un motociclo hanno cozzato contro un muro. Uno è morto, l'altro è rimasto ferito gravemente.

L'incidente è accaduto la scorsa notte sulla strada Bergamo-Lecco e pare sia stato determinato dagli abbaglianti di un'automobile che aveva incrociato il motociclo.

Il morto si chiama Ruths Fischaer, di anni 24; il fratello, Josef.

E' morta «Zi' Teresa»

NAPOLI, 25. — «Zi Teresa» la proprietaria dell'omonimo ristorante del Borgo Marinaro, è morta a Napoli ieri sera. Teresa Fusco, che sino a poche sere fa aveva accolto come sempre i clienti nel suo celebre locale, aveva 93 anni ed era popolarissima a Napoli.

SORDITÀ

Durante le dimostrazioni che saranno tenute presso

L'Agenzia MAICO di Roma
Via Romagna 14, tel. 470126
nei giorni 28, 29, 30 maggio
con l'intervento del Direttore
Medico Dr. Enrico Buchwald

verranno presentati i più recenti modelli di apparecchi adattabili ad ogni tipo e grado di sordità - Per rifornimento di batterie e per riparazioni di apparecchi di ogni tipo e marca esame scientifico dell'udito, prove, rivolgersi a:

Istituto MAICO per l'Italia
Milano - Piazza Repubblica 18
Telefono 632872 - 61960

FILIALE MAICO DI ROMA
Via Romagna, 14
telefono 470.126

CON 100 LIRE
3 colonne di pronostico

Totosport
sul GIRO D'ITALIA

2° Concorso: Toppa S. PELLEGRINO-RIVA D. GARDA 28 5-53

TUTTO IL MONTE-PREMI PER GLI
8

Pronosticare, contrassegnandoli con X, gli OTTO corridori che, fra quelli elencati nella scheda, risulteranno meglio classificati nella tappa. Contrassegnare con R un altro corridore a titolo di RISERVA

MERCOLEDÌ
ultimo giorno per compilare la scheda

UN DOCUMENTO INDISPENSABILE
per la campagna elettorale

DEMOCRAZIA BORGHESE
e
DEMOCRAZIA POPOLARE

Discorso pronunciato alla Camera dei deputati dal compagno LUIGI LONGO

61 pagine - Prezzo L. 60
Richiedetelo al Centro Diffusione Stampa - Via Quattro Venti, 57

GRANDE RIVISTA MENSILE DI ATTUALITA' ILLUSTRATA

REALTA' SOVIETICA

Reportage dall'URSS, Cronache di vita sovietica, Servizi fotografici, Lavoro Arte, Scienza, Cinema, Teatro
E' DIRETTA DA GIULIO TREVISANI

LEGGETELA! ABBONATEVI! PRENOTATEVI!

Una copia Lire 50
L'avrete per un anno a sole 500 Lire

Amministraz. REALTÀ SOVIETICA
Milano - Piazza Cavour, 2 - Milano

ULTIME l'Unità NOTIZIE

7 GIUGNO

L'artefice

Nella piazza di Vittorio Veneto dove ha parlato domenica il presidente del Consiglio, la D.C. aveva piazzato enormi striscioni nei quali De Gasperi veniva definito « Artefice della pace e simbolo vivente della libertà », « Artefice del secondo Risorgimento italiano » e — unitamente ai signori Enrico Mattei e Ferrari-Aggradi — « Vessillifero della Resistenza ». Il segretario regionale della D.C., poi, ha invitato a salutare in De Gasperi « l'uomo dalla immacolata italianità ». Cribbio!

Peccato che quando i veri patrioti stavano gettando le basi del secondo risorgimento, a prezzo di pericoli e sacrifici d'ogni sorta, l'on. De Gasperi stesse prudentemente infrattato nella biblioteca vaticana. Peccato soprattutto che, quando il primo risorgimento stava per concludersi, l'on. De Gasperi se ne stesse nel Parlamento austriaco, lodatissimo dagli storici absburgici per la sua fedeltà all'Impero. Peccato, infine, che oggi l'on. De Gasperi stia conducendo una politica tale da minacciare i risultati vuoi del primo vuoi del secondo risorgimento: indipendenza nazionale, libertà, democrazia.

In ogni modo, malgrado gli striscioni suddetti, la D.C. di Vittorio Veneto aveva evidentemente la coda di paglia. Tanto è vero che ha chiesto e ottenuto dalla polizia l'arbitraria defissione d'un giornale murale « sovversivo » nel quale si parlava di Cesare Battisti.

I partigiani di De Gasperi

Per riempire in qualche modo la piazza di Vittorio Veneto, la DC provvide domenica a far affluire almeno 200 torpedoni da tutta la regione. Molti di essi avrebbero dovuto essere carichi di partigiani, e molti dei convenuti recavano infatti i fazzoletti azzurri e i simboli della « Federazione Volontari della Libertà ». Abimè, tra lo stupore della popolazione, la maggior parte di questi « ex-partigiani » aveva sì e no 16 anni. Il che significa che essi nel '44-'45 avevano sette-otto anni. Precocissimi, eh?

Disoccupati

Un manifesto d.c. diffuso in tutta Italia afferma che i disoccupati, secondo una recente inchiesta parlamentare, sarebbero solo un milione e 286 mila. Non si dimentichi, per favore, che quell'inchiesta ha considerato fra gli occupati anche « 502 mila operai che non hanno lavorato per mancanza di lavoro » (!), nonchè coloro che « saltuariamente » hanno fatto un po' di borsa nera o hanno dato una mano a scaricare un camion. In realtà, l'ultima volta che il Ministero del Lavoro ha fatto la grazia di pubblicare delle cifre sulla disoccupazione, gli iscritti agli uffici di collocamento erano due milioni e 70 mila, e si sa bene quanti cittadini, specie tra i lavoratori non manuali, non s'iscrivano a questi uffici anche se privi di lavoro.

Il manifesto d.c. conclude: « Votate contro coloro che speculano sulle miserie umane! » Al tempo. Votate piuttosto contro coloro che provocano le miserie umane. E in primo luogo contro coloro che provocano, e sono incapaci a risolvere, la disoccupazione di massa.

« Piccole spese »

Nel bilancio dell'Ente Sila presentato alla Camera figurano alcune cifre estremamente istruttive. In un solo anno questo cosidetto « ente riforma » ha speso: 6 milioni per telegrammi e telefonate; 28 milioni di benzina (con 28 milioni di lire di benzina si fa 4 volte il giro del mondo); 22 milioni per l'acquisto di automobili (l'anno precedente questa « voce » aveva assorbito altri 20 milioni); 15 milioni di carta, inchiostro e cancelleria varia.

Il diavolo zoppo

IMPEDIAMO IL PIU' INFAME CRIMINE DEL FASCISMO AMERICANO!

(Disegno di Renato Guttuso)

Negata ai Rosenberg la revisione del processo

Fallita l'infame manovra ricattatoria per indurli a "confessare", la Corte Suprema chiede che sia annullato il rinvio dell'esecuzione

WASHINGTON, 25. — La Corte Suprema degli Stati Uniti ha respinto oggi per la terza volta la richiesta di revisione del processo che ha condannato alla sedia elettrica gli innocenti coniugi Rosenberg. La Corte ha chiesto inoltre che venga annullato il rinvio della esecuzione capitale disposto a suo tempo dal tribunale federale di New York, in attesa che essa si pronunciasse sulla richiesta dell'avvocato Bloch.

La gravissima decisione segue di pochi giorni alle indiscrezioni di un funzionario del Dipartimento della Giustizia, il quale aveva rivelato che ai due innocenti era stato posto nuovamente il ricatto: « confessare » un delitto che essi non hanno commesso, e coinvolgere nell'accusa, sull'esempio di Greenglass, dirigenti e organizzazioni democratiche americane, o salire sulla sedia elettrica.

Con linguaggio cinicamente esplicito, il funzionario aveva sottolineato che una dichiarazione in tal senso sarebbe stata considerata « un fattore decisivo » dalla giustizia americana e che lo stesso rifiuto di Eisenhower di concedere la grazia era stato motivato dal fatto che Julius e Ethel Rosenberg « avevano preferito tacere e avevano ostentato ancora una volta di essere innocenti ».

« Non furono fatte allora promesse specifiche ai Rosenberg — aveva scritto l'I. N. S. — ma fu fatto loro chiaramente intendere che la via era aperta alla commutazione della sentenza, sol che essi avessero collaborato ».

Contemporaneamente, i dirigenti americani avevano tentato con non meno odiose misure di soffocare le voci levatesi nel paese in favore dei due innocenti. In questo e non in altro senso deve essere infatti interpretata la decisione di arrestare e imprigionare a Ellis Island, in attesa di espellerlo, lo scrittore e giornalista Cedric Belfrage, redattore capo del « National Guardian ».

Questo giornale, che conta 100 mila lettori, aveva condotto una instancabile e strenua lotta per la revisione del processo Rosenberg. Erano stati i suoi redattori a scoprire che la famosa mensola, preteso dono ai Rosenberg degli « agenti stranieri », era stata in realtà acquistata dai due coniugi presso un mobiliere molti anni prima del processo.

Un mese dopo la pubblicazione di questa nuova prova della falsità delle accuse, il governo, il F. B. I. e il fascista Mc Carthy avevano lanciato contro il giornale una violenta campagna per indurlo a cessare le pubblicazioni: campagna culminata con l'arresto del redattore capo.

Giunta all'indomani di queste notizie, la decisione odierna della Corte Suprema denuncia con impressionante evidenza i metodi della giustizia americana. I Rosenberg dovrebbero dunque salire sulla sedia elettrica, solo colpevoli di non volersi prostituire alle esigenze della persecuzione contro il movimento democratico americano, solo colpevoli di non voler avallare, con la confessione di un delitto non commesso, il mostruoso verdetto del giudice fascista Kaufman.

Essi non hanno altro aiuto nella difesa del loro buon diritto e delle loro vite, che la solidarietà operante dell'umanità progressiva, chiamata nuovamente a impedire, con la sua protesta di massa, un ennesimo crimine dello stato di polizia americano.

Dal canto suo, il difensore dei Rosenberg avvocato Bloch, ha già reso nota la sua intenzione di non arrendersi di fronte al nuovo verdetto. Egli si recherà domani alla Corte Suprema per presentare una nuova domanda di rinvio della esecuzione, in attesa che alla Corte stessa venga presentata una richiesta di revisione del verdetto reso quest'oggi. L'avvocato ha detto anche che si rivolgerà al Presidente Eisenhower per ottenere una misura di clemenza.

« La paura domina gli Stati Uniti »

BOSTON, 25. — Attaccando il sen. Mac Carthy nel corso della riunione annuale della Associazione ecclesiastica unitaria, il Rev. A. Powell Davies, di Washington, ha dichiarato tra l'altro:

« La questione ormai non è più se il senatore Mac Carthy dominerà un giorno gli Stati Uniti; si può infatti dire che in grande misura li domina già oggi. Il Segretario di Stato può essere considerato il suo assistente amministrativo.

« Non esito a dire che, al giorno di oggi, nessuna proposta di politica estera che non fosse gradita al sen. Mac Carthy potrebbe essere avanzata dal governo. Gli Stati Uniti stanno diventando una nazione in preda al timore, la loro capitale una città di gente impaurita. Non solo i semplici impiegati governativi, ma persone che ricoprono alte posizioni sono in preda al timore. Non vi è alcuna possibilità che una nazione impaurita possa sopravvivere ».

LA RIPRESA DEI NEGOZIATI DI TREGUA IN COREA

Harrison chiede il segreto sulle nuove proposte americane

I cino-coreani si riservano il diritto di rendere pubblici eventuali sviluppi del sabotaggio americano — Il fantoccio Si Man Ri intensifica la sua campagna contro l'accordo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 25. — Una cortina di silenzio è stata fatta scendere oggi sui lavori della conferenza d'armistizio.

Il capo della delegazione americana, generale Harrison, si è presentato alla ripresa dei lavori con un nuovo piano, ma, prima di esporne le linee ai cino-coreani, ha chiesto che le sedute siano d'ora in poi segrete. Nam-ir, dopo una breve sospensione, ha acconsentito, nell'interesse del buon esito delle trattative, e ciò sebbene le proposte presentate fino ad oggi dalla parte cinocoreana siano state riconosciute eque dall'intera opinione pubblica

Il delegato coreano si è tuttavia riservato il diritto di rendere nuovamente pubblici i lavori in qualsiasi momento. Dopo cinquanta minuti, i lavori sono stati aggiornati a lunedì primo giugno.

Nel passato, le sedute segrete sono state adoperate dai delegati americani per sottrarre il loro gioco alla vigilanza dell'opinione pubblica mondiale, allorchè la pressione di quest'ultima intesa a imporre loro la pace, diveniva troppo grave. Mai questa pressione è stata forte come otto giorni fa, allorchè gli americani hanno chiesto la sospensione.

E' d'altro canto difficile spiegare questa ansia di rinviare tutto nel momento in cui la tregua si potrebbe avere nel giro di pochi giorni di seria trattativa e nel momento in cui sono in vista i colloqui delle Bermude.

Come Nam-ir ha messo in rilievo nella sua dichiarazione di sabato, la sostanza della questione è se i prigionieri debbano essere consegnati ad una custodia neutrale senza che interferenze o restrizioni siano imposte ai neutrali nello adempimento delle loro mansioni di rimpatrio. Il più serio ostacolo all'accordo è la insistenza degli americani perchè i prigionieri non siano sottratti al loro controllo.

Nella stessa dichiarazione, Nam-ir ha sottolineato che rilasciare i prigionieri in zona controllata militarmente dalla parte americana equivarrebbe a riconsegnarli dalla custodia neutrale nelle mani della parte americana, e ad accogliere così il principio della detenzione forzata.

Hanno ora acconsentito gli americani ad abolire le restrizioni all'esercizio dell'autorità neutrale, e a rinunciare al così detto « rilascio » nella Corea del sud? Consentono a che il destino dei prigionieri eventualmente non rimpatriati al termine della custodia neutrale sia deciso dalla conferenza politica?

E' quello che sapremo allorchè le sedute diverranno di nuovo pubbliche.

Da parte dei circoli americani più irriducibilmente ostili alla tregua, il cui portavoce per quanto riguarda le trattative in Corea è l'agenzia *United Press*, si registra intanto la tendenza sempre più evidente a valorizzare, nella lotta contro l'accordo a Pan Mun Jon, la violenta campagna condotta dal fantoccio Si Man Ri, il quale non ha cessato un istante ,dacchè si discute l'armistizio in Corea, di fare dichiarazioni e di organizzare manifestazioni di protesta.

Si Man Ri, il cui regime di sangue è vitalmente interessato ad una soluzione non pacifica del problema coreano, si scaglia quotidianamente con aspre parole contro « qualsiasi compromesso » e chiede la conquista militare della Corea settentrionale. Le parole del *quisling* sud-coreano, il quale, è il caso di ricordarlo, non apre bocca se non per ordine americano, sono registrate con compiacimento dai servizi stampa americani.

ALAN WINNINGTON

Manifestazione a Giakarta pel 33. del P.C. indonesiano

GIAKARTA, 25. — Una assemblea dedicata al 33.mo anniversario del Partito comunista indonesiano è stata tenuta a Giakarta dal Comitato Centrale del Partito con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, giovanili e femminili della città.

Un ampio rapporto su « Il popolo indonesiano nella lotta per la piena indipendenza nazionale, per una nuova Indonesia » è stato svolto da Aidio, segretario generale del C.C. del Partito comunista. Egli ha fatto la storia della lotta del popolo indonesiano per la propria indipendenza nazionale e del cammino percorso dal Partito.

Protesta a Montevideo contro l'accordo con gli USA

MONTEVIDEO, 25. — Nella serata del 22 maggio a Montevideo si è svolto un comizio di massa per protestare contro l'accordo militare con gli Stati Uniti, attualmente in discussione alla Camera dei deputati del Parlamento uruguayano.

Le note dominanti del comizio sono state l'energica protesta contro l'accordo, la difesa dell'indipendenza nazionale, dei diritti democratici e delle libertà sindacali e la protesta contro la politica governativa di guerra e di repressioni poliziesche.

Tutti gli oratori hanno denunciato la natura aggressiva ed asservitrice dell'accordo militare, hanno aspramente denunciato la politica dell'imperialismo americano ed hanno detto che qualora l'accordo venisse ratificato, il popolo non lo riconoscerebbe e ne impedirebbe la attuazione.

Nuove concessioni economiche dell'Australia agli Stati Uniti

CAMBERRA, 25 — Il giornale *Tribune* informa che la settimana scorsa sono state firmate tre convenzioni tra l'Australia e gli Stati Uniti per porre fine alla doppia tassazione. Le convenzioni prevedono che le ditte americane operanti in Australia non paghino l'imposta australiana sull'entrata, e le ditte australiane operanti negli Stati Uniti non paghino quella americana. Commentando le convenzioni, il giornale scrive:

« L'anno scorso, gli investitori americani hanno ricevuto circa 6 milioni di profitti dagli investimenti australiani. Essi riceveranno quest'anno circa 10 milioni di sterline grazie all'accordo. Fonti governative ufficiali mostrano che nessuna ditta australiana ne beneficierà in cambio. Con il passare del tempo, la disparità diverrà sempre più grande ».

Il giornale rileva che le compagnie americane del petrolio stanziano enormi somme per la costruzione di raffinerie di petrolio in Australia. La *Vacuum Oil Company* sta costruendo a Victoria uno stabilimento che costerà 13 milioni di sterline australiane, e la *Caltex* sta costruendo a Sydney una raffineria del costo di 25 milioni di sterline australiane. I profitti ricavati dalla produzione di questi stabilimenti saranno esenti da tassazione in Australia.

Un giovane alpinista precipita e muore

BERGAMO, 25. — Un giovane alpinista è precipitato dall'alto di una roccia ed è morto. La sciagura è avvenuta nel corso di una gita

Il 20enne Abele Marinelli, che era in compagnia dei fratelli Marcello e Giulio Noris, volle scalare da solo una ripida parete rocciosa. Posto un piede in fallo, a solo dieci metri di altezza, il giovane finiva sul sottostante ghiaione dove moriva subito dopo per le gravi lesioni riportate.

NESSUNA COMUNICAZIONE UFFICIALE

Fallito il tentativo di scalare l'Everest?

Uno dei due gruppi si sarebbe trovato in una tempesta - Difficoltà per l'uso dell'ossigeno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KHATMANDU, 25. — *Nessun corriere disceso dal ghiacciaio di Khumbu ha ancora portato notizie ufficiali sui risultati dei primi assalti alla vetta dell'Everest, ma la voce che il tentativo compiuto nella scorsa fine settimana sia andato fallito si è già sparsa, scendendo dalle pendici della montagna, dal tremendo colle sud, punto di partenza delle scalate sino al villaggio di Namche Bazaar ed è arrivata sino a Khatmandu. Molto probabilmente l'origine della voce deve ricercarsi nella attenta osservazione fatta in questi giorni sulle condizioni della montagna, le quali dopo alternative di schiarite e di rannuvolamenti avevano offerto verso la fine della settimana scorsa condizioni praticamente ideali per la scalata definitiva. Invece ieri il colosso è apparso nuovamente incappucciato, sia pure solo per qualche ora del giorno.*

Se una delle due spedizioni accuratamente predisposta dal colonnello Hunt, si è trovata davanti ad una tempesta di neve proprio mentre stava per avvicinarsi direttamente alla vetta ha dovuto certamente rinunciare al tentativo, e lasciare agli altri due uomini prescelti l'onore di dare per la seconda volta l'attacco al colosso inviolato.

Un senso di delusione e quasi di sconforto si è diffuso nella piccola colonia inglese di Khatmandu all'arrivo della voce che abbiamo sopra riferito. Essa non è suffragata da nessuna prova: gli uomini del colonnello Hunt non inviano dispaccio alcuno, adoperando i loro minuscoli apparati radio soltanto per le comunicazioni fra campo e campo base e per la ricezione dei bollettini meteorologici — eppure vi è incontestabilmente la sensazione che un buon cinquanta per cento delle probabilità che aveva questa spedizione inglese di conquistare l'Everest siano andate fallite.

Con l'Everest gli inglesi hanno una questione quasi di prestigio nazionale. Inglesi sono state, ad eccezione delle due spedizioni svizzere dello scorso anno, tutte le comitive di scalatori che hanno affrontato il colosso dell'Himalaya: inglesi soltanto, sono state le vittime che l'Everest ha voluto immolare, più celebri di tutti Mallory e Irvine partiti l'8 giugno 1924 dall'ultimo campo del Colle Sud e mai più ritrovati, dopo essere stati intravvisti a trecento metri (circa mille piedi) dalla vetta.

Vent'anni fa una piccozza da ghiaccio, trovata dalla spedizione Wyn Harris e Wager a 8200 metri circa non dissipò il dubbio che ancora regna sul risultato della loro impresa: se essi abbiano cioè raggiunto o meno la cima. Per curiosità si può ricordare che Mallory e Irvine erano la prima coppia che effettuasse il tentativo munita di apparecchiature ad ossigeno, e che la spedizione del colonnello Hunt è la prima che abbia osato riprendere il tentativo su quella base (gli svizzeri lo scorso anno, pur essendone muniti, non ne fecero affatto impiego) scartando risolutamente tutte le obiezioni di natura tecnica e morale che si facevano contro l'uso del mezzo.

Le obiezioni di natura morale suonano oggi alquanto curiose: eppure su di esse nei primi anni del novecento si discusse molto. Non era considerato sportivo ed equo accingersi alla conquista dell'Everest muniti di un mezzo artificiale che aiutasse la scalata. Ma a rigor di termini, fecero osservare alcuni, erano mezzi « proibiti » anche tutti gli altri accorgimenti e attrezzi alpinistici di cui ogni spedizione dell'Everest si andava arricchendo, dalle piccozze alle perfezionatissime tende e ai sacchi a pelo. La verità è però che fino al 1953, fino ai nostri giorni cioè l'uso dell'ossigeno non è mai stato di vera utilità. Mallory e Irvine che lo hanno sicuramente impiegato sono morti; una spedizione precedente allo loro, quella del 1922 aveva raggiunto un punto alto solo novanta metri di più del gruppo che non lo adoperava, ma in compenso, aveva cominciato la scalata da cento cinquanta metri più in alto. Hunt e compagni sono i soli che intendano fare delle loro apparecchiature il massimo uso possibile.

ADRIENNE FARRELL

ANCORA IN ALTO MARE LA CRISI FRANCESE

Auriol incarica Reynaud dopo il rifiuto di Diethelm

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Le previsioni sulle gravi difficoltà che si sarebbero incontrate per la soluzione della crisi francese si rivelano sempre più fondate. La prima designazione fatta da Auriol, quella del segretario del Partito socialdemocratico, Guy Mollet, è caduta a distanza di poche ore nella giornata di ieri. Il Presidente della Repubblica si è rivolto subito dopo al *leader* gollista Diethelm, che anche lui nel pomeriggio di oggi, prima ancora di prendere qualsiasi contatto, ha declinato l'incarico. Questo è stato affidato a Paul Reynaud.

Si sono susseguite intanto significative prese di posizione.

Dopo l'incontro con Auriol, Mollet ha negato che esista alla Assemblea « una maggioranza cosciente della necessità di un cambiamento radicale di indirizzo politico». Fra le altre posizioni programmatiche enunciate dal *leader* socialdemocratico si segnalano una riforma fiscale, l'adeguamento dei salari, una politica di investimenti e di lotta contro la miseria e, sul piano della politica estera, « un cambiamento di clima e di uomini in Tunisia », la *cessazione delle ostilità in* Indocina e « la volontà permanente di negoziare, vale a dire, nell'immediato futuro, la decisione di intavolare conversazioni quadripartite ».

Diverso il tono usato dal *leader* radicale Yvon Delbos. Questi ha praticamente confessato il fallimento della legge truffa già applicata nelle elezioni francesi, sostenendo la necessità del ritorno al sistema uninominale. Sul terreno della politica estera non ha mancato di fare un atto di fede nell'europeismo e per la difesa dell'Unione Francese.

La terza dichiarazione è venuta dal cattolico MRP che proprio oggi ha concluso i lavori del suo Congresso Nazionale. In un linguaggio più che mai demagogico, in cui si parla di « riforme sociali », il partito di Bidault non fa che insistere sulla linea che ormai si può denominare « Pinay-Mayer », ossia per un rafforzamento dell'esecutivo e per un rimaneggiamento antidemocratico della costituzione. Queste ed altre simili dovrebbero essere poi le basi per realizzare « l'alleanza necessaria atta ad animare una maggioranza repubblicana capace di affrontare i compiti più urgenti ».

Come dicevamo più sopra, di notevole in queste tre diverse dichiarazioni c'è una preoccupazione comune: quella della necessità di arrivare con urgenza ad una sistemazione dei gravi problemi sociali che attualmente travagliano la vita francese. Il che indica come le istanze popolari si manifestino vivamente e trovino forti riflessi dappertutto.

VICE

Affari d'oro in Inghilterra per l'incoronazione di Elisabetta

Le compagnie di assicurazione hanno un giro d'affari di due miliardi di sterline

LONDRA, 25. — L'agenzia americana INS sotto il titolo: « L'incoronazione è una pacchia anche per le Compagnie di assicurazioni », informa che nel quadro delle attività commerciali che fioriscono in occasione della incoronazione della regina Elisabetta, particolare importanza assumono gli affari delle Compagnie di assicurazioni.

Edward Ferguson, presidente dell'Associazione assicurativa inglese, ha spiegato infatti, che le compagnie di assicurazioni inglesi hanno per la incoronazione un giro d'affari per oltre due milioni di sterline, quasi tutte in assicurazioni speciali contro i rischi per il giorno dell'incoronazione, cioè il 2 giugno. Se l'incoronazione non dovesse aver luogo, le compagnie di assicurazioni perderebbero somme gigantesche, dato che migliaia e migliaia di agenzie ed aziende per affari, le cui entrate dipendono tutte dalla festa della incoronazione, si sono assicurati per forti somme onde essere protetti nel caso che il grande avvenimento fosse rinviato e tutti gli affari andassero a monte.

Ferguson, che rappresenta le compagnie assicuratrici inglesi, ha dichiarato che assicurazioni speciali sono state organizzate per gli alberghi, agenzie turistiche, fabbricanti di souvenirs e ricordi, fabbriche di ceramiche ed altre ditte ed agenzie il cui reddito dipende dall'incoronazione. Un notissimo magazzino a prezzi modici, ad esempio, è assicurato contro le perdita di tutti i piccoli souvenirs che vende e fabbrica ,e si tratta in gran parte di tazzine e sottocoppe, ritratti della regina e del consorte ed altre cosette.

Intanto i giornali inglesi sono pieni, da qualche tempo di originali inserzioni economiche di questo tipo: « Corone usate e cappe usate di marchesi, duchi e visconti offrensi a prezzi modici ».

Discorso ai paracadutisti del criminale Kesselring

BONN, 25. — Il criminale di guerra Albert Kesselring, responsabile tra l'altro della strage delle Fosse Ardeatine, parlando ad un convegno di paracadutisti nazisti, tenutosi a Kassel, ha detto:

« Saluto in voi i migliori soldati dell'esercito. Lo spirito dei paracadutisti — ha esclamato Kesselring — è la più alta manifestazione dell'amore per la patria, e se voi lo conserverete anche in avvenire, voi sarete un elemento vivo dello Stato tedesco ».

L'ex comandante in capo dei paracadutisti, il criminale Kurt Student ha osservato che Hitler negli ultimi anni della guerra, trascurò i paracadutisti, permettendo così agli alleati di *« battere una delle più affilate armi tedesche ».*

« Sul destino degli ex condannati tedeschi negli ultimi mesi è caduto il silenzio — egli ha aggiunto — ma se è proprio vero che i britannici vogliono liberare tutti i reclusi, sarò io il primo a gridare: " bravo, Adenauer " ».

Alla adunata era presente anche il boia ex gen. Ramke. Student, tra le ovazioni dei presenti ha detto che *« tutti gli ex paracadutisti stanno sull'attenti davanti all'eroico combattente Ramke ».*

STALIN

Cenni biografici a cura di Alessandrov, Galaktionov, Kruskov, Mitin, Nocialov, Paspelov

Le notizie e gli insegnamenti della vita del più grande discepolo di Lenin, del costruttore della società socialista, del capo dei comunisti e dei democratici di tutto il mondo nella lotta per la pace, verso il comunismo

Ediz. di Cultura Sociale pp. 195, L. 250

V. A. SAPONOV

Terra in fiore

L'agrobiologia sovietica in un libro avvincente come un romanzo

EDIZIONI RINASCITA pp.382 L.1200

PIETRO INGRAO - direttore

Giorgio Colorni - vice direct. resp

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre 149

MAKO' - POPELINE ALPAGATEX

In questi tessuti troverete il più vasto assortimento dal SARTO DI ROMA. Vestiti pronti e su misura. GIACCHE SPORT - PANTALONI. Si vende anche a rate.

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal Sarto di Moda Via Nomentana 31-33, angolo Porta Pia.

PICCOLA PUBBLICITA'

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Miano Napoli Chiaia 238

ARTIGIANATO

ABBELLIAMO appartamenti Ripuliamo (camere 1500) - Verniciature - Bucciarancio - Parati - Casanuova (776.707) 4595

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484 644 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesi. Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 6-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE

Dott. PENEFF - Specialista

Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI Palestro 36 int. 3 - ore 8-11 - 16-19

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

Dottor DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle vene varicose VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest 8-13

Dr. VITO QUARTANA

Cura erniе ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo, Via Roma 457. Tel. 17130 Riceve a Catania ogni venerdì e sabato dalle 9 alle 13 o per appuntamento, Via Garibaldi 117 - Adorio La Feria